



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DOTTORATO DI RICERCA IN PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA
CICLO XXV

Dottorando
Federica Bellandi

La soppressione dei conventi nel tessuto della città di Firenze





DOTTORATO DI RICERCA IN PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA

CICLO XXV

COORDINATORE

La soppressione dei conventi nel tessuto della città di Firenze

Settore Scientifico Disciplinare ____/____

Dottorando

Dott. (Cognome e Nome)

(firma)

Tutore

Prof. (Cognome e Nome)

(firma)

Coordinatore

Prof. (Cognome e Nome)

(firma)

Anni 2010/2013 (di inizio e fine corso)

| Indice | pag |
|------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 1. Nascita e sviluppo delle strutture conventuali in relazione allo sviluppo della città | |
| 1.1 Conventi e mura | 7 |
| 1.2 Il ruolo degli ordini mendicanti e lo sviluppo urbani | 9 |
| 2. Confronto con la città di Napoli | 19 |
| 3. L'architettura | |
| 3.1 L'architettura degli ordini dei mendicanti | 21 |
| 3.2 Architettura degli ordini mendicanti a Firenze | 23 |
| 4. Ex-conventi oggi | 25 |
| Schedatura | 29 |
| Tabella riassuntiva delle funzioni attuali | 124 |
| 5. L'edilizia religiosa convertita ad uso militare | 125 |
| 6. Progetti di riuso | 157 |
| 7. Da convento a centro universitario | |
| 7.1 Da convento a scuola sottufficiale carabinieri a | 167 |
| 7.2 Centro universitario e spazi collettivi | 189 |
| Bibliografia | 197 |

1. **Nascita delle strutture conventuali in relazione allo sviluppo della città**

1.1 **Conventi e mura**

Nella storia dei movimenti monastici nessuno può essere paragonato agli Ordini Mendicanti per quanto riguarda portata, rapidità di espansione e grado di diffusione¹. A Firenze questo fenomeno cominciò ad assumere una notevole importanza intorno al XIII secolo, anche grazie alla costruzione di numerosi edifici ad esso collegati che andarono a influire decisamente sullo sviluppo urbanistico della città.

I primi edifici cristiani – le chiese di S. Felicità e S. Lorenzo – furono realizzati al di fuori delle mura cittadine fra il II e V secolo d.C., lungo le principali strade consolari. All'epoca lo spazio all'interno della cerchia muraria non era completamente edificato, ma esistevano in tal contesto ampi spazi liberi come descrive Lopes Pegna². L'esclusione di queste strutture religiose dal centro cittadino derivava anche dal fatto che in quegli anni il cristianesimo era ancora ai margini della vita dell'Impero Romano; ciò nonostante, come vedremo più ampiamente in seguito, questi edifici continuarono a sorgere fuori dalle cerchia murarie anche successivamente, per altre motivazioni. S. Felicità sorse a sud della città, all'incrocio fra la Via

Cassia Nova, la Via Pisana e la Via Volterrana; invece a nord fu edificato S. Lorenzo, nei pressi dell'incrocio tra la Via Cassia e l'antica Via Faentina. Questi edifici avevano dimensioni monumentali; come testimoniano gli scavi eseguiti nel 1948 da Guglielmo Maetzke, S. Felicità era una basilica con una grande navata centrale e due navate laterali e le sue dimensioni erano di circa 26 metri di larghezza e 40 metri di lunghezza³. La terza chiesa costruita a Firenze in quel periodo fu la basilica S. Reparata, anch'essa di dimensioni importanti. Questa, contrariamente alle prime due, venne edificata all'interno delle mura in quanto deputata a svolgere, oltre alla funzione religiosa, anche quella di centro civico.

In epoca carolingia, fra il VIII e il IX secolo d.C. – la città di Firenze iniziò ad acquisire una notevole importanza regionale; si rese quindi necessaria la costruzione di una nuova cerchia muraria che, confermando il perimetro romano, inglobò i sobborghi che si erano sviluppati nella parte a sud della città. Restarono invece ancora una volta escluse dalla cinta muraria le aree poste a nord, come già era avvenuto per le mura bizantine.

Lo sviluppo della città fu segnato anche dalle ristrutturazioni di antichi fabbricati e dal sorgere di nuovi edifici pubblici, ospedali ed edifici religiosi. Tra i tanti si ricordano l'ampliamento di Santa Reparata e le edificazioni delle nuove chiese di S. Lorenzo (1060), S. Remigio, SS. Apostoli (1075), S. Felicità (1056), S. Pier Maggiore (1067).⁴

Intorno al 1078, per migliorare il sistema difensivo

Evoluzione delle strutture conventuali in relazione alle cerchie murarie della città entrambe sono evidenziate sulla pianta di don Stefano Bonsignori del 1584.

L'analisi prende come riferimento la catalogazione delle strutture conventuali riportata nel testo di Osanna Fantozzi Micali, Pietro Rosselli, "Le soppressioni dei conventi a Firenze, riuso e trasformazioni dal sec. XVIII in poi" LEF Libreria Editrice Fiorentina, 1980 Firenze.

della città, vennero erette nuove mura, dette Matildine, che inclusero le aree poste a nord della stessa, le quali, come già detto, erano rimaste al fuori dalle precedenti cinte murarie. In quei secoli la chiesa, oltre ad essere un'importante istituzione religiosa, iniziò ad avere un ruolo attivo anche nella vita economica fiorentina. Progressivamente le strutture religiose divennero degli elementi che si contraddistinsero dal tessuto omogeneo circostante, poiché intorno ad esse iniziarono a svolgersi numerose attività industriali. La crescita delle strutture conventuali è strettamente legata alla crescita demografica della città e ai suoi ampliamenti. I conventi avevano infatti la necessità di disporre di ampi spazi, come ad esempio piazze, per svolgere l'attività di predicazione nei confronti di una popolazione che stava aumentando.

Queste strutture non assolvevano solo ad una funzione religiosa; allo stesso tempo, infatti, all'interno di esse si svolgevano anche attività artigianali, come ad esempio accadeva nella chiesa di S. Salvatore, dove aveva luogo la lavorazione della lana. Si deve in gran parte all'attività di questi frati se l'industria della lana ebbe un importante sviluppo fino al XVI secolo. Oltre ad ospitare questi laboratori artigianali, le strutture religiose avevano anche la funzione di ospizi per i viaggiatori e per i poveri.

Nel XII secolo il numero degli abitanti di Firenze arrivò circa 30.000; si rese quindi necessaria la costruzione di una nuova cinta muraria (la quinta) che racchiuse nella nuova città una superficie triplicata

rispetto alla precedente. Questa quinta cerchia era ruotata di 45° rispetto a quella romana, proprio per includere lo sviluppo di una parte dei borghi che si erano creati lungo le vie consolari in prossimità delle strutture religiose. La maggior parte di questi conventi, infatti, inizialmente si era formata all'esterno delle mura.

Con il continuo aumento demografico si rese necessaria la costruzione di una ulteriore e più ampia cerchia muraria - la sesta - (1285-1333) che andò a comprendere anche le altre strutture conventuali rimaste all'esterno della città. In questa occasione viene compreso all'interno delle mura anche il fiume Arno, che poteva essere sfruttato sia per il trasporto delle merci che per la lavorazione dei tessuti.

Alla fine del XII secolo il tessuto cittadino era omogeneo; all'interno di esso il sistema edificatorio tipo prevedeva abitazioni alte e strette, divise da strade con sezioni di carreggiate limitate. Erano altresì presenti spazi verdi di proprietà dei monaci, i principali dei quali, ricordati in antichi documenti, sono: il giardino della Badia, il giardino della Canonica, gli orti di S. Maria Maggiore, gli orti di S. Lorenzo e la vigna di S. Pancrazio.⁵

A Firenze, così come in altri centri, gli edifici ecclesiastici non ebbero solo un ruolo funzionale, bensì hanno inciso in maniera profonda sullo sviluppo della città e la sua conformazione. Possiamo quindi dire che lo sviluppo storico di Firenze è strettamente legato agli edifici religiosi. Così come ricorda Giovanni Fanelli in un passaggio del testo *"Le città nella storia*



mura romane

d'Italia, Firenze” «Una larga parte dei terreni urbani e sub urbani appartiene agli enti religiosi. L'organizzazione parrocchiale comporta provvedimenti relativi alla proprietà edilizia e al regime dei suoli. Per aumentare l'importanza del popolo e quindi della parrocchia le chiese concedono, specie nei borghi, il terreno fabbricativo a particolari condizioni. Un esempio antichissimo di questa consuetudine è provato da un documento del 1057 in cui si concede del terreno presso S. Felicità a condizione che entro un anno sia eretta una casa.»⁶

Il potere religioso, quindi, appoggiò la costruzione di abitazioni nelle vicinanze di questi edifici per favorire l'insediamento di un maggior numero di persone e quindi per assicurarsi più potere.

1.2 Il ruolo degli ordini mendicanti e lo sviluppo urbano

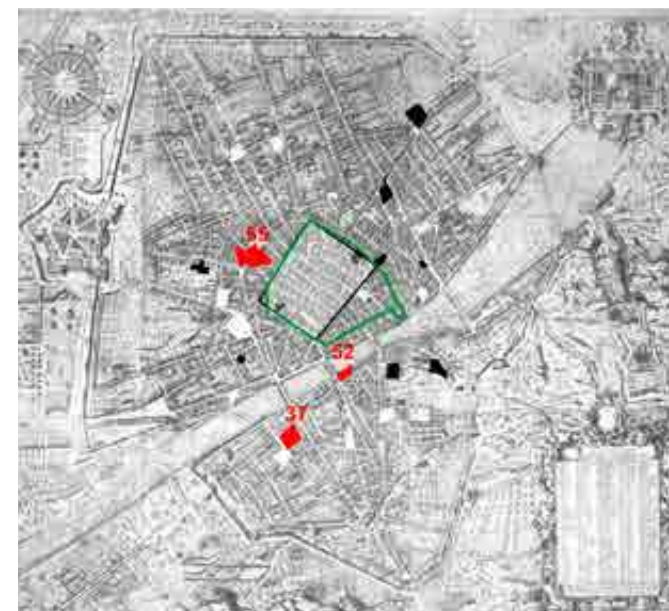
A partire dal XII secolo il mondo religioso della città di Firenze, così come accadde in gran parte delle città Europee, fu attraversato da un movimento riformatorio che si ispirava al senso originario del Vangelo, ponendosi quindi in contrapposizione rispetto alla Chiesa intesa come autorità non solo spirituale ma anche temporale. Questi nuovi ordinamenti religiosi, chiamati ordini dei mendicanti, furono il risultato di una riforma interna ed esterna alla Chiesa.

La nascita e lo sviluppo di essi fu fortemente legato all'importanza di due figure religiose: S. Domenico e S. Francesco⁷, che, opponendosi al potere temporale in modi diversi - sia dal punto di vista della predicazione che dello stile di vita - riuscirono ad incrinare un sistema consolidato da secoli. Ci furono inoltre ulteriori fattori che contribuirono allo sviluppo degli ordini mendicanti fra cui la crescita della produzione agricola, l'aumento della popolazione e l'incremento del potere dei mercanti. Durante il XIII la popolazione fiorentina - come più in generale quella europea - crebbe in maniera importante, grazie anche all'incremento della produzione agricola data dalla disponibilità di nuove superfici coltivabili⁸. Jacques Le Goff ha descritto questa epoca come «*L'epoca delle grandi bonifiche medioevali*»⁹ a cui contribuirono anche gli antichi ordini. L'incremento della produzione agricola fu anche la base per lo sviluppo di numerose attività, come il commercio dei tessuti e delle spezie. In particolare Firenze deve l'inizio della propria ricchezza alla produzione di tessuti e alla conciatura delle pelli. Le nuove vie del commercio furono utilizzate, non solo dai commercianti, ma anche dai nuovi predicatori.

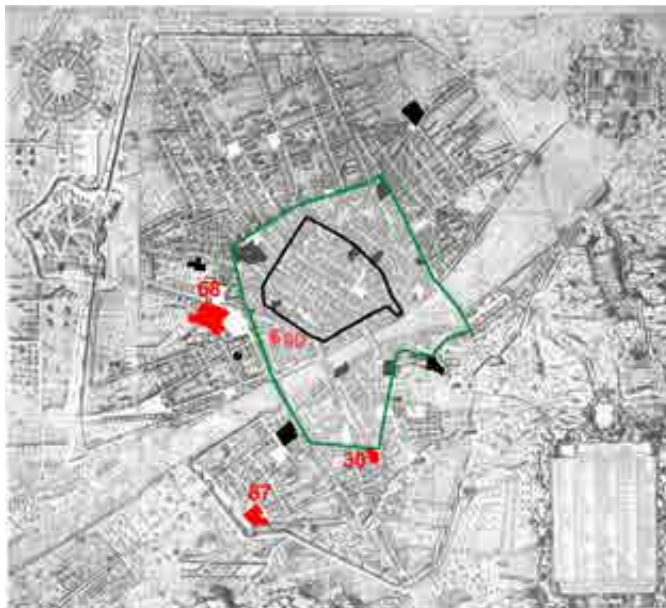
Gli ordini mendicanti erano suddivisi in Francescani, Domenicani, Serviti, Agostiniani e Carmelitani (le comunità religiose più importanti di Firenze). Questi nuovi ordini religiosi inizialmente vivevano grazie alle offerte dei credenti e non disponevano di propri capitali; tuttavia, nel corso del XIII secolo d.C., essi iniziarono ad intrecciare rapporti sia con i vecchi poteri che con la nuova classe nascente dei mercanti,



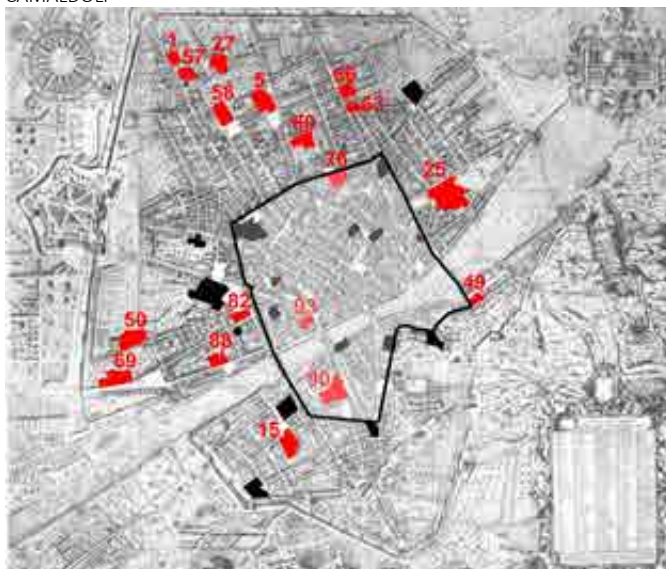
X secolo
2-S. AMBROGIO; 11-BADIA; 31-S. FELICITA; 34-S. FIRENZE; 39-S. GIORGIO DELLO SPIRITO SANTO; 51-S. JACOPO IN CAMPO CORBOLINI; 53-S. JACOPO TRA I FOSSI; 72-S. MICHELE E GAETANO; 81-S. PAOLINO; 83-S. PIER MAGGIORE



XI secolo
37-S. FREDIANO; 52-S. JACOPO SOPR'ARNO; 55-S. LORENZO



XII secolo
30-S. FELICE; 68-S. MARIA NOVELLA; 80-S. PANCRAZIO; 87-S. SALVATORE DI CAMALDOLI



XIII secolo
1-S. AGATA; 5-SS. ANNUNZIATA; 15-CARMINE; 25-SANTA CROCE; 27-S. DOMENICO DEL MAGLIO; 49-S. GREGORIO; 50-S. JACOPO DI RIPOLI; 57-S. LUCIA; 58-S. MARCO; 60-S. MARIA DEGLI ANGIOLI; 63-S. MARIA DI CANDELI; 66-S. MARIA MADDALENA DEI PAZZI; 69-S. MARIA E S. GIUSEPPE SUL PRATO; 76-S. OBLATE; 82-S. PAOLO DEI CONVALESCENTI; 88-S. SALVATORE D'OGNISSANTI; 90-S. SPIRITO; 93-S. TRINITA

con la quale condividevano la stretta dipendenza dalla città e dalla sua popolazione. Gli ordini mendicanti, infatti, erano detti anche ordini urbani.

Per descrivere questo legame tra i nuovi ordini e la comunità giova ricordare un passo del testo *“Le città nella storia d’Italia, Firenze”* di Giovanni Fanelli: «Anziché l’isolamento, come i benedettini, essi cercarono il rapporto con la società all’interno delle comunità urbane. In questo senso è fondamentale per gli ordini mendicanti di disporre di uno spazio dove realizzare il contatto con la comunità dei cittadini. È una svolta nello sviluppo di Firenze, fino a questo momento la città si era sviluppata come tessuto magmatico omogeneo all’interno della mura, e secondo direttrici lineari (borghi) all’esterno delle porte. Adesso la città si sviluppa combinando le direttrici lineari dei borghi con la presenza strutturante dei poli costituiti da importanti-spesso monumentali- organismi funzionali, intorno a quali si concentrano le attività e la vita di tutta l’area urbana nel raggio di influenza del polo: chiese e conventi degli ordini predicatori, ospedali, ecc. dinanzi alle chiese e ai conventi degli ordini mendicanti si aprono le grandi piazze per la predicazione ed intorno ad esse si organizza l’unità comunitaria del quartiere»¹⁰.

Questa stretta connessione tra città e ordini mendicanti aveva alla base motivazioni sociali ed economiche. In quegli anni si registrò un forte incremento demografico, dovuto principalmente alla nascita di nuovi nuclei urbani al di fuori delle mura cittadine, popolati per lo più da immigranti in cerca di lavoro

nei lanifici presenti nella città. In questa situazione, in cui né il comune né la Chiesa erano in grado di soddisfare ai bisogni di una popolazione in costante aumento, al servizio dei nuovi poveri si posero gli ordini mendicanti. Il comune riconobbe quindi ad essi un ruolo di supporto non solo religioso ma anche di tipo socio economico e mise a loro disposizione vaste aree in cui potersi insediare.¹¹ Gli ordini mendicanti si occupavano anche di altre attività legate alla vita cittadina; gli Umiliati erano esperti nella lavorazione della lana, i Circensi di Badia a Settimo controllavano la navigazione fluviale, i Camaldolesi e i Francescani svolgevano il ruolo di garanti negli affari dell’amministrazione cittadina. Negli stessi conventi non esisteva una netta divisione fra spazi laici e religiosi, ad esempio nel convento di S. Croce dell’ordine Franciscano si trovava anche il Pantheon fiorentino in cui vi era l’esaltazione delle glorie familiari.

Questo nuovo incremento demografico, come già detto, richiese la realizzazione della sesta cinta muraria fiorentina (1284-1333), che non solo inglobò al suo interno i nuovi borghi legati alle strutture degli ordini mendicanti, ma anche ampi spazi verdi, complessivamente quintuplicando la superficie racchiusa entro le mura rispetto alla situazione precedente.¹² I primi insediamenti dei nuovi ordini furono l’ospizio di S. Gallo con chiesa dei frati minori Francescani (fondato nel 1218) e il convento di Monticelli delle Clarisse del Terzo ordine Franciscano, fondato nel 1218 sulla collina di Bellosguardo e trasferito fuori porta Romana nel 1260. La cronologia dell’edificazione degli altri complessi più importanti degli ordini

mendicanti è la seguente: S. Maria Novella (1221), S. Croce (1226-28), SS. Annunziata (1248), S. Spirito (1250), S. Carmine (1250), S. Marco (1299)¹³.

Il sorgere di numerosi conventi fu legato al fatto che molte famiglie nobili avviavano i propri figli, fin dai primi anni, alla vita monastica per non frazionare il patrimonio familiare. Durante questo periodo, infatti, si registrò anche un incremento dei monasteri femminili a Firenze, che furono realizzati alle porte della nuova cinta difensiva e lungo le principali vie della città, quasi come a voler proteggere la nuova cinta muraria dai pericoli e dai peccati esterni. A tal proposito si richiama un passaggio del testo *“Lo spazio sacro della Firenze medicea, trasformazioni urbane e cerimoniali pubblici tra quattrocento e cinquecento”* di Silvia Mantini: «*Quell’essere fra Dio e gli uomini, in un punto di confine, sancisce ancora una volta il ruolo, legato a questa posizione liminale, del soggetto religioso come mediatore con il trascendente e, in questo caso, in modo ancor più evidente perché donna, la monaca appunto.*»¹⁴

La presenza degli ordini mendicanti favorì anche la costruzione di numerosi ospedali, che furono edificati nei borghi esterni alle mura e successivamente vennero inglobati dalla sesta cerchia muraria del XIV secolo. In questo periodo il potere comunale si rafforzò e, conseguentemente, iniziò una nuova politica urbanistica volta ad ottenere il recupero dei beni di proprietà comunale, come ad esempio tratti di mura civiche che erano stati sfruttati dai privati e dagli stessi ordini religiosi. Il sistema urbanistico

dei collegamenti interni ed esterni alla città subì una nuova riorganizzazione che realizzò una nuova divisione della città in quartieri ma il peso del potere degli enti religiosi rimase importante. La lottizzazione delle aree fu fatta perlopiù per finalità lucrative, infatti gli enti religiosi facilitavano l’edificazione allo scopo di incrementare le proprie rendite. Gli enti religiosi, inoltre, cominciarono a gestire non solo le proprietà lasciate in donazione, ma anche ad acquisire aree per lo sfruttamento immobiliare intorno alle proprie strutture già esistenti. Il meccanismo di concessione da parte dell’autorità religiosa era regolato da norme precise.¹⁵ La città si configurava come un grande organismo la cui topografia era delineata attraverso l’organizzazione dello spazio sacro. Le strutture degli ordini mendicanti, infatti, furono disposte sul perimetro della città costruita e divennero degli importanti punti di riferimento non solo per il loro ruolo religioso, ma anche per la vita politica di Firenze. Questi edifici occupavano ampie zone e la loro presenza influenzò anche l’organizzazione delle aree circostanti, per la necessità di spazi legati alle attività religiose e che ospitassero le abitazioni dei fedeli.

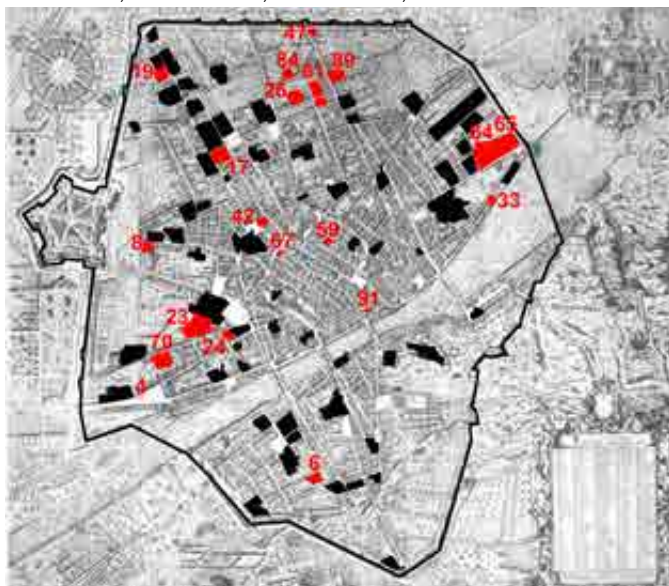
Il tessuto urbano alla fine del XIII secolo mostrava a Firenze, come anche in numerose altre città, la presenza di molte strutture religiose che non si integravano nel tessuto cittadino presente, ma che in un certo senso si contrapponevano ad esso, creando una propria organizzazione.¹⁶ Il panorama edilizio di Firenze di questo secolo inoltre vide la nascita di nuove strutture: i palazzi legati alla classe sociale



XIV SECOLO
9-S. APOLLONIA; 12-S. BARNABA; 13-S. BASILIO; 16-S. CATERINA AL MUGNONE; 18-S. CATERINA DEI TALANI; 20-S. CHIARA; 21-CHIARITO; 22-S. CLEMENTE; 28-S. ELISABETTA DELLE CONVERTITE; 29-S. ELISABETTA IN CAPITULO; 35-S. FRANCESCO DE' MACCI; 40-S. GIOVANNI BATTISTA DELLA CALZA; 43-S. GIOVANNINO DEI CAVALIERI; 44-S. GIROLAMO DELLE POVERINE INGEGUATE; 45-S. GIROLAMO E S. FRANCESCO SULLA COSTA; 46-S. GIULIANO; 54-SS. JACOPO E LORENZO; 56-S. LUCA; 62-S. MARIA DELLA NEVE; 71-S. MICHELE VISDOMINI; 75-S. NICCOLÒ DI CAFAGGIO; 78-S. ONOFRIO DI FULIGNO; 79-S. ORSOLA; 94-S. VERDIANA



XV SECOLO
7-SS. ANNUNZIATA DELLE MURATE; 38-S. FREDIANO IN CESTELLO; 41-S. GIOVANNI DI DIO; 48-S. GIUSEPPE; 73-S. MONACA; 95-S. VINCENZO



XVI SECOLO
4-S. ANNA SUL PRATO; 6-ANNUNZIATINA; 8-S. ANTONIO DA VIENNA; 17-S. CATERINA DA SIENA; 19-CEPPO; 23-SS. CONCEZIONE; 24-SS. CONCEZIONE DEI BARELLONI; 26-CROCETTA; 33-SS. FILIPPO A JACOPO DEL CEPPO; 42-S. GIOVANNINO DEGLI SCOLOPI; 47-S. GIUSEPPE; 59-S. MARGHERITA DE' RICCI; 61-S. MARIA DEGLI ANGIOLINI; 64-S. MARIA DI MONTICELLI; 65-S. MARIA ANNUNZIATA DI MONTEDOMINI; 67-S. MARIA MAGGIORE; 70-S. MARTINO DELLA SCALA; 84-LA PIETÀ; 85-ARCANGELO RAFFAELLO; 89-S. SILVESTRO; 91-S. STEFANO

emergente dei commercianti, che stavano diventando una potenza economica sempre più importante anche al livello internazionale. Il tessuto urbano della città iniziò quindi ad essere composto da abitazioni (casolari), torri, case torri e palazzi, questi ultimi non più esclusivamente pubblici, ma anche privati.

17

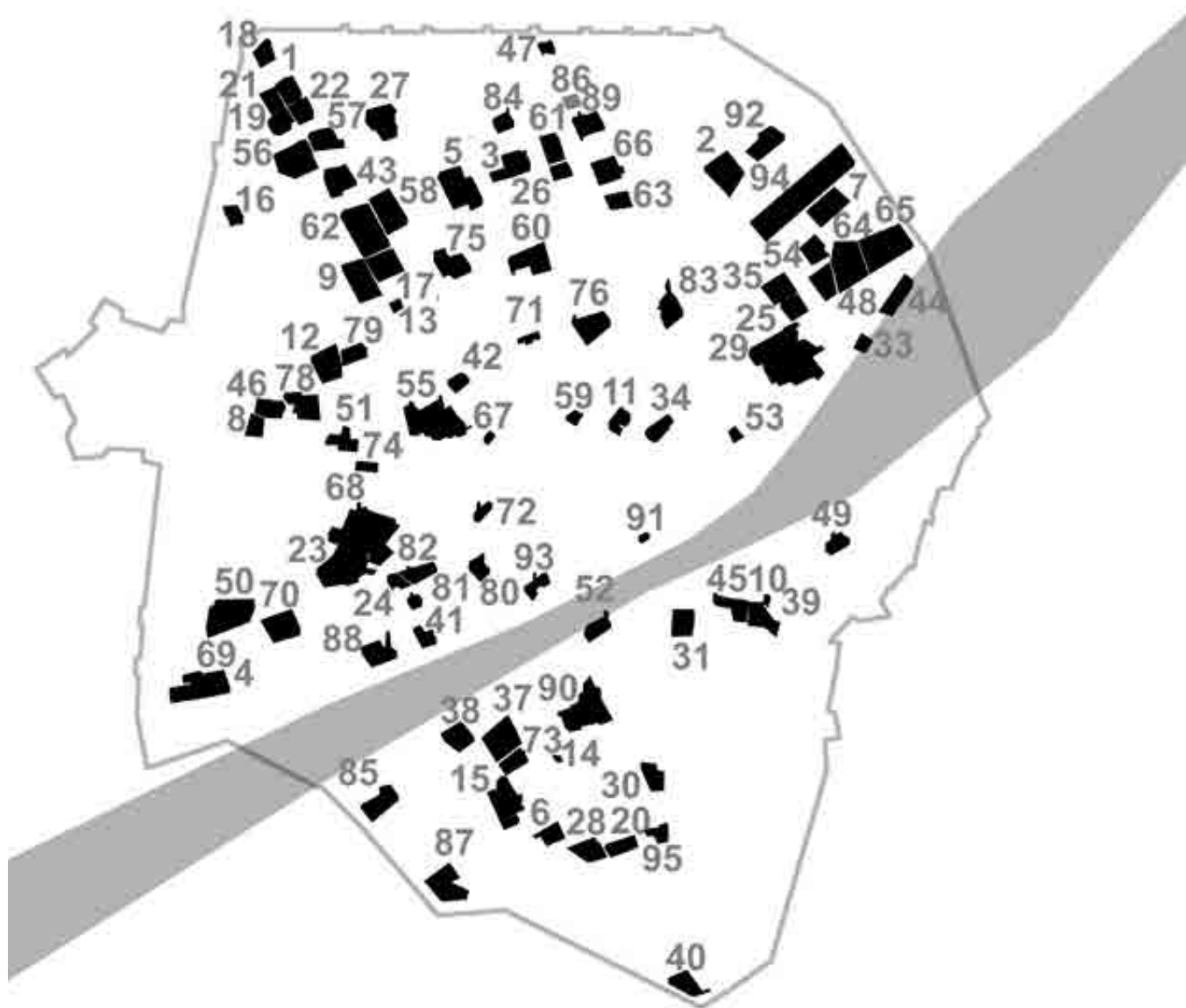
Il XIV secolo fu un periodo di crisi per la città, nonostante questo furono realizzate opere importanti, come l'ampliamento degli edifici pubblici e dei grandi complessi conventuali di S. Croce e S. Maria Novella. Lo sviluppo edilizio per la prima volta non avvenne all'esterno delle mura, bensì all'interno di esse, a causa della diminuzione demografica della popolazione. In questa situazione di crisi economica si rafforzò il potere della classe ecclesiastica. Durante questo secolo, attraverso gli Statuti Cittadini, si assistette ad una riorganizzazione del territorio urbano, uscito dalla regolarità dell'impianto romano. Questi Statuti segnarono un momento importante della storia poiché organizzavano il controllo topografico, edilizio e urbanistico delle attività costruttive, intervenendo anche sulla viabilità. Questa riorganizzazione portò alla sistemazione o creazione di nuove piazze antistanti le chiese principali degli ordini mendicanti. Un esempio evidente della concezione di pianificazione di questo secolo è il convento di S. Maria Novella, con gli spazi chiusi e i chiostri organizzati razionalmente che comprendevano lungo le ali tutti i servizi annessi al complesso. La struttura urbana prevedeva un'area centrale- organizzata sull'impianto romano, alterato durante l'alto medio-

evo dalla edificazione delle torri- priva di verde e caratterizzata dalla presenza di edifici religiosi, politici ed economici; un'area compresa fra le cinte murarie Matildiana e la prima comunale, caratterizzata da una tipologia di edilizia intensiva con la presenza di piazze, giardini e orti coltivabili; un'area compresa fra le ultime due cerchie murarie, organizzata in quartieri formati intorno alle strutture religiose. Le case erano disposte lungo il fronte strada e sul retro di esse, nella maggior parte dei casi, si trovavano degli orti o giardini. In prossimità delle mura si estendevano vaste aree verdi non edificate con giardini ed orti annessi ai complessi religiosi o di proprietà dei ricchi cittadini.¹⁸

La popolazione all'inizio del secolo era di circa 105.000 unità. Davidsohn stimò che solo la popolazione religiosa era composta da circa 3.000 individui. In città erano presenti 57 parrocchie, 53 chiese conventuali, numerosi oratori e 24 conventi di monache.¹⁹ In quel periodo si devono altresì ricordare le opere del Brunelleschi che si inserirono nel contesto urbano medioevale, ormai definito nelle sue misure. Brunelleschi concepì la città come un nuovo ordine razionale, in cui tutto, anche il passato, assunse un significato originale. Firenze, pur essendo una città medioevale, con gli interventi del Brunelleschi viene riconosciuta dopo il quattrocento come la città rinascimentale. La città di Firenze è stata raffigurata nel 1469 come una grande area racchiusa da imponenti mura, a nord delle quali scorrevano percorsi d'acqua derivanti dalla deviazione del fiume Mugnone. Non viene rappresentato l'abitato, ma gli edifici più im-

portanti della città tra cui, in particolare, le strutture conventuali. Esse erano numerose ed erano organizzate in due corpi principali: la chiesa e il convento, quest'ultimo caratterizzato da ampi chiostri. Nella maggior parte dei casi la parte conventuale non era separata dalla chiesa ma questi due elementi erano interconnessi fra di loro in maniera organica. L'intero impianto era concepito in una fase unica; quindi la chiesa si trovava inglobata all'interno del sistema conventuale o, se la struttura del convento era separata da quella della chiesa, il loro collegamento avveniva per contatto.

La raffigurazione del 1472 detta "della Catena" costituisce una delle prime vedute della città nel suo complesso. In essa non solo vengono rappresentati i principali edifici, ma anche tutto il tessuto cittadino presente all'interno delle mura e la campagna circostante. La visione della città, compressa nella sua parte centrale dalla sovrapposizione delle numerose coperture, non consente di percepire alcun elemento stradale, se non in prossimità dei ponti o delle vie che conducevano all'esterno. Lungo tutto il perimetro interno delle mura sono presenti ampi spazi verdi, all'interno dei quali si collocano numerosi conventi e alcuni complessi di abitazioni. Tali aree, che di fatto costituiscono una sorta di campagna nella città, consentono di capire che essa è rimasta all'interno del perimetro delle ultime mura, e si è espansa secondo un'area ideale costituita dai borghi che si erano andati a formare lungo il percorso delle mura precedenti. In questo secolo non assistiamo ad un aumento di nuove strutture conventuali, se non ad



PLANIMETRIA DI FIRENZE CON L'INDIVIDUZIONE DELLE STRUTTURE CONVENTUALI ALL'INTERNO DELL'ULTIMA CERCHIA MURARIA



Florentia di Pietro del Massaio fiorentino, 1469



Veduta di Firenze detta della Catena, Francesco Rosselli, 1471-1482

eccezione di pochi casi, ma piuttosto ad una sorta di ristrutturazione dell'esistente, con evidenti fenomeni di espansione strutturali e acquisizioni di ampie zone limitrofe. Alla fine del XV secolo gli enti religiosi, infatti arrivano a possedere circa 1/5 dei terreni coltivabili.²⁰

Nel XVI secolo ha inizio il periodo dei Granducati, durante il quale, a Firenze, la famiglia più importante fu quella dei Medici. Essi cercarono di affermare il loro prestigio anche attraverso interventi nella città. In questo periodo furono realizzati importanti progetti anche riguardanti le strutture di S. Lorenzo, S. Marco e SS. Annunziata.

Dopo il 1530 si assistette ad una crisi della civiltà fiorentina, dovuta non solo alle distruzioni della guerra, ma anche dalla diminuzione demografica della popolazione. L'attività condotta in quegli anni da Cosimo I fu orientata ad un riordino del tessuto urbano, volto alla creazione di uno spazio organizzato in aree specializzate. Questa visione è ben percepibile dalle vedute di Firenze di quel periodo del Vasari, che mostrano l'immagine di una città idealizzata. L'attività edilizia in questi anni viene concentrata nella realizzazione di palazzi del potere, lasciando poco spazio agli edifici religiosi; in alcuni casi ebbe luogo anche una rielaborazione dei complessi esistenti, allo scopo di avvicinare anch'essi al potere. Solo alla fine del secolo riprende la realizzazione di nuove opere di edilizia religiosa. Lo spazio interno alle mura si trova quindi ed essere caratterizzato dalla presenza di numerose strutture religiose - con i relativi aggregati

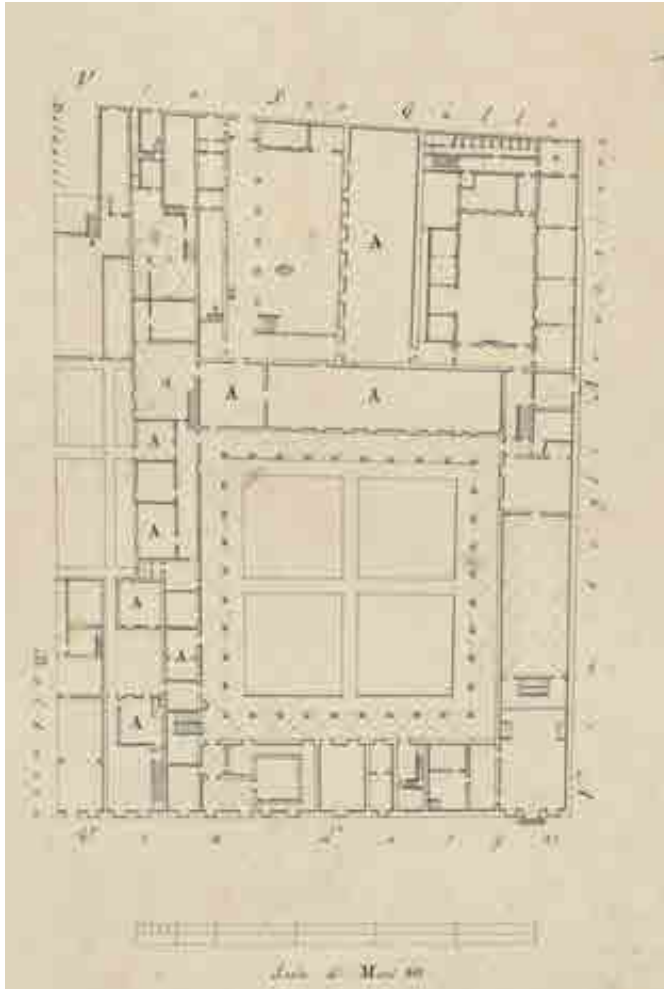
costituiti prevalentemente da abitazioni - dei nuovi palazzi della città e di ampi spazi verdi. Questa situazione fu il prodotto della sinergia venutasi a creare tra gli ordini religiosi e la nuova classe di commercianti, che si era arricchita grazie al commercio dei tessuti e delle lane derivanti dalle industrie fondate dagli ordini mendicanti nei secoli precedenti. In questa fase la città non subì alcuna espansione poiché la popolazione all'interno delle mura si era ridotta.

Dalle immagini e dalle vedute di Firenze risalenti a quel periodo, come ad esempio la veduta generale di Firenze del 1584 di Stefano Buonsignori, la città sembra ancora più verde rispetto ai secoli precedenti ed è possibile percepire tutta la conformazione del tessuto urbano e lo sviluppo in successione delle varie cerchia murarie. Oltre a rappresentare tutto il sistema costituito dall'abitato, esse dettagliano nei loro elementi principali gli edifici più importanti, tra cui, in particolare, le numerose strutture conventuali - poste soprattutto nelle zone periferiche rispetto al costruito - con l'annesso spazio agricolo racchiuso attraverso un sottosistema murario. Un altro importante elemento da evidenziare è che le piazze di dimensioni maggiormente rilevanti sono per lo più disposte in adiacenza agli edifici religiosi.

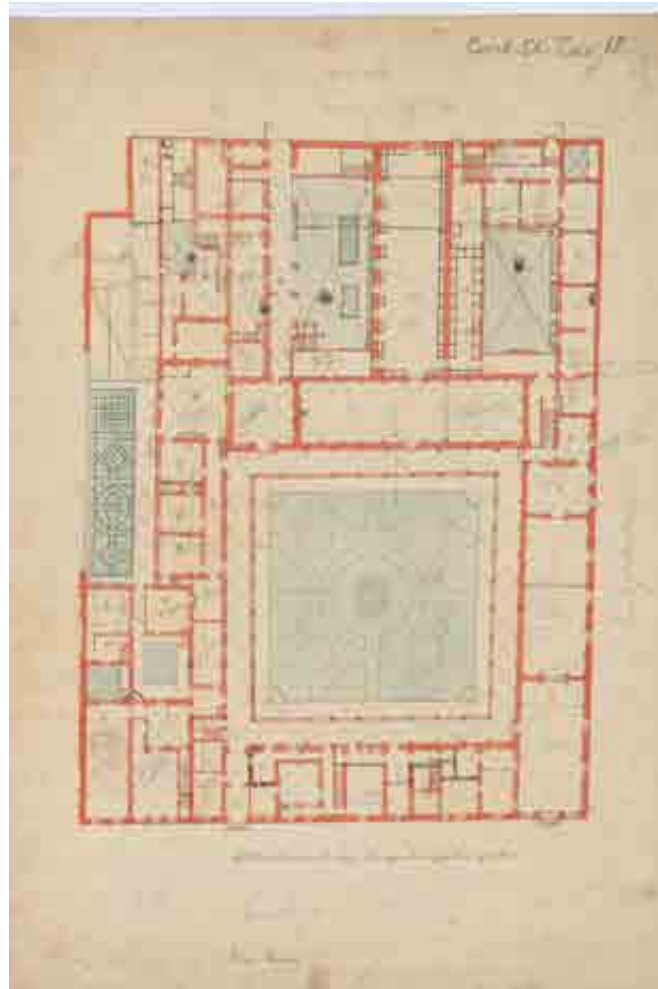
L'inizio del XVII secolo fu segnato da una profonda crisi della città, dovuta alla decadenza delle attività industriali e agricole. Dal punto di vista architettonico non si registrò la realizzazione nuove strutture, quanto piuttosto l'ampliamento e la ristrutturazione di quelle già esistenti. Nonostante la crisi economi-

Il Convento venne soppresso all'inizio del XIX secolo e convertito in Conservatorio di Arti e Mestieri, negli anni successivi fu utilizzato con diverse funzionalità. Con lo spostamento della Capitale del Regno d'Italia a Firenze divenne nel 1965 la sede del Ministero della Guerra, subendo negli anni successivi importanti modificazioni sia della distribuzione interna che di diversi volumi e dei prospetti.

SOPPRESSIONE NAPOLEONICA da convento a Conservatorio di Arti e Mestieri

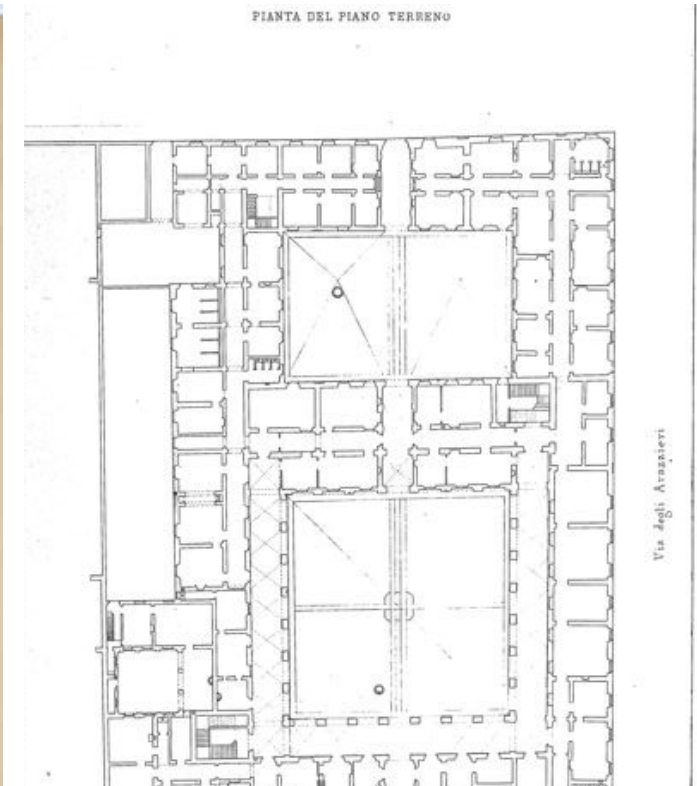


ASCF Fondo disegni n.408098
Monastero soppresso delle Religiose di S. Caterina dell'Ordine di S. Domenico (rilievo piano terra 1808- 1810, attr.) di Del Rosso Giuseppe



ASCF Fondo disegni n. 408112
Monastero soppresso delle Religiose di S. Caterina dell'Ordine di S. Domenico (rilievo, progetto di ristrutturazione, studio 1840- 1850, attr.) con studio di modifiche interne, appunti di destinazioni d'uso dei locali

CAPITALE DEL REGNO D'ITALIA A FIRENZE sede del Ministero della Guerra



ASCF Fondo disegni n. 419868
Monastero soppresso delle Religiose di S. Caterina dell'Ordine di S. Domenico (rilievo 1866- 1870, attr.)

ca della città vennero creati nuovi conventi; infatti, nel 1622 la popolazione era costituita da 66.056 abitanti, di cui 916 frati e 4001 monache²¹. Intanto le opere di beneficenza nei confronti degli enti religiosi diventano ancora più importanti accrescendo il loro potere, tanto che la loro influenza crea problemi non solo all'agricoltura ma anche allo stesso assetto urbanistico²² della città. Durante XVIII secolo si assistette ad un risanamento dell'economia e delle finanze, realizzato anche grazie alla riduzione del potere ecclesiastico. Gli istituti conventuali, infatti, non erano rimasti fedeli agli insegnamenti dei propri fondatori, ma ben presto erano stati sopraffatti ed assorbiti da quello stesso potere temporale ecclesiastico contro il quale si erano originariamente formati. Si erano così creati numerosi ordini religiosi non più dediti alla predicazione e al sostegno dei propri fedeli, quanto piuttosto al perseguimento prevalente, se non esclusivo, di interessi economici.

Leopoldo attuò la prima soppressione degli ordini conventuali e la conseguente alienazione dei relativi patrimoni immobiliari, che vennero reimpiegati nel tentativo di risollevare l'attività economica produttiva. In un sistema in cui l'economia era basata quasi esclusivamente sull'agricoltura (l'industria e il commercio stavano infatti vivendo una crisi profonda), furono varati dei provvedimenti per sopprimere i beni della mano morta (il clero, possedeva circa la metà dei territori coltivabili) allo scopo di creare condizioni migliorative per i contadini. Iniziarono inoltre ad essere introdotte delle tasse sui beni ecclesiastici, fino a questo momento esentati.

Durante questa fase di soppressione delle strutture conventuali, vennero realizzate attrezzature e servizi pubblici anche di grandi dimensioni, quali ospedali, ospizi, istituti per l'istruzione ed altresì ingrandite fabbriche di ospedali già esistenti. Leopoldo durante il suo operato riportò a Firenze i principi e i metodi propri di un assolutismo illuminato e riuscì a conferire di nuovo un'immagine esemplare di Firenze, quale esempio di un nuovo stato moderno.²³

Nel XVIII secolo ampi spazi verdi che circondarono l'interno delle mura della città. Queste aree, però, rispetto al passato si mostrava suddivise in maniera più razionale e, per la prima volta, nella città apparve una tipologia nuova di verde: il verde pubblico. Palazzi e conventi limitavano ancora il tessuto urbano, che rimane immutato rispetto al secolo precedente se non per la costruzione di nuovi palazzi e nuove organizzazioni urbanistiche dello spazio, che Leopoldo sostiene allo scopo di ammodernare la città. Questo innescò un fenomeno di cambiamenti anche a livello di edilizia residenziale attraverso l'introduzione di nuovi disegni delle facciate.²⁴ Nel secolo successivo, sul piano stilistico, si afferma lo storicismo e la poetica del neoclassico che, attraverso l'utilizzo di nuove tecniche e soluzioni tecnologiche, trasformarono gli edifici preesistenti. Con i Lorena Firenze si confermò nuovamente come un centro culturale, non solo per i suoi cittadini, ma anche per i viaggiatori stranieri.²⁵

Dopo la soppressione di alcune strutture effettuata per volere di Leopoldo con l'occupazione napoleonica tutti gli ordini religiosi furono soppressi; ai reli-

giosi fu concessa la possibilità di vivere in determinati conventi e venne conferita una pensione annuale. Questo comportò una riorganizzazione urbana e territoriale della città, conseguente al passaggio alla proprietà del demanio di numerose strutture conventuali, che furono riutilizzate per nuove funzioni pubbliche direzionali e di residenza. Gran parte di questi edifici non subì variazioni strutturali (eccezion fatta per l'adeguamento di alcuni spazi) ma esclusivamente di uso, perlopiù legati all'amministrazione statale, ai corpi militari e all'istruzione scolastica; solo alcune strutture, soprattutto quelle destinate a divenire delle residenze, di fatto oggi non sono più riconoscibili. Alcuni esempi di trasformazioni sono il convento di S. Orsola che venne trasformato nella manifattura tabacchi (1810); il convento di Monticelli e Montedomini che divennero residenze per poveri e minorenni. L'assegnazione delle nuove funzioni agli edifici conventuali degli ordini soppressi dipese dalla collocazione di queste strutture all'interno della città; prevalentemente quelle più centrali furono destinate ad uso direzionale mentre quelle periferiche ad uso abitativo. Nella zona medicea, tra via Larga e Borgo Pinti, a nord della trasversale Via Alfani, furono collocate attività direzionali. Nell'area compresa fra S. Gallo, Borgo Pinti e la linea della penultima cerchia sono invece localizzati istituti di beneficenza, complessi scolastici, uffici, caserme, grossi palazzi. In Santa Croce furono trasferite le caserme, l'ospizio di mendicizia e le carceri. Oltrarno si svilupparono le attività legate a Palazzo Pitti, scuole e teatri.

Durante la metà del XIX secolo la popolazione cominciò a crescere in maniera importante passando nel giro di un decennio da 80.000 a 110.000 abitanti. La conseguente necessità di nuove abitazioni comportò l'utilizzo di orti e giardini, delle strutture conventuali sopprese, nonché la sopraelevazione di alcuni edifici esistenti. Questi cambiamenti non avvennero in maniera casuale, ma secondo progetti adottati per il riordinamento della città. Con la decisione di portare la capitale d'Italia a Firenze nel 1866 furono espropriate numerose strutture ecclesiastiche per contenere le nuove funzioni pubbliche che la città era chiamata a svolgere; conseguentemente quasi la metà dei fabbricati legati al Governo arrivò ad essere costituita da ex-conventi. Il definitivo cambiamento della funzionalità delle strutture conventuali si realizzò in quegli anni, anche considerato che non solo lo stato centrale intervenne su questi fabbricati ma anche lo stesso municipio operò su di essi trasformandoli in alloggi scuole o attribuendo ad essi altre funzioni pubbliche. Alla fine del XIX secolo, in seguito al forte incremento demografico dei decenni precedenti (con la decisione di spostare a Firenze la capitale d'Italia nel giro di pochi anni la città dovette fare i conti con l'arrivo di 20.000 persone), l'esigenza di nuovi alloggi diventò un problema importante da risolvere. Considerato che erano state ormai colmate tutte le aree interne alle mura, la necessità di ampliare il centro urbano diventò una scelta obbligata; fu quindi portato avanti il progetto presentato dal Poggi, che, prevedendo la demolizione dell'intera cinta muraria, eliminò per sempre la distinzione fra centro e periferia²⁶. Successivamente,

allorquando la capitale venne trasferita a Roma nel 1871, la città subì una forte crisi; nonostante questo vennero realizzati diversi interventi di trasformazione edilizia che interessarono anche il centro antico. La maggior parte delle funzioni statali fu trasferita a Roma: le strutture conventuali in cui precedentemente erano state inserite queste attività non furono quasi mai riconsegnate agli ordini religiosi, ma restarono parte del patrimonio statale e comunale.

Durante l'ottocento gli edifici religiosi che subirono le principali trasformazioni furono:

- S. Andrea e l'annesso monastero detto della Badiola : completamente distrutti;
- SS. Annunziata detta la Nunziatina (monastero delle monache Ammantellate): convertito ad uso di scuole comunali;
- S. Apollonia e annesso monastero (sito in via San Gallo): convertito ad uso di magazzino militare;
- Le Cappuccine, oratorio di S. Onofrio (appartenuto all'Università dei Tintori): il complesso venne utilizzato come caserma;
- S. Carlo Borromeo annessa al convento prima dei Barnabiti poi degli Scolopi: convertito ad uso di scuole comunali;
- S. Caterina degli Abbandonati con annesso convento (prima dei frati Francescani e poi delle monache, era sotto la dipendenza del

Capitolo della Cattedrale fiorentina): divenne un magazzino per il sale;

- S. Clemente e annesso locale delle monache della Misericordia: divenne un magazzino dell'ospedale militare;
- S. Domenico nel Maglio e l'ampio monastero: trasformati in scuola di sanità militare;
- Oratorio di San Filippo Neri: divenuto una sala per le udienze del Tribunale;
- S. Girolamo sulla Costa : incorporato nell'ampia caserma detta S. Giorgio insieme all'altro contiguo monastero delle Spirito Santo;
- S. Girolamo delle Polverine e monastero: divennero prima collegio militare, poi caserma;
- S. Iacopo di Ripoli (convento e chiesa): trasformati in caserma e magazzini del genio militare;
- S. Maria degli Angioli e gli Angioli (monastero e chiesa): incorporati nell'ospedale di S. Maria Nuova e in parte ridotti per adattarli ai nuovi usi;
- S. Maria della Crocetta (monastero): con Firenze capitale fu convertito in uffici dipendenti della Corte dei Conti; è stato costruito in quel luogo un ampio fabbricato dall'Istituto Tecnico provinciale;

- S. Maria Soprarno: distrutta insieme a varie case per l'apertura del nuovo Lungarno Torrigiani;
 - S. Pier Buonconsiglio (chiamato anche S. Pierino): soppressa nel 1785 e aggregata alla parrocchia di S. Gaetano, fu poi profanata e ridotta ad usi secolari, per essere infine distrutta per il riordinamento del centro;
 - S. Rocco: demolito per creare la nuova piazza Cavour;
 - S. Silvestro (chiesa e monastero): la chiesa fu chiusa al culto e nei locali del monastero fu istituito un conservatorio per le povere fanciulle educate ed istruite in lavori manuali;
- S.Teresa (chiesa e monastero): trasformati in carcere e posti sotto la dipendenza dell'amministrazione carceraria;
- S. Tommaso (chiesa): nella riorganizzazione del centro fu distrutta;
 - S. Verdiana (chiesa e monastero): soppresso il monastero fu aggregato al carcere delle Murate e destinato in parte ad uso di prigione per le donne.²⁷

questi possano rappresentare una opportunità per la città.

Note

1 Wolfgang Schenkluhn, Architettura degli Ordini Mendicanti, Padova 2003, p.10

2 Lopes Pegna, M., Le più antiche chiese di Firenze, Firenze 1971

3 Timothy Verdon, Alla riscoperta delle chiese di Firenze. 1 Le chiese e la città, Firenze 2002, p.17

4 Giovanni Fanelli, Le città nella storia d'Italia, Firenze, Firenze 1997, p.8-9

5 Id., p.16

6 Id., p.20

7 Wolfgang Schenkluhn, Architettura degli Ordini Mendicanti, Lo stile architettonico dei Domenicani e dei Francescani in Europa, Padova 2003, p.15,16

8 Id., p.21

9 Jacques Le Goff, Das Hochmittelalter, Francoforte 1965, p.37

10 Giovanni Fanelli, Le città nella storia d'Italia, Firenze, Firenze 1997, p.24-25

11 Timothy Verdon, Alla riscoperta delle chiese di Firenze. 1 Le chiese e la città, Firenze 2002, p.26

12 Giovanni Fanelli, Le città nella storia d'Italia, Firenze, Firenze 1997, p.35

13 Id., p.25

14 Silvia Mantini, Lo spazio sacro della Firenze medicea, trasformazioni urbane e cerimoniali pubblici tra quattrocento e cinquecento, Firenze 1995, p.151

15 Giovanni Fanelli, Le città nella storia d'Italia, Firenze, Firenze 1997, p.28

16 Silvia Mantini, Lo spazio sacro della Firenze medicea, trasformazioni urbane e cerimoniali pubblici tra quattrocento e cinquecento, Firenze 1995, p.146-147

17 Giovanni Fanelli, Le città nella storia d'Italia, Firenze, Firenze 1997, p.37-38

18 Id., p.39-57

19 Davidsohn Robert, Storia di Firenze, vol. 8 , Firenze 1956/68, p.108

20 Giovanni Fanelli, Le città nella storia d'Italia, Firenze, Firenze 1997, p.156

21 Biblioteca nazionale di Firenze, codice E, B. XV ,2

22 Giovanni Fanelli, Le città nella storia d'Italia, Firenze, Firenze 1997, p.129-133

23 Id., p.143

24 Id., p.166

25 Id., p.194

26 Id., p.201-203

27 Guido Carocci, "Firenze scomparsa, ricordi storici artistici", Multigrafica editrice 1979, Roma (Ristampa dell'edizione originale Firenze 1897), p.107-119

Durante il XX secolo queste strutture che nei due secoli precedenti erano collocati lungo i confini della città di Firenze si trovano nella città storica e per questo hanno un valore non solo legato alla loro funzionalità ma alla loro storia e alle possibilità che

2. Confronto con la città di Napoli (due realtà parallele)

Come già detto il fenomeno degli ordini dei mendicanti non fu circoscritto ad isolate realtà cittadine, ma fin da subito si diffuse in tutte le grandi città europee, fra cui anche Napoli. Il tessuto urbano di quest'ultima, pertanto, così come quello di Firenze, si andò caratterizzando per la presenza di numerosi insediamenti conventuali- in particolare riconducibili agli ordini Domenicani e Francescani - tanto che, alla fine del XIII la città divenne il polo di riferimento dell'intera regione per numero di strutture religiose. Lo sviluppo insediativo dei singoli ordini differì sia nei tempi che nelle dimensioni dei relativi edifici; non ci furono però espansioni in cui si cercò di sovrapporre diversi elementi. Progressivamente il numero che raggiunsero queste strutture fu assai importante; basti infatti pensare che alla fine del XIV secolo l'ordine dei Francescani contava sul territorio della città ben sette insediamenti. La realtà del tessuto urbano era profondamente diversa da quella della città di Firenze, non solo per il suo sviluppo storico, ma anche per la stessa conformazione dello spazio territoriale. Le due realtà erano però accumulate dalla presenza di vaste superfici occupate da edifici e orti degli or-

dini mendicanti; si stima infatti che il 30% dell'intera città di Napoli fosse costituito da conventi o monasteri.

Napoli subì importanti cambi funzionali all'interno della città; il centro cittadino, spostandosi sulla parte della fascia costiera, fece sì che sempre più funzioni di vario carattere- fra cui anche quelle conventuali – furono trasferite nella nuova parte attiva, luogo dove si trovava anche la nuova residenza regale di Castelnuovo. Questo diede vita anche a un fenomeno di incremento delle strutture religiose, che fu sostenuto dal ritorno al potere degli Angiò, i quali, anche precedentemente, sotto Carlo I, avevano promosso in maniera diretta la costruzione di numerosi conventi e monasteri. A Napoli, a differenza di quanto accadde a Firenze, scomparvero gli spazi verdi poiché l'attività edificatoria sostenuta da un'economia crescente, colmò le poche aree libere.¹

Le zone maggiormente interessate dal fenomeno degli insediamenti religiosi furono le aree in prossimità dei maggiori commerci, dove si trovavano le piazze e le banchine portuali, ossia tutti quegli spazi controllati dai mercanti. Questo rapporto tra enti religiosi e commercianti era presente anche a Firenze, ma a Napoli, a differenza della città toscana, le strutture religiose ebbero il loro principale appoggio dalla famiglia reale, sostenitrice del potere papale. Quando gli ordini mendicanti furono riconosciuti dalla chiesa di Roma, quindi, gli Angiò finanziarono e sostennero fervidamente la diffusione e la creazione delle monastiche all'interno del proprio territorio.



Il panorama del tessuto edilizio differiva in maniera ancor più evidente in termini di rapporto fra conventi e abitato; infatti la dimensione che assunsero molte di queste strutture, così come le loro caratteristiche cromatiche (derivanti dall'utilizzo della pietra-me di tufo), contrastavano e dominavano lo spazio circostante costituito per lo più da edifici di piccole dimensioni.² Nei secoli successivi, anche a causa dei cambi di potere e della crisi dei traffici marittimi, la città non subì trasformazioni importanti. La stessa edilizia religiosa, ad eccezione di alcuni casi, rimase pressoché immutata rispetto allo sviluppo che aveva avuto sotto la potente famiglia Angioina.³ Nel XVI secolo furono riprese le attività edificatorie delle strutture religiose che, in contrasto rispetto ai principi intorno ai quali gli ordini mendicanti si erano sviluppati, di fatto andavano a sottrarre spazio alla popolazione. La necessità crescente di alloggi si scontrava con le attività di espansione dei conventi, la cui ravvicinata presenza, talvolta, andava a costituire una sorta di cinta muraria. Il perimetro religioso avvenne nella parte del centro storico antico della città di Napoli. Questo fenomeno di addensamento non è ravvedibile all'interno della città di Firenze, perché in tal caso lo sviluppo di queste strutture fu di tipo puntuale; la creazione di conventi avvenne in prossimità dei collegamenti con la città e lo spazio esterno e soprattutto essi si concentrarono nella zona perimetrale del tessuto storico.⁴ Le soppressioni avvenute nei secoli successivi, prima con il potere napoleonico e dopo l'Unità d'Italia portò ad un riuso di queste strutture: la maggior parte fu destinata a funzioni legate all'educazione come asili, scuole, cliniche, ca-

serme e musei, solo un numero limitato di essi ebbe una destinazione di tipo industriale.⁵

Note

1 Cesare De Seta, "La città nella storia d'Italia Napoli", Edizioni Laterza 1984, p.43

2 Id., p.50

3 Id., p.80

4 Id., p.136

5 Nadia Barrella, "Napoli: gli edifici sacri riutilizzati per l'industria e per il commercio nell'attività degli organi periferici di tutela (1860-1900)", in "Nuove funzionalità per la città ottocentesca. il riuso degli edifici ecclesiastici dopo l'Unità" di Angelo Varni, Bononia University Press, Bologna 2004, pag. 177

3 L'architettura

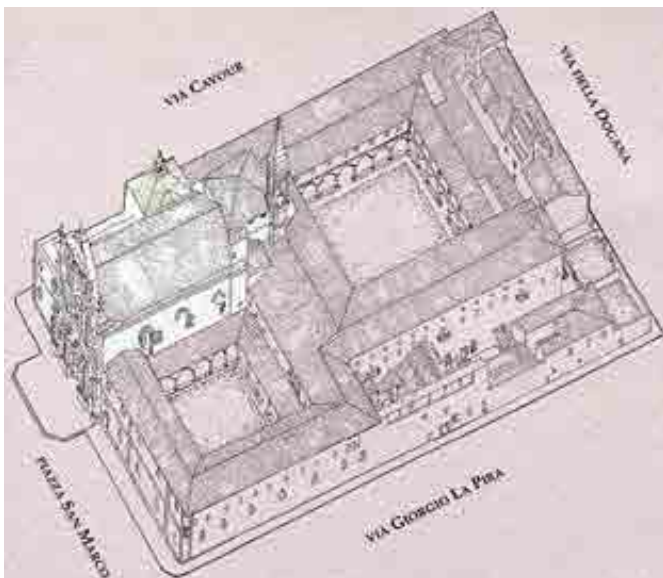
3.1 L'architettura degli ordini dei mendicanti

L'architettura dei conventi rispecchia le regole di vita delle comunità religiose dei nuovi ordini mendicanti che essi ospitavano; pertanto, per poter distinguere e conoscere in modo adeguato le caratteristiche di queste strutture, è necessario conoscere i monachesimi che risiedevano all'interno di esse.

La loro forma era legata a due elementi: il principio di povertà e la predicazione. Da quest'ultimo elemento, in particolare, trae origine il fatto che i conventi degli ordini mendicanti erano strutture dotate di ampi spazi, indispensabili per poter portare avanti al meglio l'opera di predicazione effettuata dai monaci. Da questa necessità, a sua volta, deriva la circostanza per cui la maggior parte di questi edifici sorse ai margini della città, unico luogo in cui reperire vaste aree inutilizzate. Come già detto ad oggi, invece, per effetto dei mutamenti subiti dal tessuto urbano della città, queste strutture si trovano nel cuore del centro storico.

La base di impostazione dei conventi era legata al concetto di ampiezza, luminosità e chiarezza poiché dovevano esprimere in modo chiaro, anche este-

riormente, la dottrina che professavano.¹ La grande diffusione dell'architettura di questi ordini – di cui i principali esponenti furono i francescani e i domenicani – ebbe inizio con la canonizzazione di S. Francesco nel 1228 e S. Domenico nel 1234 e continuò a espandersi nei due secoli successivi. Entrambi gli ordini, per opporsi e criticare le linee seguite dal potere temporale ecclesiastico, cercarono nelle loro realizzazioni di abbandonare il sistema architettonico tradizionale degli edifici religiosi. La struttura dei conventi degli ordini mendicanti, quindi, nasce e si sviluppa anche come modificazione di uno schema antico, quello rappresentato dalle tradizionali architetture conventuali principalmente di tipo benedettino. L'impostazione generale prevedeva la collocazione di un chiostro con un sistema di locali posti lungo il suo perimetro, adiacentemente al quale si trovava anche la chiesa. L'organizzazione tipo dei locali dei conventi prevedeva al piano terra il cellarium, la sala capitolare, la cucina e il refettorio; ai piani superiori si trovavano invece i dormitori. Oltre ai francescani e domenicani, si formarono in quegli anni numerosi altri ordini religiosi minori e con essi vi fu la creazione di nuovi edifici,² anch'essi organizzati secondo le medesime logiche. L'architettura dei diversi ordini religiosi non è infatti direttamente identificabile con ciascuno di essi, vi sono piuttosto molti aspetti comuni fra le rispettive strutture. Questi complessi erano sorti nella città e vivevano all'interno di essa tanto che, in molti casi, il tessuto urbano si dovette adattare ad essi. In altri casi furono invece i complessi religiosi ad adattarsi alla città. Analizzando alcuni esempi di architetture degli ordi-



Convento di S. Marco vista assonometrica



Biblioteca di Michelozzo Bartolomeo, Convento S. Marco 1439-1451

ni mendicanti, è possibile notare come, di fatto, esse furono realizzate cercando di portare avanti anche con delle alterazioni il progetto ideale dell'ordine cistercense, che si era sviluppato sull'impronta dell'ordine benedettino. Il modello cistercense fu quello che più di tutti perseguì una rigorosità e una razionalità delle forme: prevedeva un chiostro quadrato, su un lato del quale era collocata la chiesa che si sviluppava in lunghezza, rimanendo sempre all'interno del lato del chiostro. Di norma in questi conventi la parte legata alla clausura era posizionata a sud della chiesa. Il transetto conduceva alla sacrestia, all'area della biblioteca, alla sala del capitolo, a quella dei frati e del noviziato. Al di sopra di questi spazi si trovava il dormitorio, dal quale si poteva raggiungere, attraverso le scale, sia la chiesa che il chiostro. Nella parte opposta alla chiesa, sempre lungo il lato del chiostro, si trovavano in successione le funzioni del refettorio e della cucina, mentre, nella parte del lato che incontrava la chiesa, si trovavano l'area dei frati laici detti anche conversi. Dove ai piani terra si trovava il refettorio, che per la sua collocazione poteva raggiungere dimensioni enormi, e la dispensa, al piano superiore era inserita l'ala dei dormitori. Quindi lo spazio di clausura riservato ai frati disposto intorno al chiostro occupava i 2/3 di tutto l'edificio. Questo schema in molte occasioni fu difficilmente attuabile nei centri delle città, ma in molti casi si assistette ad un fenomeno di adattamento. In diverse occasioni i conventi, grazie alla loro imponente struttura, assunsero anche la funzione di elementi di difesa della città, per cui solo in termini spirituali ma, essendo collocati lungo le vie più importanti di

entrata e uscita, anche da un punto di vista pratico. Lo schema della disposizione delle varie funzioni all'interno delle strutture conventuali subì nel corso dei secoli varie trasformazioni, la più importante delle quali consistette nella nascita, all'interno di esse, delle prime biblioteche. I conventi di Firenze, in particolare, dedicarono a questo scopo volumi appositi e rilevanti, come testimonia la costruzione della biblioteca a tre navate presso il convento di S. Marco, progettata dall'architetto Michelozzo nel 1444 e divenuta poi modello per gli edifici rinascimentali di questa tipologia. La biblioteca si trova al piano primo ed è composta da un sistema di tre navate suddiviso in un corridoio centrale separato da colonne; il corridoio è coperto con una volta a botte, mentre gli spazi laterali con volte a crociera con nervature. La biblioteca è illuminata attraverso le numerose aperture create lungo le pareti laterali, che consentivano la lettura dei volumi collocati lungo gli spazi perimetrali al corridoio centrale. Un elemento che ricorre nei conventi più importanti dei domenicani è la moltiplicazione dei cortili e dei chiostri, tendenza che, a Firenze, ritroviamo in santa Maria Novella, dove si giunse alla creazione di sette chiostri e numerose corti, pur se essa, nella sua complessità spaziale, rimase comunque legata alla forma del chiostro. Lo sviluppo importante da sottolineare consiste sicuramente nel fatto che numerosi spazi presenti all'interno delle strutture conventuali furono utilizzati per attività civili, quali elezioni, ricevimenti di principi dibattiti e altro ancora. Possiamo considerare gli edifici degli ordini dei mendicanti come una sorta di edifici plurifunzionali, dove erano presenti sia le funzioni

religiose che le funzioni civili, denotando come di fatto esse non erano spazi chiusi rispetto alla città ma in realtà erano integrate e connesse con la realtà urbana.³

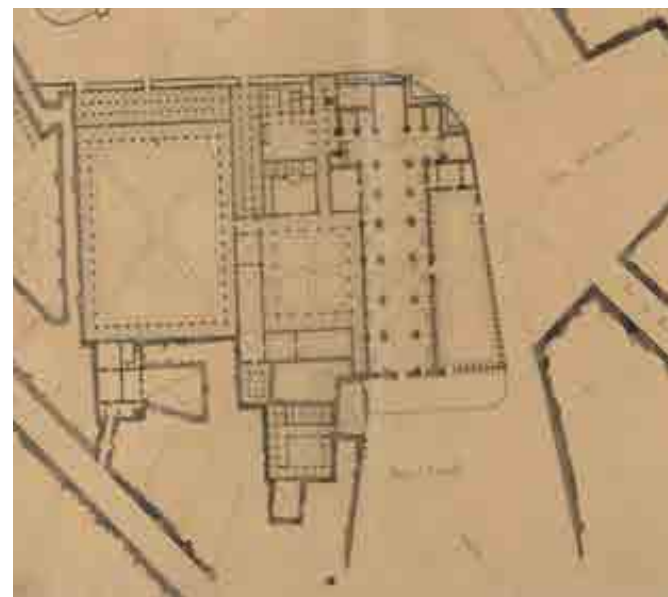
3.2 Architettura degli ordini mendicanti a Firenze

Le prime strutture conventuali che nascono nella città di Firenze, in molti casi, sono frutto di ampliamenti e ristrutturazioni di edifici religiosi già esistenti; si trattava per lo più di strutture semplici, disposte intorno al chiostro centrale e sviluppate su di un unico piano, che inglobavano o affiancavano la chiesa, sovrastante per altezza la struttura conventuale. Come ci mostrano le rappresentazioni di queste strutture urbane del Codice di Marco di Bartolomeo Rustici, la raffigurazione tipica è quella di un chiostro con il loggiato intorno e uno spazio verde adiacente. Fino al XVIII/XIX secolo molti delle strutture conventuali, trovandosi ai margini del costruito, avevano un forte respiro sui lati rivolti verso le mura, di fatto andando a rappresentare da un lato il confine con il tessuto urbano e dall'altro, l'immagine di coloro che entravano all'interno della cerchia muraria. Queste strutture rappresentavano una sorta di collegamento fra verde e costruito e il loro schema organizzato intorno a questi chiostri era una sorta di spazio aperto, ma allo stesso tempo racchiuso. Esse occupavano grandi dimensioni e, si ampliarono nei secoli successivi verso gli spazi verdi. Le prime importanti trasformazioni che subirono questi complessi furono dovute, non tanto al tempo, quanto ai cambi funzionali eseguiti

attraverso la soppressione napoleonica e la creazione di Firenze capitale. Durante questo periodo storico numerose di questi complessi, a causa del loro cambio di utilizzo, persero completamente l'assetto di struttura conventuale. In altri casi le trasformazioni furono minori a livello di struttura architettonica, ma il cambio di utilizzo, nel tempo, portò molti di essi ad una diversa gerarchizzazione dei propri spazi alterandone la distribuzione interna.



CONVENTO DELLA S.S. ANNUNZIATA, CODICE RUSTICI di Marco di Bartolomeo Rustici 1447 circa, Biblioteca del Seminario Maggiore a Firenze



PLANIMETRIA DEL CONVENTO DI S. MARIA NOVELLA ASCF Fondo disegni n.006879

Note

- 1 Wolfgang Schenkluhn, Architettura degli Ordini Mendicanti, Lo stile architettonico dei Domenicani e dei Francescani in Europa, Padova 2003, p.13
- 2 Giuseppe Zander, Abbazie e conventi, Milano 1975.
- 3 Wolfgang Schenkluhn, Architettura degli Ordini Mendicanti, Lo stile architettonico dei Domenicani e dei Francescani in Europa, Padova 2003, p.231-238



- PIAZZE
- VERDE NELLA FASCIA PERIMETRALE

XVI SECOLO

Le strutture conventuali, gli spazi verdi nel perimetro interno alle mura e le piazze(gli spazi dove la popolazione poteva raccogliersi solo ad acezione di alcune aree si trovano in prossimità delle strutture conventuali) evidenziate sulla pianta di don Stefano Bonsignori del 1584.

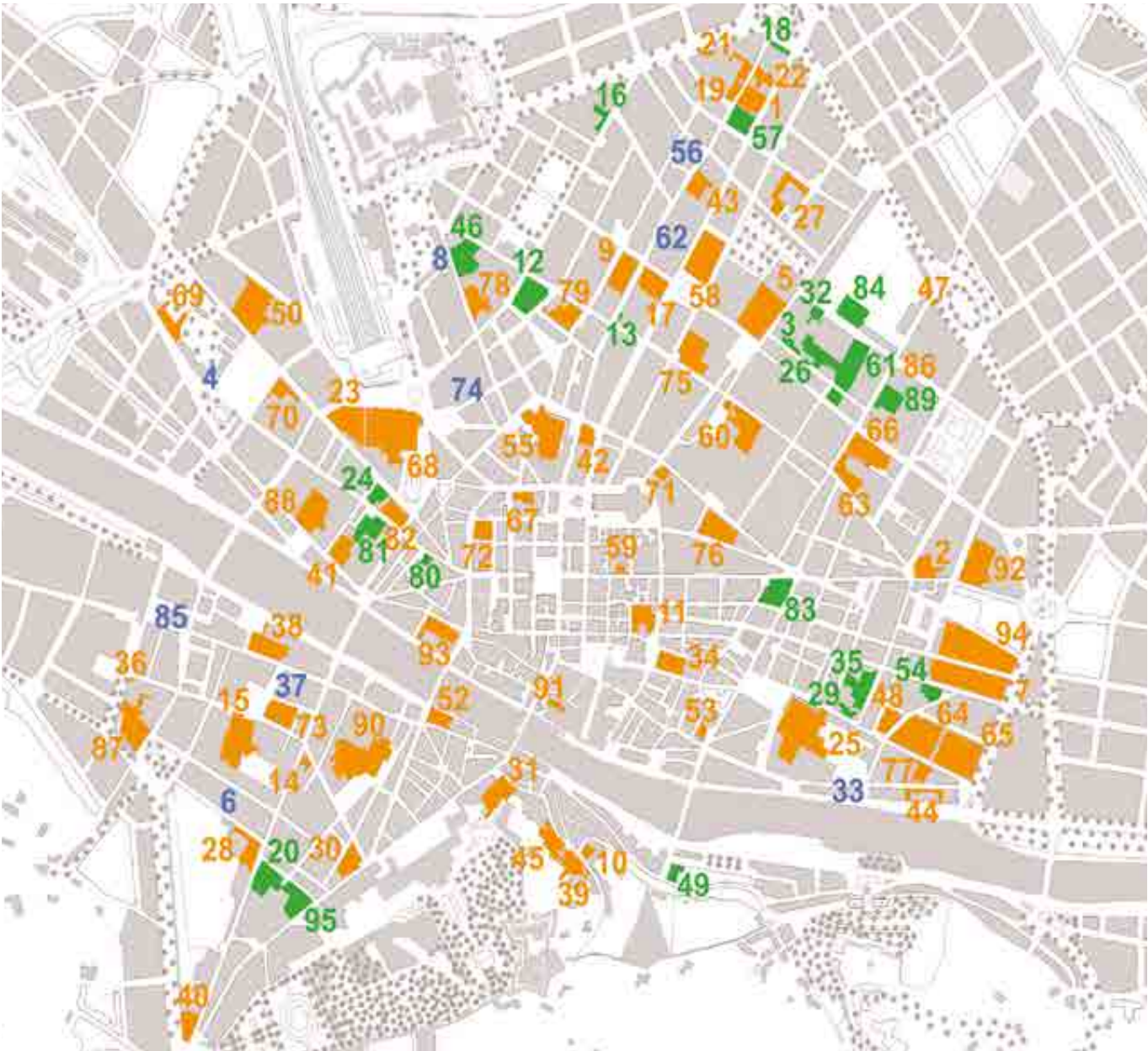
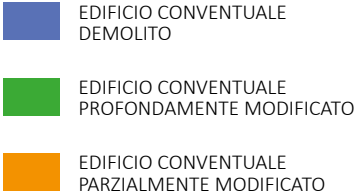
4. Ex-conventi oggi

Il patrimonio edilizio costituito dai conventi, siano essi utilizzati per funzioni religiose o per altri scopi (che, come già detto, furono ad essi attribuiti nell'ambito delle varie soppressioni degli ordini religiosi succedutesi nel corso degli anni), rappresenta un valore importante per la città di Firenze, non solo per la dimensione di queste strutture, ma anche per la rispettiva collocazione nell'ambito del tessuto urbano, che, al pari di esse, ha subito profondi mutamenti in particolar modo durante il governo francese e negli anni in cui la capitale d'Italia fu spostata a Firenze. Gli unici conventi di fatto risparmiati da queste trasformazioni, furono quelli dei quali era stata accertata un'utilità sociale, cioè quelli utilizzati per ospitare l'istruzione pubblica, le caserme, l'assistenza ospedaliera, gli ospizi e gli istituti di mendicizia. Per appurare quanti di questi edifici ancora oggi si trovano all'interno della città storica, occorre fare riferimento al testo di Rosselli e Micali "Le soppressioni dei conventi a Firenze" (1981), nel quale gli autori hanno rappresentato e classificato queste strutture attraverso una schedatura. Gli edifici conventuali individuati sono in tutto 95, di cui solo una

minima parte è ancora legata alla funzione religiosa. La maggior parte di essi svolge oggi delle funzioni di carattere pubblico, ospitando istituti d'istruzione, amministrazioni comunali e militari. Ovviamente bisogna considerare che circa il 10% di queste strutture ad oggi è andata persa a causa della realizzazione di nuovi progetti di riorganizzazione urbanistica e edilizia. Nel sistema costituito dai complessi ancora presenti, anche laddove essi siano stati interessati da pesanti interventi dovuti al relativo cambiamento funzionale, in molti casi è ancora possibile rintracciare il sistema di decorazioni e di elementi propri degli edifici religiosi; elementi riconoscibili all'interno del tessuto edilizio sia attraverso una visione aerea che una visione prospettica a livello pedonale. Il cambio funzionale delle strutture religiose in molti casi ha comportato una sorta di separazione fra di esse e la città, poiché, ad eccezione degli istituti d'istruzione e delle strutture sanitarie, le funzioni che vi sono state inserite non hanno nessun collegamento con il contesto circostante. Il risultato a cui assistiamo è quindi quello di un centro storico che di fatto si trova privato di elementi che, nei secoli passati, hanno influenzato e in un certo senso creato e sostenuto il tessuto urbano sviluppatosi intorno ad essi. La storia ci insegna infatti che questi edifici furono creati per molteplici funzioni, quindi non solo di carattere religioso ma anche civile e sociale, di fatto andando a rappresentare per diversi secoli luoghi dell'incontro della popolazione.

Originariamente il sistema si sviluppò principalmente intorno ai punti di accesso alla città, rimanendo su confini per molti secoli disposti intorno al tessu-

to urbano. Oggi, dopo le varie trasformazioni e gli ampliamenti che la città ha subito, essi si trovano di fatto inseriti nel centro storico, ma, allo stesso tempo, per la loro configurazione spaziale e funzionale, si possono ritenere come distaccati da esso. Molti di questi, infatti, avendo funzioni di carattere militare, sono caratterizzati dalla presenza di un perimetro invalicabile, edificato per motivi di sicurezza e al contempo di segretezza. Tali strutture, quindi, sono divenute quasi una sorta di città nella città, che rispondono solo alle necessità legate alla specifica funzione ad esse attribuita, senza attenersi, come in altri casi, alle regolamentazioni di ordine generale. Inoltre, per effetto dei cambiamenti intervenuti nel settore militare - primo fra tutti l'abrogazione della leva militare obbligatoria - alcune di queste strutture sono state completamente abbandonate, mentre altre, in seguito alla delocalizzazione di varie funzioni, verranno prossimamente dismesse e torneranno ad essere disponibili per l'amministrazione comunale. La ricerca effettuata si pone l'obiettivo di evidenziare l'importanza che questo patrimonio edilizio torni alla città, come un'occasione per avere uno spazio nuovo, inteso come un bene comune con tutte le sue caratteristiche, adattabile alle diverse necessità della realtà di oggi. Una sorta di ritorno alle origini per cui gli edifici religiosi tornino a rivestire quel ruolo di spazi multifunzionali che gli è proprio - allo stesso modo in cui, in passato, essi ospitavano tanto le attività religiose che lavorative e di aggregazione sociale - abbandonando la connotazione di strutture monofunzionali ad essi attribuita nei secoli a seguito delle soppressioni degli ordini religiosi.



PIANTA DI FIRENZE CON INDICAZIONE DEGLI EDIFICI CONVENTUALI

La schedatura prende come riferimento la catalogazione delle strutture conventuali riportata nel testo di Osanna Fantozzi Micali, Pietro Rosselli , “ *Le soppressioni dei conventi a Firenze, riuso e trasformazioni dal sec. XVIII in poi*”, sintetizzando gli utilizzi funzionali.

| | | | |
|-----|----------------------------------------------------------|-----|------------------------------------------------------------------|
| 1- | S. AGATA, via S. Gallo | 49- | S. GREGORIO, piazza dei Mozzi |
| 2- | S. AMBROGIO, piazza S. Ambrogio | 50- | S. JACOPO DI RIPOLI, via della Scala |
| 3- | AMMANTELLATE, via Laurea | 51- | S. JACOPO IN CAMPO CORBOLINI, via Faenza |
| 4- | S. ANNA SUL PRATO S.ANNA IN VERZAIA, via del Prato | 52- | S. JACOPO SOPR'ARNO, borgo S. Jacopo |
| 5- | SS: ANNUNZIATA, via Cesare Battisti | 53- | S. JACOPO TRA I FOSSI, via dei Benci |
| 6- | ANNUNZIATINA, via della Chiesa | 54- | SS. JACOPO E LORENZO, via Ghibellina |
| 7- | SS. ANNUNZIATA DELLE MURATE, via Ghibellina | 55- | S. LORENZO, piazza S. Lorenzo |
| 8- | S. ANTONIO DA VIENNA, via Faenza angolo via Cennini | 56- | S. LUCA, via S. Gallo |
| 9- | S. APOLLONIA, via San Gallo | 57- | S. LUCIA, via S. Gallo |
| 10- | SS: AGOSTINO E CRISTINA SULLA COSTA, costa Scarpuccia | 58- | S. MARCO, Piazza S. Marco |
| 11- | BADIA e La BADIA, vie del Proconsolo | 59- | S. MARGHERITA DE' RICCI, via del Corso |
| 12- | S. BARNABA, via Panicale | 60- | S. MARIA DEGLI ANGIOLI, via Alfani |
| 13- | S. BASILIO, via S. Gallo | 61- | S. MARIA DEGLI ANGIOLINI, via della Colonna |
| 14- | S. CARLO BORROMEO, borgo Pinti | 62- | S. MARIA DELLA NEVE, via S. Gallo |
| 15- | CARMINE, piazza del Carmine | 63- | S. MARIA DI CANDELI, via dei Pilastri |
| 16- | S. CATERINA AL MUGNONE, via S. Caterina d'Alessandria | 64- | S. MARIA DI MONTICELLI, via dei Malcontenti |
| 17- | S. CATERINA DA SIENA, piazza S. Marco | 65- | S. MARIA ANNUNZIATA DI MONTEDOMINI, via dei Malcontenti |
| 18- | S. CATERINA DEI TALANI, via s. Gallo | 66- | S. MARIA MADDALENA DEI PAZZI, borgo Pinti |
| 19- | CEPPO, via San Gallo | 67- | S. MARIA MAGGIORE, piazza S. Maria Maggiore |
| 20- | S. CHIARA via dei Serragli | 68- | S. MARIA NOVELLA, piazza S. Maria Novella |
| 21- | CHIARITO, via San Gallo | 69- | S. MARIA E S. GIUSEPPE SUL PRATO, via del Prato |
| 22- | S. CLEMENTE, via San Gallo | 70- | S. MARTINO DELLA SCALA, via della Scala |
| 23- | SS. CONCEZIONE, via della Scala | 71- | S. MICHELE VISDOMINI o BISDOMINI, piazza di S. Michele Visdomini |
| 24- | SS. CONCEZIONE DEI BARELLONI, via della Scala | 72- | S. MICHELE E GAETANO, piazza degli Antinori |
| 25- | SANTA CROCE, piazza S. Croce | 73- | S. MONACA o S. MONICA, via S. Monaca |
| 26- | CROCETTA, Convento della, via Laura | 74- | MONTALVE, via S. Antonino |
| 27- | S. DOMENICO DEL MAGLIO, via Venezia | 75- | S. NICCOLÒ DI CAFAGGIO, Via Ricasoli |
| 28- | S. ELISABETTA DELLE CONVERTITE, via dei Serragli | 76- | S. OBLATE, via S. Egidio |
| 29- | S. ELISABETTA IN CAPITOLO, via San Giuseppe | 77- | S. ONOFRIO DELLE CAPPUCCINE, via dei Malcontenti |
| 30- | S. FELICE IN PIAZZA piazza S Felice | 78- | S. ONOFRIO DI FULIGNO, Via Faenza |
| 31- | S. FELICITA, piazza S. Felicità | 79- | S. ORSOLA, via Guelfa |
| 32- | FILIPPINE, via Giusti | 80- | S. PANCRAZIO, piazza di S. Pancrazio |
| 33- | SS. FILIPPO A JACOPO DEL CEPPO, via Tripoli | 81- | S. PAOLINO, piazza di S. Paolino |
| 34- | S. FIRENZE, piazza S. Firenze | 82- | S. PAOLO DEI CONVALESCENTI, Piazza S. Maria Novella |
| 36- | S. FRANCESCO DI SALES via dell'Orto | 83- | S. PIER MAGGIORE, piazza S. Piero |
| 37- | S. FREDIANO, piazza del Carmine | 84- | LA PIETÀ, via S. Giusti |
| 38- | S. FREDIANO IN CESTELLO, piazza di Cestello | 85- | ARCANGELO RAFFAELLO, borgo S. Frediano |
| 39- | S. GIORGIO DELLO SPIRITO SANTO, costa S. Giorgio | 86- | S. SALVATORE A (IN) PINTI, borgo Pinti |
| 40- | S. GIOVANNI BATTISTA DELLA CALZA, piazza della Calzameo | 87- | S. SALVATORE DI CAMALDOLI, via dei Camaldoli |
| 41- | S. GIOVANNI DI DIO, borgo Ognisanti | 88- | S. SALVATORE D'OGNISSANTI, piazza Ognissanti |
| 42- | S. GIOVANNINO DEGLI SCOLOPI, via Martelli | 89- | S. SILVESTRO, borgo Pinti |
| 43- | S. GIOVANNINO DEI CAVALIERI, via S. Gallo | 90- | S. SPIRITO, piazza S. Spirito |
| 44- | S. GIROLAMO DELLE POVERINE INGESUATE, via Tripoli | 91- | S. STEFANO, piazza S. Stefano |
| 45- | S. GIROLAMO E S. FRANCESCO SULLA COSTA, costa S. Giorgio | 92- | S. TERESA, via della Mattonaia |
| 46- | S. GIULIANO, via Faenza | 93- | S. TRINITA, piazza S. Trinita |
| 47- | S. GIUSEPPE, Borgo Pinti | 94- | S. VERDIANA, via dell'Agnolo |
| 48- | S. GIUSEPPE, piazza della Calza, | 95- | S. VINCENZIO DI ANNALENA, via S. Maria |

1 **S. AGATA,**
via S. Gallo: anche Donne di Bibbiena o Donne di S. Andrea di Bibbiena



fondazione: XIII sec.
soppressione: 1785
educatorio
1860
ospedale militare
uso attuale: abitazioni, negozi e
magazzini



2

S. AMBROGIO,

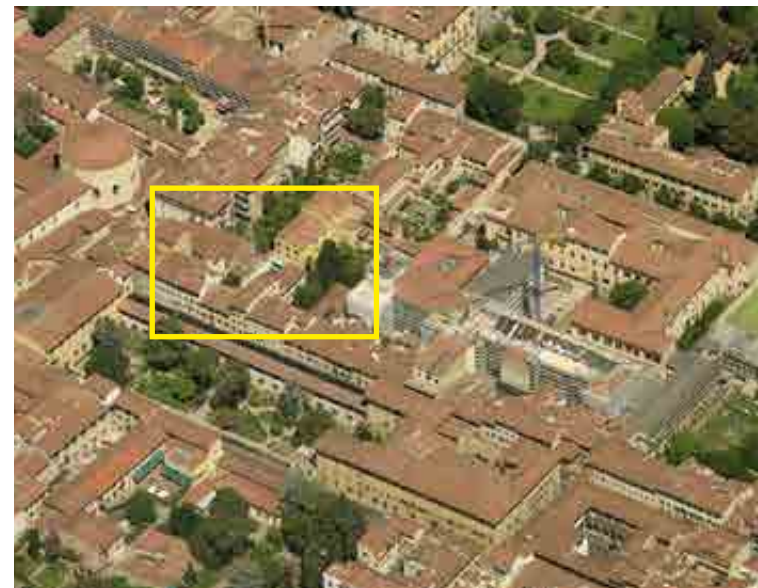
piazza S. Ambrogio: anche Pia Casa di Rifugio delle Nuove Convertite



fondazione: X sec.
 soppressione: 1808
 uso di bagno pubblico
 1813
 Pia Casa di Rifugio delle
 Nuove Convertite
 1937
 Istituto religioso di
 Canossa, laboratorio
 e asilo
 uso attuale: Chiesa, Pia Casa di
 Rifugio di S. Ambrogio,
 scuola e asilo



3 AMMANTELLATE,
via Laurea: anche Mantellate, S. Maria dei Sette Dolori



fondazione: incerta
soppressione: 1784
conservatorio
uso attuale: Museo Archeologico



4 S. ANNA SUL PRATO, S. ANNA IN VERZAIA,
via del Prato



fondazione: 1534
 soppressione: 1808
 demolizione e
 costruzione del palazzo
 dei Baroni Sonnino
 uso attuale: Hotel Villa Medici



5 SS. ANNUNZIATA,
via Cesare Battisti, già via della Sapienza



fondazione: 1250

soppressione: 1808

ripristino: 1816

soppressione: 1866
noviziato all'Istituto di studi superiori, locali di proprietà del parroco, locali dell'Istituto geografico militare

uso attuale: Chiesa, convento e Università di Firenze



6 ANNUNZIATINA,
via della Chiesa: propriamente SS. Annunziata, anche Nunziatina



fondazione: 1517

soppressione: 1786
conservatorio

1796
conservatorio viene
soppresso e parte degli
edifici vengono venduti a
privati, e altri destinati a
scuola

uso attuale: scuola elementare
maschile Carlo Torrigiani



7 SS. ANNUNZIATA DELLE MURATE,
via Ghibellina: anche Murate, S. Caterina, S. Maria delle Neve



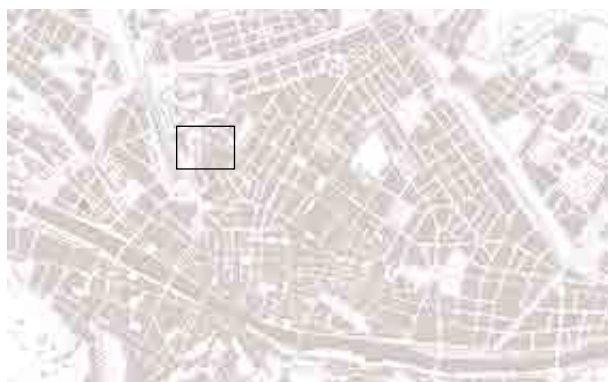
fondazione: 1424

soppressione: 1808
pubbliche carceri

uso attuale: poli dell'arte
contemporanea, un
caffè letterario, una
galleria di botteghe
creative e edilizia
residenziale



8 **S. ANTONIO DA VIENNA,**
via Faenza angolo via Cennini



fondazione: 1550

soppressione: 1770
fabbricati e terreni
vengono venduti a privati

1964
Palazzo dei Congressi

uso attuale: uffici, negozi, abitazioni e
Palazzo dei Congressi



9 **S. APOLLONIA,**
via San Gallo



fondazione: 1339
 soppressione: 1808
 ripristino: 1824
 soppressione: 1866
 1930
 chiesa e centro studi
 uso attuale: Sant'Apollonia
 auditorium, Cenacolo
 di Sant'Apollonia,
 Azienda Regionale per il
 Diritto allo Studio di
 Firenze, mensa



10 **SS.AGOSTINO E CRISTINA SULLA COSTA,**
costa Scarpuccia: anche S. Cristina, S. Agostino



fondazione: 1640

soppressione: 1808
il convento viene
trasformato ad uso di
abitazione del conte
Petroviz-d'Armis

uso attuale: Chiesa e abitazioni
private



11 BADIA e La BADIA,
vie del Proconsolo: anche Beata Maria Virgo, S. Stefano, S. Mauro



| | |
|-------------------|--------------------------------------------|
| fondazione: | 978 |
| soppressione: | 1810 |
| ripristino: | 1819 solo alcuni locali |
| Firenze capitale: | Tesoreria generale |
| uso successivo: | 1870 scuola pubblica Dante Alighieri |
| uso attuale: | Chiesa, monastità e negozi |



12 **S. BARNABA,**
via Panicale



fondazione: 1319
soppressione: 1808
studi artistici
uso attuale: Edificio frazionato, in garage, attività commerciali, depositi e abitazioni



13 S. BASILIO (Chiesa),
via S. Gallo: anche S. Spirito, Congrega dello Spirito Santo



fondazione: 1323

soppressione: 1784
il convento
viene trasformato in
case di abitazioni, la
chiesa in un Caffè

1882
la chiesa torna ad
essere un tempio

uso attuale: Chiesa cristiana
avventista del 7° giorno



14 **S. CARLO BORROMEO O S. CARLO DE' BARNABITI ANCHE S. CARLO AD ANGULUM CUCULIAE,**
via S. Agostino



fondazione: 1627
soppressione: 1738
scuole e altre
destinazioni
uso attuale: Chiesa, casa S. Lucia e



15 CARMINE,
piazza del Carmine: anche S. Maria del Carmine, S. Maria di Monte Carmelo



| | |
|-------------------|---------------------------------------------------------|
| fondazione: | 1268 |
| soppressione: | 1808 |
| ripristino: | 1816 |
| soppressione: | 1866 |
| | usi vari |
| Firenze Capitale: | Caserna dei Corazzieri e delle Guardie di Palazzo |
| uso attuale: | Chiesa, convento, cappella, abitazioni |



16 **S. CATERINA AL MUGNONE, S. CATERINA DEL VETRICCIAIO, S. CATERINA LUNGO LE MURA, S. CATERINA DELLE RUOTE, S. CATERINA DE GLI ABBANDONATI, S. CATERINA DELLA IMMACOLATA CONCENZIONE**
Via S. Caterina d'Alessandria



fondazione: 1310

soppressione: 1777
locali utilizzati per
scuole normali,
manifattura tabacchi e
magazzino del sale

scuola materna,
elementare, un
pensionato liceale e
universitario, deposito
del sale e l'ospedale
S. Giuseppe

uso attuale: ostello



17 **S. CATERINA DA SIENA, S. CATERINA DA CAFAGGIO,**
piazza S. Marco



fondazione: 1500

soppressione: 1808
sede della Scuola
di musica e arti
meccaniche

1853
caserma di Gerdarmeria

Firenze capitale: Ministero della Guerra

uso attuale: Comando Militare
esercito "Toscana",
ispettorato delle
infrastrutture dell'esercito



18 **S. CATERINA DEI TALANI,**
via s. Gallo (presso la Porta): anche casa delle Convertite



fondazione: 1370
soppressione: 1751
lo stabile viene alienato
1819
Casa delle Convertite
uso attuale: negozi, uffici , abitazioni
e magazzini



19 **CEPPO,**
via San Gallo: anche S. Miniato al Ceppo, S. Niccolò al Ceppo, S. Dionisio



fondazione: 1558

soppressione: 1734
annesso all'ospedale
di Bonifazio

durante il XIX sec
subisce importanti
opere di manomissioni

uso attuale: negozi, magazzini e
abitazioni



20 **S. CHIARA, S. CHIARA NOVELLA**
via dei Serragli, via Santa Maria



fondazione: 1356

soppressione: 1808
viene costruito un teatro,
un saloncino da ballo,
e altre abitazioni

1908
teatro Goldoni diviene
atelier di Gordon Craig

Cinema Goldoni

uso attuale: Congo Cantieri
Goldonetta Firenze,
abitazioni e Galleria Pio
Fedi



21 CHIARITO,
via San Gallo: anche S. Maria Regina Coeli, S. Salvatore di Chiarito di Fiesole, S. Bartolomeo, Monache di S. Bartolo a Gignoro, Ammantellate



fondazione: 1343

soppressione: 1785
trasformato in conservatori

ripristino: 1808

uso attuale: Conservatorio delle Mantellate, scuola media, liceo classico, liceo linguistico parificati, scuola elementare autorizzata, cepu e incampus



22 S. CLEMENTE ,
via San Gallo: anche S. Gherardo, S. Gherardo e S. Silvano



fondazione: 1345

soppressione: 1808
la chiesa viene
sconsacrata

1860
diviene incorporato
all'ospedale militare

uso attuale: scuola materna
Kindergarden, asilo nido,
scuola materna ed
elementare



23 SS. CONCEZIONE,
via della Scala: anche Monastero Nuovo e poi Istituto della SS. Annunziata



fondazione: 1568/92

soppressione: 1810
i locali vengono utilizzati
per le truppe, come
magazzini e abitazioni

1865
i locali vengono destinati
a Collegio Militare e

uso attuale: Scuola Marescialli
Brigadieri dei
Carabinieri



24 SS. CONCEZIONE DEI BARELLONI,

via della Scala: anche Convento delle Fanciulle della Carità o di Messer Vittorio, Convento del Gesù Buon Pastore delle Stabillite, le Stabillite, già Spedale dei Santi Filippo e Jacopo, Spedale del Porcenna, Spedale Michi



fondazione: 1589

soppressione: 1808
viene incorporato
nell'edificazione di
Palazzo Grassi

Albergo Croce di Malta,
abitazioni e magazzini

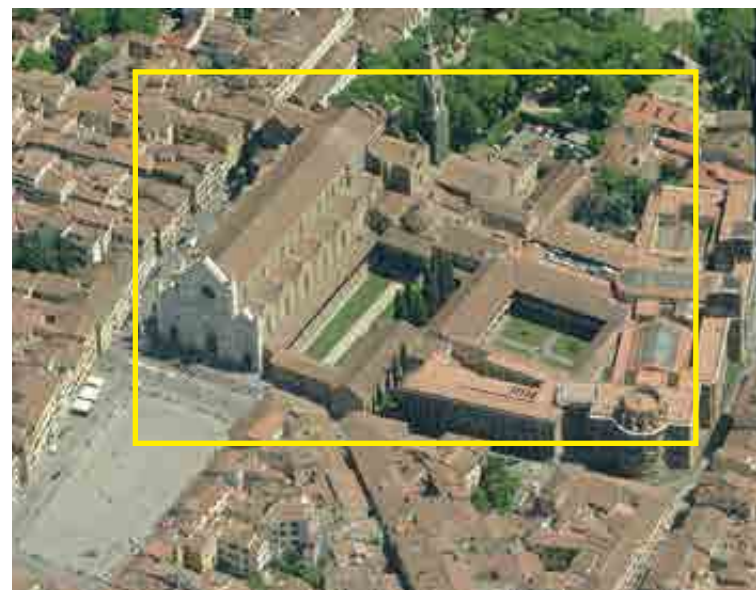
uso attuale: negozi e abitazioni



25 **SANTA CROCE,**
piazza S. Croce



| | |
|---------------|--------------------------------------------------------------------------|
| fondazione: | 1221 |
| soppressione: | 1782 sede di manifattura, magazzini e studi di artisti e scuole |
| ripristino: | 1808 |
| soppressione | 1866 Direzione generale delle gabelle |
| uso attuale: | Chiesa, convento, museo, scuola artigiana, opera di Santa Croce |



26 **CROCETTA,**
via Laura, già via della Crocetta,



| | |
|-------------------|----------------------------------------------------|
| fondazione: | 1511/19 |
| soppressione: | 1808 |
| soppressione: | 1866 |
| Firenze capitale: | 1865 Archivio della Corte dei Conti e uffici |
| uso attuale: | Istituto Tecnico Galileo Galilei, vari |



27 S. DOMENICO DEL MAGLIO, S. DOMENICO DI CAFAGGIO, S. DOMENICO DELLE STALLE
via Venezia: anche S. Jacopo di Ripoli, S. Jacopo del Pantano



| | |
|-----------------|------------------------------------------------------------------|
| fondazione: | 1297 |
| soppressione: | 1808 fabbrica di indaco |
| uso successivo: | 1838 ospedale militare |
| soppressione: | 1866 1883 scuola di applicazione di Sanità Militare |
| uso attuale: | sede militare di medicina legale, chiostro del maglio |



28 **S. ELISABETTA DELLE CONVERTITE ,**
via dei Serragli



fondazione: 1330

soppressione: 1808

1840
Istituto ortopedico

1903
scuola professionale

uso attuale: Istituto Pio X Artigianelli,
Cassa di Risparmio di
Firenze, Chiesa e
abitazioni



29 S. ELISABETTA IN CAPITOLO (poi delle Convertite),
via San Giuseppe, anche Convento delle Vestite di Croce, convento delle Pinzochere, Suore della penitenza in Capitulo, poi Istituto di S. Dorotea



fondazione: 1333
soppressione: 1808
ripristino: 1818
soppressione: 1866
Istituto Dorotea
uso attuale: negozi e abitazioni



30 **S. FELICE IN PIAZZA, S. FELICE IN PLATEA, S. FELICE IN PINCIS,**
piazza S Felice: anche S. Pier Martire



| | |
|---------------|-------------------------------------------------------------------------------------------|
| fondazione: | XII sec. |
| soppressione: | 1785 conservatorio per vedove e ragazze |
| soppressione: | 1808 |
| ripristino: | 1816 |
| uso attuale: | Chiesa, conservatorio, scuola elemetare parificata e scuola materna e abitazioni |



31 S. FELICITA,
piazza S. Felicità



fondazione: X sec.
soppressione: 1808
uso attuale: Casa S. Caterina,
abitazioni, Chiesa e Cura



32 **FILIPPINE,**
via Giusti



fondazione: 1794

1980
Casa di riposo femminile
casa generalizia,
pensionato

uso attuale: convento di suore



33 SS. FILIPPO A JACOPO DEL CEPPO, SS. FILIPPO E JACOPO DELLA TORRICELLA
 via Tripoli: anche Spedale del Ceppo, Spedale della Torricella, S. Miniato al Ceppo, S. Maria e S. Niccolò del Ceppo, Abbandonate, Fanciulle Abbandonate



fondazione: 1530

soppressione: 1750
 fabbrica di broccato

1754-1788
 manicomio

1788
 distruzione degli edifici

uso attuale: uffici, negozi e abitazioni



34 **S. FIRENZE, S. FLORENZO, S. FLORENZIO,**
piazza S. Firenze: anche SS. Concezione e S. Filippo Neri, S. Filippo Neri



| | |
|-------------------|----------------------------------------------------|
| fondazione: | X sec. 1640 |
| soppressione: | 1769 |
| soppressione: | 1808 |
| ripristino: | 1814 viene occupata dalla Guardia Municipale |
| Firenze capitale: | 1864 Ministero P.I. |
| uso attuale: | Tribunale Ordinario di Firenze |



35 S. FRANCESCO DE' MACCI, S. FRANCESCO AL TEMPIO o AD TEMPIUM
via de' Macci



fondazione: 1335

soppressione: 1808
abitazioni

1855
Pio Istituto delle Figlie
del Crocifisso e di
S. Maria Maddalena

1980
abitazioni, stabilimento
tipografico, magazzini

uso attuale: ex convento e chiesa,
laboratori artigianali,
abitazioni, giardino





fondazione: 1700
 soppressione: 1785
 conservatorio
 soppressione: 1808
 1840
 ospita fanciulle dai 5 ai 18 anni
 1865
 ospita famiglie povere
 uso attuale: Istituto San Francesco di Sales



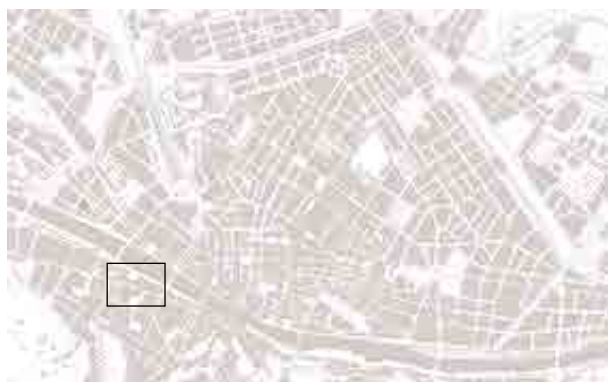
37 **S. FREDIANO,**
piazza del Carmine: anche S. Friano, S. Giuseppe e S. Friano



fondazione: 1065
soppressione: 1783
conservatorio
uso attuale: abitazioni



38 S. FREDIANO IN CESTELLO,
piazza di Cestello: anche S. Maria degli Angioli, S. Maria del Popolo Castello Nuovo



fondazione: 1450 circa

soppressione: 1782

1784
sede del seminario
arcivescovile

1980
seminario

uso attuale: Chiesa, seminario,
magazzini



39 **S. GIORGIO DELLO SPIRITO SANTO, S. GIORGIO SULLA COSTA, SS. GIORGIO E MAMILIANO**
costa S. Giorgio



fondazione: X sec.

soppressione: 1808
e successivo ripristino

soppressione: 1866
caserma

1980
scuola di Sanità militare

uso attuale: Chiesa e abitazioni



40 **S. GIOVANNI BATTISTA DELLA CALZA, S. GIOVANNI A PORTA DI S. PIER GATTOLINO, S. GIOVANNI GEROSOLIMITANO ,S. GIOVANNINO DELLE SUORE DI MALTA,**
piazza della Calza



fondazione: metà XIV sec.

soppressione: 1668

1675
ospizio

1850
asilo per chierici poveri

1980
convento e pensionato

uso attuale: Chiesa, convitto della Calza casa per ferie, parcheggio



41 S. GIOVANNI DI DIO,
borgo Ognisanti; anche S. Maria dell'Uminità, Spedale dei Vespucci, Spedale dei Frati della Sporta



fondazione: 1400

soppressione: 1808

ripristino: Ferdinando III restituisce ai padri i beni e il convento

1862
Ospedale dell'Opera pia antoniana

uso attuale: Ospedale di S. Giovanni di Dio, negozi, azienda USL10 di Firenze, centro di documentazione per la storia e l'assistenza



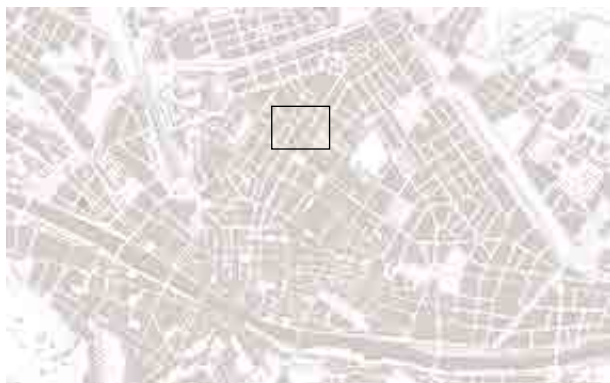
42 S. GIOVANNINO DEGLI SCOLOPI, S. GIOVANNINO DE' GORI, S. GIOVANNINO DEI GESUITI, S. GIOVANNI EVANGELISTA,
via Martelli



fondazione: 1531
 soppressione: 1773
 scuole pubbliche
 soppressione: 1808
 ripristino: 1836
 e ampliamento
 soppressione: 1866
 1878
 R.Liceo Ginnasio Galileo
 uso attuale: scuola media Fratelli
 Rosselli e Liceo
 Ginnasio Galileo



43 S. GIOVANNINO DEI CAVALIERI, S. GIOVANNI DECOLLATO,
via S. Gallo, anche S. Maria Maddalena, S. Pier Murrone, S. Niccolò Vescovo, S. Niccolò di Bari



fondazione: 1329

soppressione: 1808

1818
viene ceduto in parte
alla Pia Casa dei
Catecumeni

1910
scuola

1980
scuola media Leon
Battista Alberti

uso attuale: liceo artistico statale
Leon Battista Alberti



44 **S. GIROLAMO DELLE POVERINE INGESUATE,**
via Tripoli, già via della Poverine, vedi anche Le Poverine



fondazione: 1382

soppressione: 1808

1830
collegio per i figli dei
militari

1910
caserma

1980
accademia di Sanità
Militare Interforze:
Nucleo Esercito

uso attuale: Polizia di Stato



45 S. GIROLAMO E S. FRANCESCO SULLA COSTA,
costa S. Giorgio; anche S. Francesco a S. Giorgio



fondazione: 1377

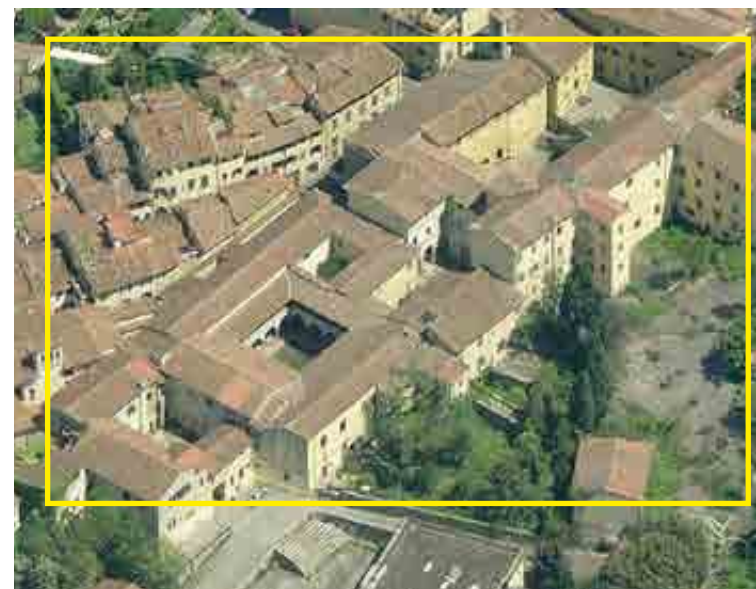
soppressione: 1808

ripristino: 1816

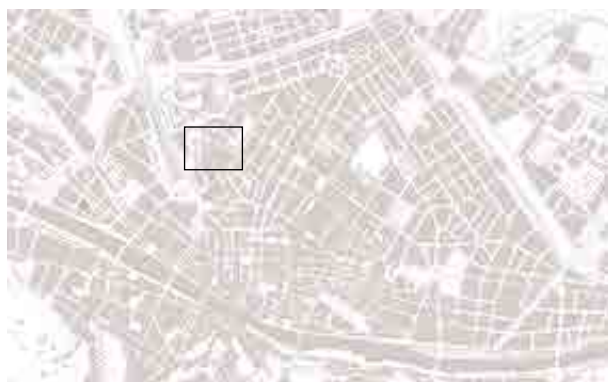
soppressione: 1866
caserma

1980
Scuola di Sanità Militare

uso attuale: Abbandonate, Chiesa e
abitazioni



46 S. GIULIANO,
via Faenza, anche S. Orsola, Monasterium S. Juliani de Montaione, Monache di Montaione



fondazione: metà del XIV sec.

soppressione: 1808

1822
abitazione

1888
il convento viene
trasformato in piccoli
quartieri

1980
in parte Conservatorio
Musicale L. Cherubini

uso attuale: suore Calasanzali



47 **S. GIUSEPPE, S. GIUSEPPE A PORTA A PINTI, S. GIUSEPPE E S. MARIA,**
Borgo Pinti



fondazione: 1518

soppressione: 1714
sede succursale
dell'orfanotrofo di
S. Filippo Neri detto
la Quarconia

Ospizio dei
francescani

1865
ospita famiglie senza
casa

uso attuale: sede delle Suore
Stimmatine



48 S. GIUSEPPE, S. GIUSEPPE FRA I PELACANI,
via S. Giuseppe; anche s Maria del Giglio e S. Giuseppe



fondazione: 1405

soppressione: 1784
in parte diviene un
ospizio per gli orfani di
S. F. Neri

1865
ospita famiglie povere
senza casa

uso attuale: Parrocchia, abitazioni,
laboratori artigianali,
magazzini



49 **S. GREGORIO, S. GREGORIO DE' MOZZI, S. GREGORIO DEL RENAIO, S. GREGORIO DELLA PACE, S. GREGORIO DE' BARDI, S. GREGORIO A RUBACONTE,**
piazza dei Mozzi



fondazione: 1273/79

soppressione: 1775

XIX
demolizione del
complesso e costruzione
del palazzo Bardini

uso attuale: Museo Bardini e
Galleria Corsi



50 **S. JACOPO DI RIPOLI,**
via della Scala



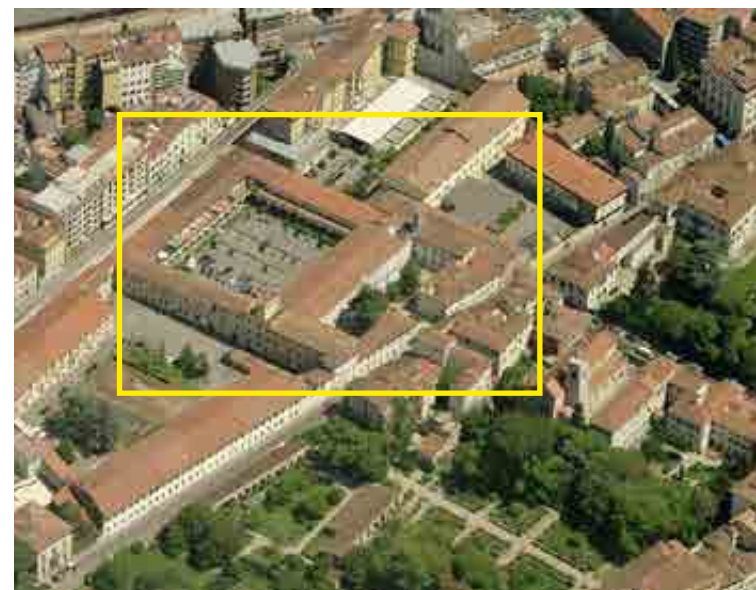
fondazione: XIII sec.

soppressione: 1785
Conservatorio e un
importante rifacimento
dell'edificio

soppressione: 1808

1886
viene trasferita la
Caserma del Terzo
Reggimento Genio

uso attuale: Chiesa e Circolo
unificato dell'esercito
complesso alloggiativo



51 **S. JACOPO IN CAMPO CORBOLINI, S. JACOPO DEI FRIERI, S. JACOPO DELLE VIGNE, S. JACOPO DEI CANCELLI,**
Via Faenza



fondazione: X sec.
soppressione: 1808
uso attuale: Chiesa, centro Lorenzo dei Medici Arti Lingua magazzini ed abitazioni private



52 **S. JACOPO SOPR'ARNO, S. JACOPO DELLA MISSIONE,**
borgo S. Jacopo; anche Convento dei Barbetti



fondazione: 1078

soppressione: 1808
Consiglio di Guerra

ripristino: 1816

Firenze capitale: Ministero della Marina

Scuola Magistrale Gino Capponi

uso attuale: ISIS Niccolò
Macchiavelli, Istituto
diocesano di Musica
Sacra, Cappella, Chiesa
e negozi



53 **S. JACOPO TRA I FOSSI, S. JACOPO ALLE COLONNINE,**
via dei Benci



fondazione: X sec.

soppressione: 1808

1849
diviene quartiere dei
soldati austriaci

1874
Comunità Evangelica
Italiana che istituisce nel
convento un orfanotrofo

uso attuale: Istituto evangelico
maschile, abitazioni,
laboratori artigiani,
chiesa evangelica



54 SS. JACOPO E LORENZO, S. JACOPO DEI LIBRAI,
via Ghibellina, già via S. Giuliano; anche G. Giuliano



fondazione: 1390

soppressione: 1808
laboratorio

meta XVIII sec.
teatro

dopo 1945
magazzini e deposito
di ferramenta
1980
deposito cartiera,
magazzini, laboratori e
abitazione

uso attuale: abitazioni e magazzini



55 **S. LORENZO,**
piazza S. Lorenzo



fondazione: 1059

1944/1966
interventi di restauro
per i danni di guerra

uso attuale: Canonica, biblioteca
medicea laureziana,
parrocchia e cappella





fondazione: 1327

soppressione: 1734
la chiesa è abbattuta
gli altri locali vengono
annessi allo Spedale di
Bonifazio

Successivamente con
la prosecuzione della via
Salvestrina il fabbricato
viene diviso e viene
inserita la questura e
abitazioni

uso attuale: negozi, uffici, abitazioni e
magazzini



57 **S. LUCIA, S. LUCIA DI CAMPOREGGI,**
via S. Gallo



fondazione: 1293

soppressione: 1808

1816/18
ospedale per le
malattie epidermiche

successivamente la
fabbrica è in gran parte
demolita e sostituita da
abitazioni

attuale: negozi, abitazioni e
Centro militare di
medicina legale



58 **S. MARCO, S. MARCO NOVELLO,**
Piazza S. Marco; anche Convento dei Silvestrini



| | |
|---------------|---------------------------------------------------------------------------|
| fondazione: | 1299 |
| soppressione: | 1808 |
| rispristino: | 1816 |
| | 1869 diviene museo |
| | 1910 alcuni locali divengono la sede dell'Accademia della Crusca |
| uso attuale: | Chiesa, Convento, parrocchia, museo, biblioteca e negozi |



59 S. MARGHERITA DE' RICCI,
via del Corso; anche S. Maria de' Ricci, Madonna de' Ricci



fondazione: 1508

soppressione: 1808

1816
una parte del convento
diviene parte del
collegio Eugenio

uso attuale: Chiesa e abitazioni



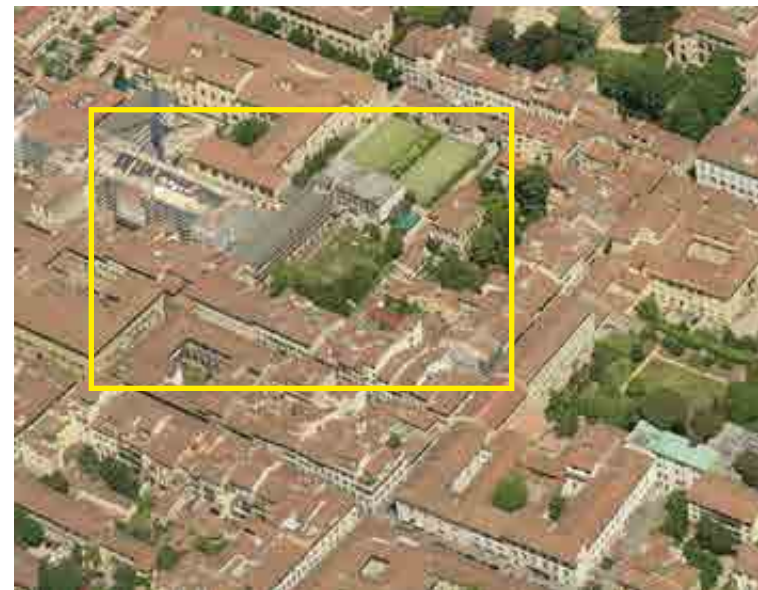
60 **S. MARIA DEGLI ANGIOLI, S. MARIA DEGLI ANGIOLI DEL TIRATOIO,**
via Alfani



fondazione: 1295/1306
 soppressione: 1786
 ripristino: 1816
 uso successivo: 1862
 infermeria e cliniche
 dell'ospedale S. Maria
 Nuova, una biblioteca,
 laboratori di artisti
 uso attuale: polo centro studi, Facoltà
 di Lettere e Filosofia,
 compagnia di
 Sant'Antonio Abate,
 uffici e negozi



61 S. MARIA DEGLI ANGIOLINI (ufficialmente S. MARIA DEGLI ANGIOLI),
via della Colonna; anche S. Giovacchino, S. Michele Arcangelo



fondazione: 1509

soppressione: 1785
conservatorio

soppressione: 1808

uso attuale: Conservatorio di
S. Maria degli Angioli
scuola materna,
elementare, scuola
media istituto magistrale
e abitazioni



62 S. MARIA DELLA NEVE, S. MARIA DEGLI SCALZI, S. MARIA INTEMERATA,
via S. Gallo



fondazione: 1339

soppressione: XVIII sec.
viene distrutto

uso attuale: negozi, cappella,
magazzini, abitazioni,
uffici, chiostro della
scuola, Corte d'Appello,
Procura generale della
Repubblica



63 S. MARIA DI CANDELI, S. MARIA DE CANDIGOLIS, S. MARIA DI MONTELORO,
via dei Pilastri (ang. Borgo Pinti)



fondazione: 1258

soppressione: 1808

1812
Liceo Reale

1840
studi di artisti, locali
adibiti ad attività
musicali, un asilo

successivamente
caserma dei Carabinieri

uso attuale: Comando Legione
Carabinieri e asilo



64 **S. MARIA DI MONTICELLI,**
via dei Malcontenti; anche S. Maria dell'Assunta, S. Maria degli Angeli, Monticelli



fondazione: 1534
soppressione: 1808

1865
ospita famiglie senza
tetto

ospizio
uso attuale: casa di riposo



65 S. MARIA ANNUNZIATA DI MONTEDOMINI, S. MARIA DI MONTEDOMINI, S. MARIA ASSUNTA,
via dei Malcontenti; anche S. Sebastiano, SS. Ferdinando e Maria Assunta, Montedomini



fondazione: 1531

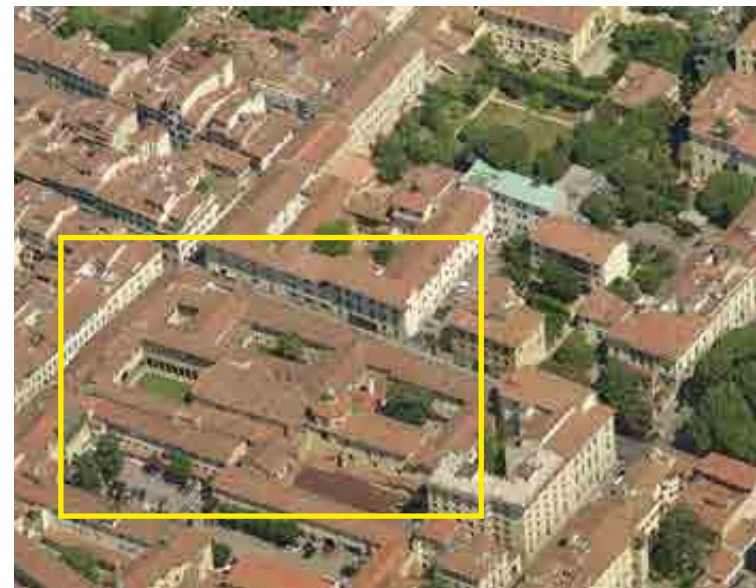
soppressione: 1808
deposito di mendicITÀ
del Dipartimento
dell'Arno

1866
asilo di carità

uso attuale: Pia casa di ricovero per
gli invalidi



66 **S. MARIA MADDALENA DEI PAZZI, S. MARIA MADDALENA DELLE CONVERTITE, S. MARIA MADDALENA LA PENITENTE o DELLE PENITENTI,**
borgo Pinti; anche S. Maria degli Angioli detta di Cestello, Cestello



fondazione: 1257
 soppressione: 1808
 1816
 1865
 il convento ospita
 famiglie povere
 soppressione: 1866
 uso attuale: Liceo Ginnasio
 Michelangiolo e covento



67 **S. MARIA MAGGIORE,**
piazza S. Maria Maggiore



fondazione: 1588

soppressione: 1808
biblioteca dipertimentale

rispristino: 1816

1980
scuola elementare
Meucci-Davanzati,

uso attuale: Chiesa, parrocchia,
Comune di Firenze
Politiche giovanili
palazzo dei giovani
informa giovani



68 **S. MARIA NOVELLA, S. MARIA DELLA VIGNA,**
piazza S. Maria Novella



fondazione: 1197
 soppressione: 1808
 soppressione: 1866
 sono indennizzati i beni
 Firenze capitale: Corte di Cassazione e
 Ministero Lavori Pubblici
 uso successivo: 1878
 si ristabilisce la comunità
 dei sacerdoti domenicani
 uso attuale: Chiesa, convento,
 parrocchia, museo e
 Fratellanza Militare di
 Firenze



69 **S. MARIA E S. GIUSEPPE SUL PRATO, S. MARIA SUL PRATO,**
via del Prato



fondazione: 1289
soppressione: 1808
il convento venne inglobato nel palazzo Corsini
uso attuale: negozi e abitazioni



70 **S. MARTINO DELLA SCALA, S. MARTINO DELLE MONACHE,**
via della Scala; anche S. Maria della Scala



| | |
|---------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| fondazione: | 1535 |
| soppressione: | 1785 |
| soppressione: | 1808 |
| rispristino: | 1816 |
| soppressione: | 1866 |
| | 1873 |
| | casa di correzione |
| uso attuale: | Chiesa, la Procura per la Repubblica per i minorenni di Firenze e il Tribunale dei minorenni di Firenze |



71 S. MICHELE VISDOMINI o BISDOMINI, S. MICHELINO,
piazza di S. Michele Visdomini



fondazione: 1364
soppressione: 1871
uso attuale: Chiesa, casa
parrocchiale e abitazioni



72 **S. MICHELE E GAETANO, S. MICHELE BERTELDE, S. MICHELE A PIAZZA PADELLA, S. MICHELE DEI DIAVOLI, S. MICHELE DEGLI ANTINORI,**
piazza degli Antinori



fondazione: X sec.
soppressione: 1778
XIX sec.
ridimensionamento del
complesso
uso attuale: Chiesa, negozi centro
Internazionale
Studenti La Pira,
abitazioni e garage



73 S. MONACA o S. MONICA,
via S. Monaca



fondazione: 1442

soppressione: 1808
fabbrica per il
raffinamento di zucchero
di castagne

Viene ridotta lo spazio
per usi secolari

uso attuale: sede di varie
organizzazioni,
abitazioni, magazzini e
altro





fondazione: 1646
 soppressione: 1780
 i locali vengono destinati ad usi secolari
 uso attuale: oratorio, tabernacolo, negozi e abitazioni



75 S. NICCOLÓ DI CAFAGGIO, S. NICCOLÓ IN VIA DEL COCOMERO
Via Ricasoli, già via del Cocomero



fondazione: 1340

soppressione: 1782
una parte venne
utilizzata come officina
delle pietre dure mentre
una altra parte fu
utilizzata dall'Accademia
delle Belle Arti

uso attuale: Opificio delle Pietre dure
e Museo, Conservatorio
statale di Musica Luigi
Cherubini,
e Museo dell'Accademia





fondazione: 1296

uso attuale: Biblioteca Comunale,
Museo di Firenze,
Archivio Notarile,
Biblioteca del
Risorgimento, museo
di Firenze com'era e
archivio relativo, museo
della preistoria, uffici
della riparazioni delle
Belle Arti del Comune



77 S. ONOFRIO DELLE CAPPUCINE,
via dei Malcontenti; anche Le Cappuccine



fondazione: 1720/26
soppressione: 1810
ripristino: 1814
1875
caserma
1980
Accademia di Sanità
Militare Interforze
uso attuale: abbandonato



S. ONOFRIO DI FULIGNO, S. ONOFRIO DELLE CONTESSE

Via Faenza, anche Romitorio di S. Onofrio in Campo Corbolini, SS. Concezione, Conservatorio di povere oneste fanciulle



fondazione: 1390
 soppressione: 1800
 1910
 Educatorio della
 SS. Concezione di
 Fuligno
 1980
 Scuola elementare e
 asilo tenuti dalle suore
 uso attuale: ludoteca interculturale,
 abitazioni, Foresteria
 Sociale il Fuligno



79 S. ORSOLA,
via Guelfa; anche donne di S. Orsola (S. Orsa) in Cafaggio



fondazione: 1309
soppressione: 1808
1810
manifattura tabacchi
1945-1968
abitazioni
uso attuale: in fase di riconversione



80 **S. PANCRAZIO (Chiesa),**
piazza di S. Pancrazio; anche S. Brancazio



fondazione: metà del XII sec.

soppressione: 1808
Uffici per
l'amministrazione
generale della I. e
R. Lotteria di Toscana

Firenze Capitale: 1866
Uffici Corte d'Appello
1883
magazzini e laboratori
R. Manifattura Tabacchi
1980
Caserma Ettore Vanini

uso attuale: Chiesa



81 **S. PAOLINO, S. PAOLO,**
piazza di S. Paolino



fondazione: X sec.

soppressione: 1808

ripristino: 1814

soppressione: 1866
1890
il convento è ripristinato
tranne un fabbricato che
serve all'azienda dei
prestiti riuniti

uso attuale: Cassa di Risparmio,
Sezione Azienda dei
Prestiti Sala Vendite e
Chiesa



82 **S. PAOLO DEI CONVALESCENTI, S. PAOLO**
Piazza S. Maria Novella; anche S. Francesco



fondazione: inizio XIII sec.

soppressione: 1789
scuole normali di
S. Paolo e conservatorio

soppressione: 1808
uso successivo scuola

1980
scuola elementare San
Paolo

uso attuale: Museo Nazionale
F. Alinari della fotografia,
cinema e magazzini



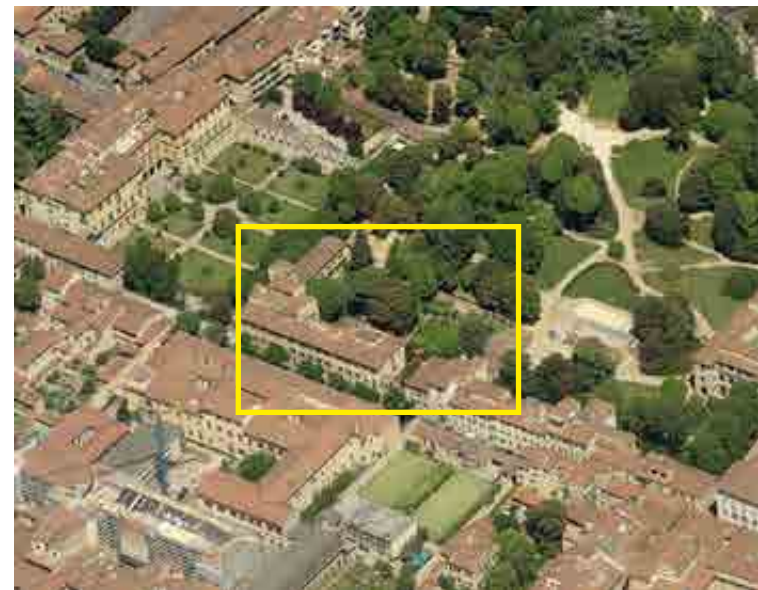
83 **S. PIER MAGGIORE,**
piazza S. Piero



fondazione: X sec.
soppressione: 1786
mercato
uso attuale: magazzini e abitazioni



84 **LA PIETÀ,**
via S. Giusti



fondazione: 1554
soppressione: 1808
1811
casa centrale di
correzione
uso attuale: istituto Germanico di
Storia dell'Arte in
Firenze



85 **ARCANGELO RAFFAELLO,**
borgo S. Frediano; anche SS. Anna e Lucia



fondazione: 1531
soppressione: 1784
laboratorio di scultura
1845
manifattura tabacchi
successivamente in
abitazioni
uso attuale: uffici e abitazioni



86 **S. SALVATORE A (IN) PINTI,**
borgo Pinti



fondazione: 1630
soppressione: 1773
uso attuale: centro sociale
Gaetano Barberi



87 S. SALVATORE DI CAMALDOLI, S. SALVATORE APPIE DI MONTE, S. SALVATORE DEL CHIATTO, S. SALVATORE ALLA ROSA, S. SALVATORE DEI MENDICANTI,
via dei Camaldoli; anche Conventi delle Maltesi di S. Giovannino, S. Giovanni della Carra, Ospizio dei mendicanti di s. Salvatore



fondazione: 1120

soppressione: 1808
scuole

1980
laboratori artigianali,
magazzini e laboratori

uso attuale: uffici, spazio espositivo
e abitazioni



88 **S. SALVATORE D'OGNISSANTI,**
piazza Ognissanti; anche Ognissanti



fondazione: 1256
 soppressione: 1808
 ripristino: 1815
 uso successivo
 caserma dei
 carabinieri
 1980
 convento, caserma dei
 carabinieri e abitazioni
 uso attuale: Chiesa, cenacolo del
 Ghirladaio museo
 statale e convento



89 **S. SILVESTRO,**
borgo Pinti



fondazione: 1539
soppressione: 1808
rispristino: 1816
uso attuale: Ist. San Silvestro, scuola elementare parificata e scuola materna, Asilo Nido il Giardino incantato e Sovrano Militare Ordine di Malta



S. SPIRITO,

piazza S. Spirito, ufficialmente Ecclesia Beata Mariae Virginis et omnium Sanctorum et S. Spiritus; anche S. Matteo in Caselinis



| | |
|-------------------|----------------------------------------------------|
| fondazione: | 1292 |
| soppressione: | 1808 |
| rispristino: | 1816 |
| Firenze Capitale: | Comitato del Genio Civile |
| uso attuale: | Chiesa, Cenacolo e Fondazione San Salvatore Romano |



- 91 **S. STEFANO, S. STEFANO AD PORTAM FERREAM, S. STEFANO AD PORTEM VETEREM, S. STEFANO DE CAPITIS PONTIS, S. STEFANO DEI LABERTESCHI, SS. STEFANO E CECILIA,**
piazza S. Stefano



fondazione: 1585
soppressione: 1783
uso attuale: Chiesa e Museo
Diocesano



92 **S. TERESA,**
via della Mattonaia



fondazione: 1628

soppressione: 1865

1866
carcere preventivo
provvisorio

uso successivo
carcere femminile

uso attuale: Facoltà di Architettura e
Ministero di Grazia e
Giustizia casa
circondariale S. Teresa
di Firenze, sezione di
semilibertà



93 S. TRINITA,
piazza S. Trinita, anche Madonna dello Spasimo



fondazione: fine XIII sec.

soppressione: 1808

rispristino: 1816

Firenze Capitale: Liceo Fiorentino e il
Ginnasio del Palazzo
Da Cepparello

1980
facoltà del Magistero,
uffici, abitazioni,
magazzini, banca

uso attuale: Chiesa, Palazzo e
uffici



94 **S. VERDIANA,**
via dell'Agnolo; anche S. Giovanni Gualberto e S. Verdiana



| | |
|---------------|---------------------------|
| fondazione: | 1395/1400 |
| soppressione: | 1808 |
| rispristino: | 1816 |
| | 1865 carcere femminile |
| soppressione: | 1866 |
| uso attuale: | Facoltà di Architettura |



95 S. VINCENZIO DI ANNALENA, S. VINCENZIO FERRERIO, S. VINCENZIO FERRERIO E S. STEFANO,
via S. Maria; anche Convento di Baldaccio, casa dei Bini, Annalena



fondazione: 1454

soppressione: 1786
conservatorio per vedove

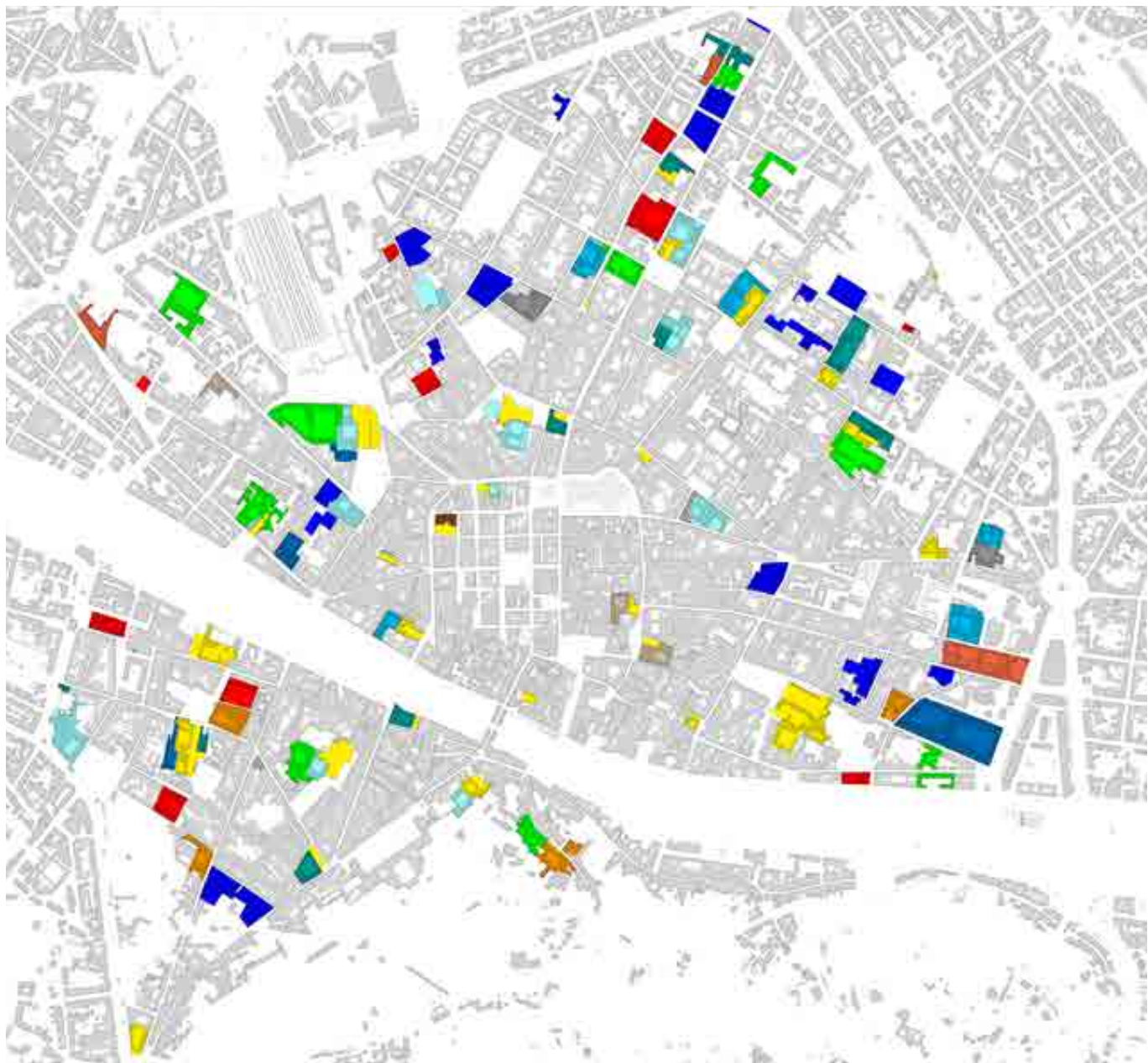
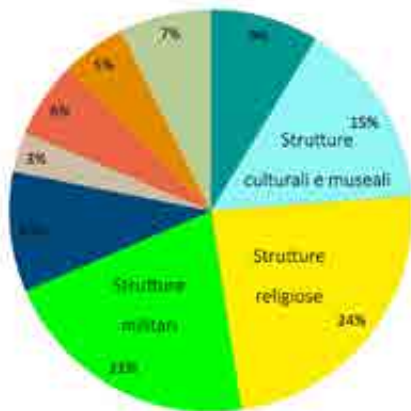
soppressione: 1808
teatro Goldoni

uso attuale: abitazioni, laboratori e teatro Goldoni con locali annessi



FUNZIONI ATTUALI

- Demoliti
- Profonde trasformazioni
- Strutture universitarie
- Strutture servizi pubblici
- Strutture ospedaliere
- Strutture religiose
- Strutture scolastiche
- Strutture pubblica amministr.
- Strutture residenziali e servizi pubblici
- Strutture culturali
- Strutture residenziali e religiose
- Strutture militari



PIANTA DI FIRENZE CON INDICAZIONE DELLE FUNZIONI ATTUALI

5. L'edilizia religiosa convertita ad uso militare

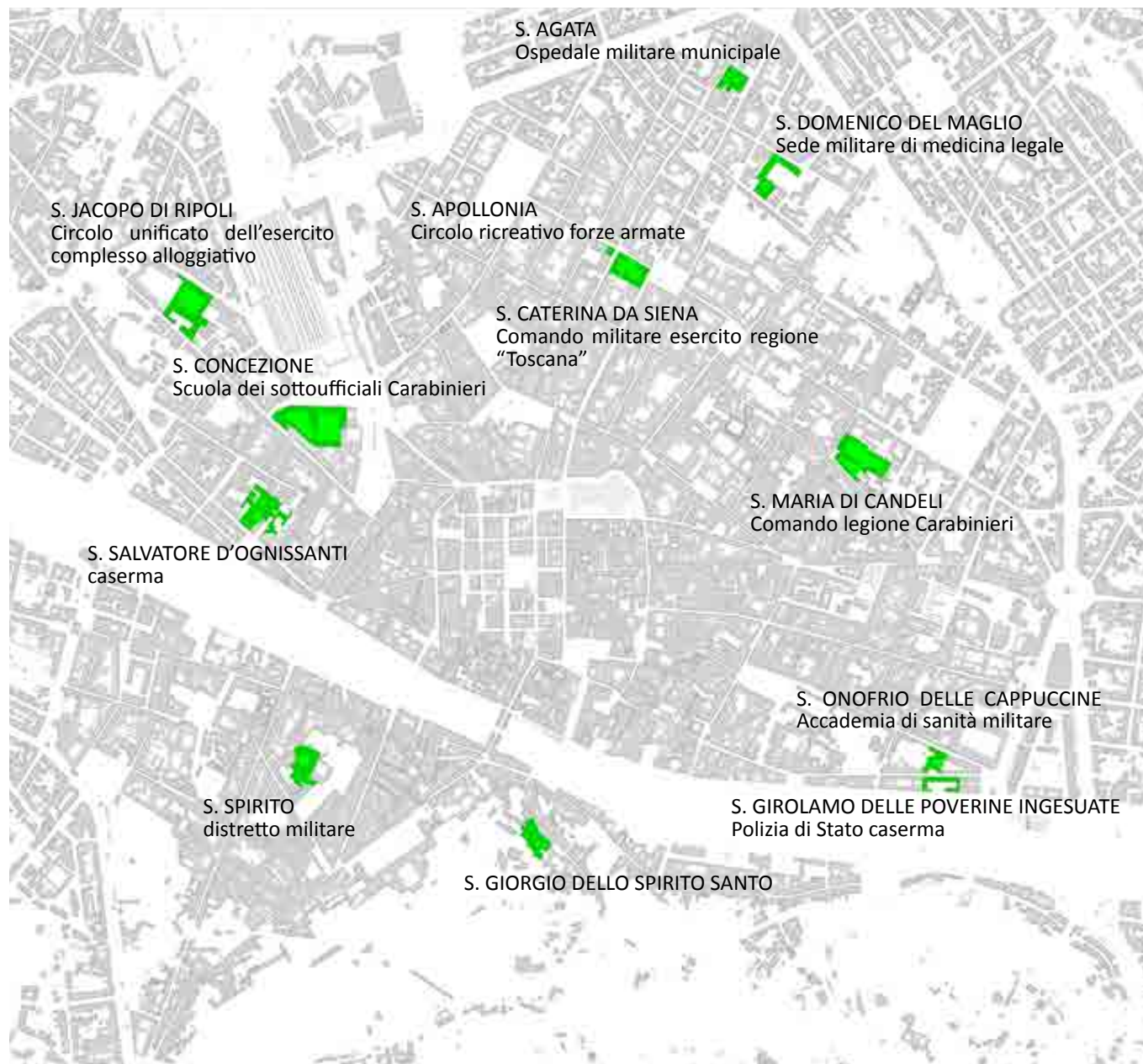
Carabinieri) , via dei Pilastri;

- S. ONOFRIO DELLE CAPPUCINE (Accademia di sanità militare) , via dei Malcontenti;
- S. SALVATORE D'OGNISSANTI (caserma), piazza Ognissanti;
- S. SPIRITO (distretto militare), piazza S. Spirito.

Le strutture ex conventuali oggi utilizzate per attività militari all'interno della città storica sono:

- S. AGATA (Ospedale militare municipale), via S. Gallo;
- S. APOLLONIA (Circolo ricreativo forze armate), via S. Gallo;
- S. CATERINA DA SIENA (Comando militare esercito regione "Toscana"), piazza S. Marco;
- S. CONCEZIONE (Scuola dei Marescialli e dei Carabinieri), via della Scala;
- S. DOMENICO DEL MAGLIO (Sede militare di medicina legale), via Venezia;
- S. GIROLAMO DELLE POVERINE INGESUATE (Polizia di Stato caserma), via Tripoli;
- S. GIROLAMO E S. FRANCESCO SULLA COSTA (Scuola di sanità militare), costa S. Giorgio;
- S. JACOPO DI RIPOLI (Circolo unificato dell'esercito complesso alloggiativo), via della Scala;
- S. MARIA DI CANDELI (Comando legione

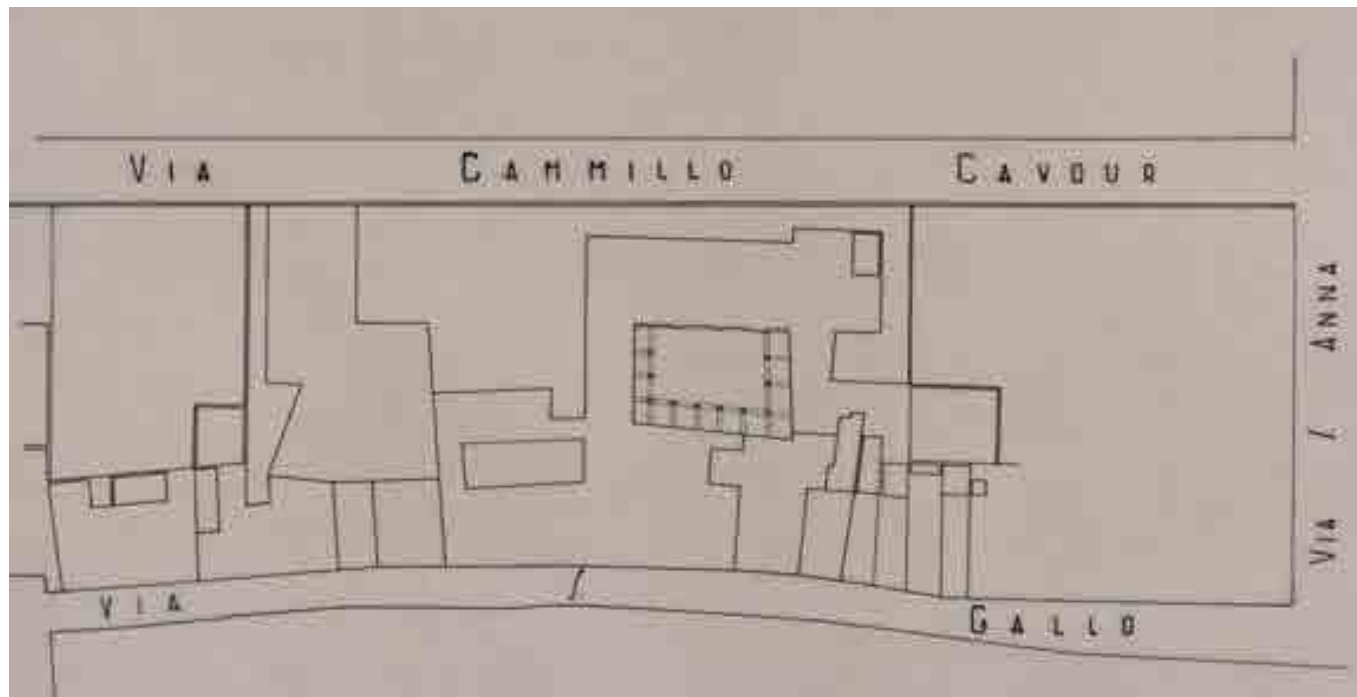
Alcune di esse hanno conservato in maniera fedele l'impianto conventuale antico, come ad esempio il convento di S. Caterina da Siena; in altri casi hanno subito delle trasformazioni come il monastero della SS. Concezione (Monastero Nuovo); infine alcune hanno perso completamente i caratteri originali religiosi, come S. Agata. Le strutture che hanno mantenuto gli elementi caratteristici del sistema monastico sono organizzate intorno ad un grande chiostro centrale, circondato su tutti e quattro i lati da un porticato continuo. All'interno della struttura si trovano numerose corti aperte di varie dimensioni, che, oltre a favorire l'illuminazione dei locali interni, in molti casi servono anche come elementi di distribuzione degli spazi. Dall'esterno, solitamente, l'immagine che oggi queste strutture ci presentano non ha più i caratteri propri del sistema conventuale, ad eccezione di alcuni elementi come rosoni o altre decorazioni presenti sulle facciate delle strutture, ma quello tipico dei palazzi fiorentini. Il loro ruolo militare viene rimarcato anche dalla chiusura rispetto alla città, attraverso le pareti degli stessi edifici o con muri di cinta invalicabili.



PIANTA DI FIRENZE CON INDICAZIONE DELLE STRUTTURE MILITARI

Funzioni militari

S. AGATA Ospedale militare municipale, via S. Gallo
Sup 7200 mq (circa)



ASCF 017118
PLANIMETRIA DEL RILIEVO DEL 1875

FOTO DA VIA S. GALLO



FOTO DA VIA CAVOUR

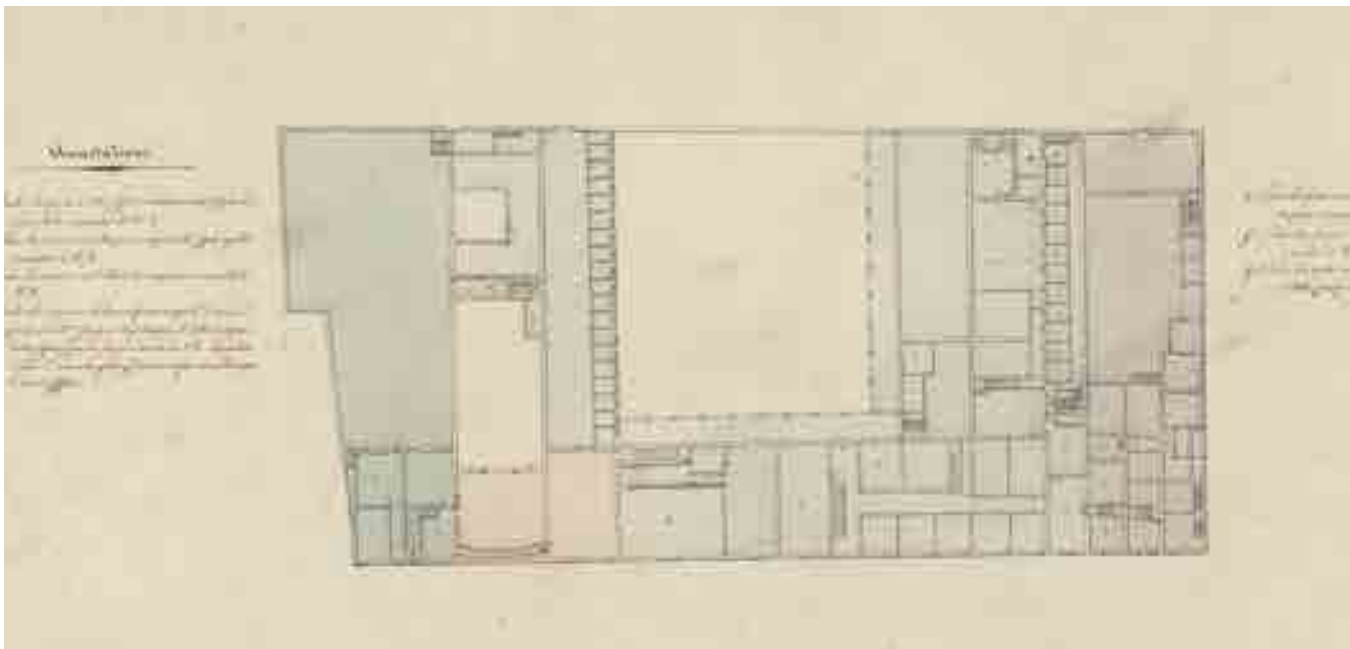


Funzioni militari

S. APOLLONIA

Circolo ricreativo forze armate, via S. Gallo

Sup. 250 mq



ASCF 407666

PLANIMETRIA CON DESTINAZIONI D'USO DEL 1810 (il circolo ricreativo delle Forze Armate la parte rosa scura)



ASCF 410322

FOTOGRAFIA SU VIA XXVII APRILE DEL 1866

FOTO INCROCIO VIA S. GALLO E VIA XXVII APRILE



FOTO VIA XXVII APRILE

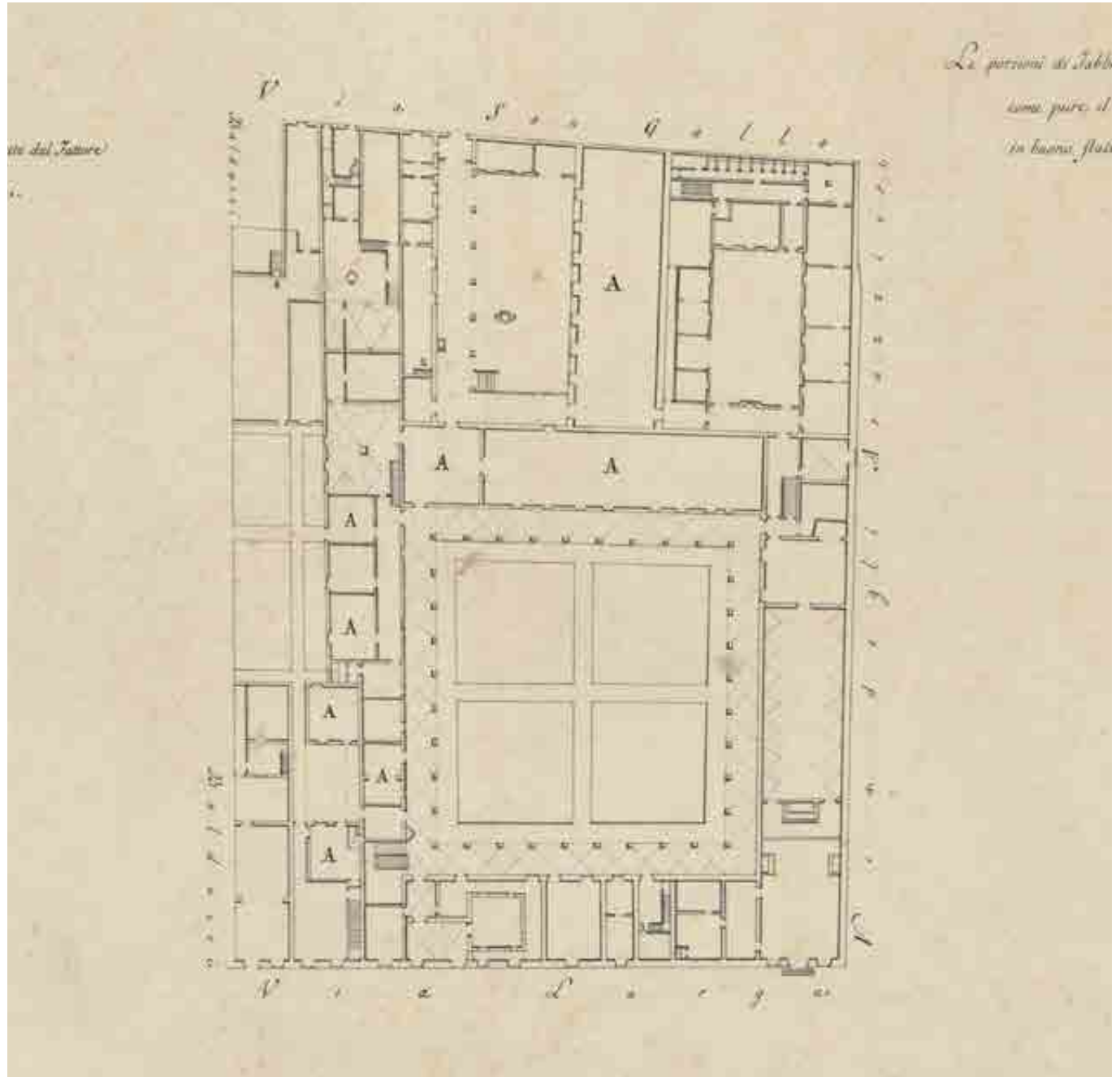


Funzioni militari

S. CATERINA DA SIENA

Comando militare esercito regione "Toscana", piazza S. Marco

Sup. 5133 mq

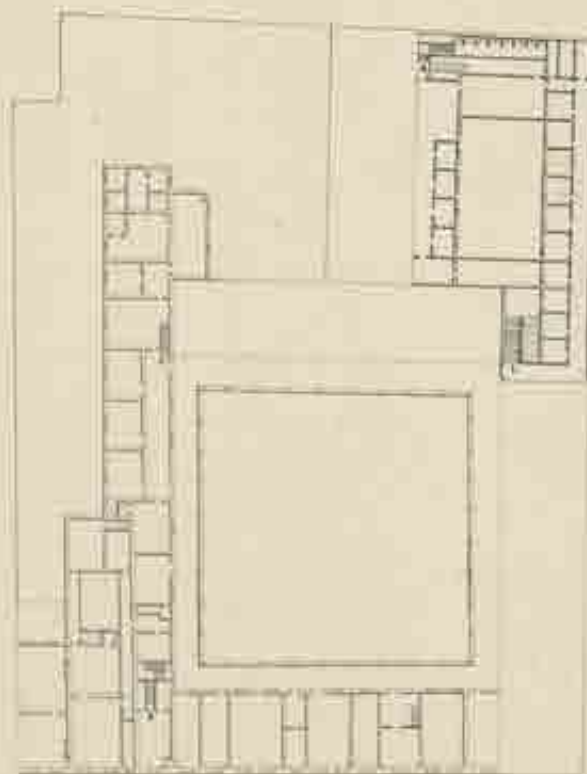


ASCF 408098 Pianta Piano Terra 1808

*Pianta del Monastero soppresso delle Religiose di S. Caterina dell'Ordine di S. Domenico, esistente nella Città e Comune di Firenze
nel primo Sestiere.
Tavola II Piano Superiore*

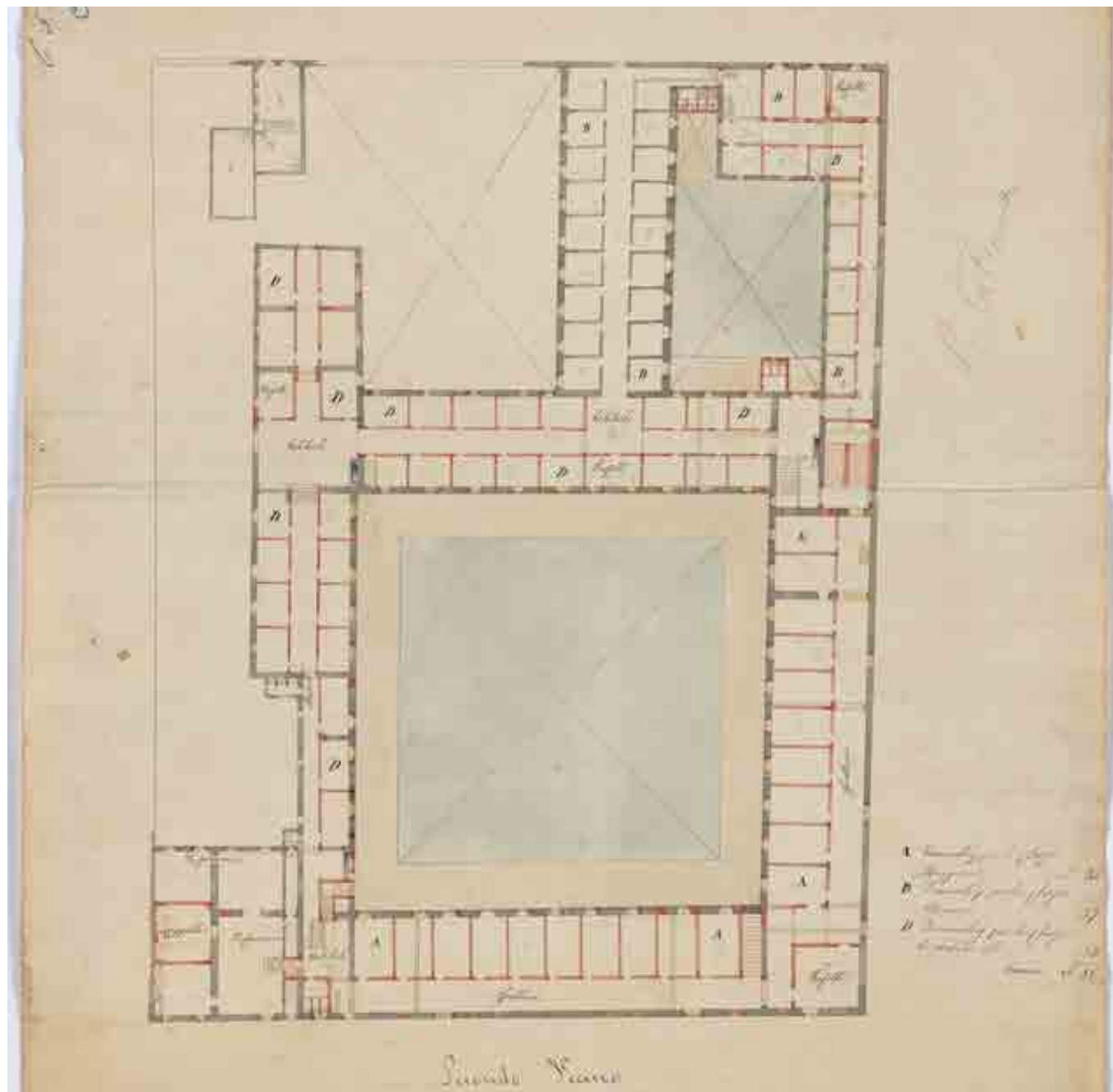
Annotazioni

*1. 2. 3. Scale che ascendono ad altro Piano superiore o vice, che riparte sopra tre sale
del Chiostro grande ed 2 composte di circa 100 Camere composte in grande
Quadrato che forma un terzo Piano*



Annotazioni

4. Scale che porta ad un soffitto



ASCF 408119 Pianta Piano Secondo 1850

FOTO DA PIAZZA S. MARCO

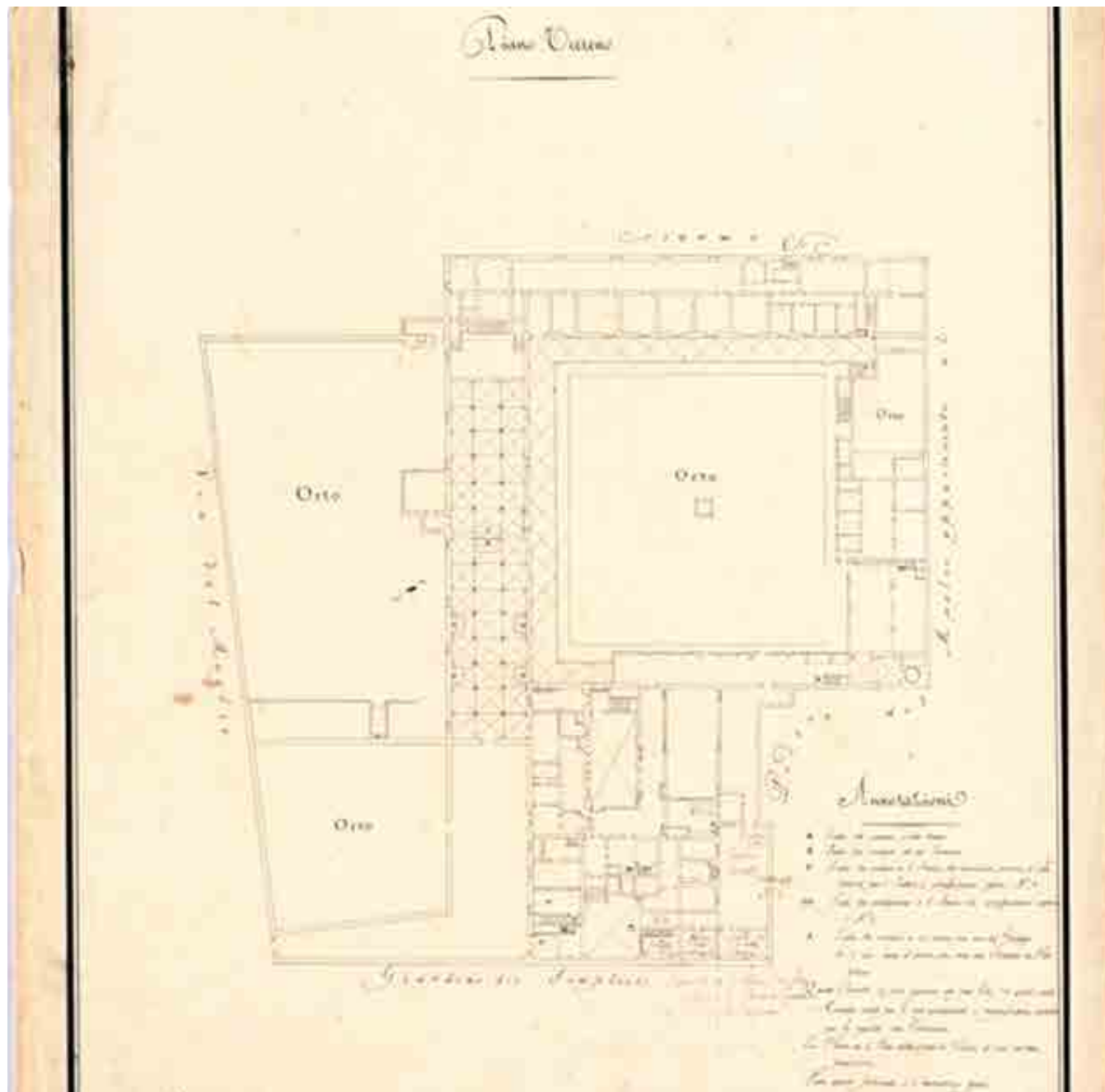


FOTO DA VIA S. GALLO



S. DOMENICO DEL MAGLIO

Sup. 8560 mq



ASCF 407716 PIANTA PIANO TERRA 1808



FOTO DA VIA S. SALVATORE CHERUBINI

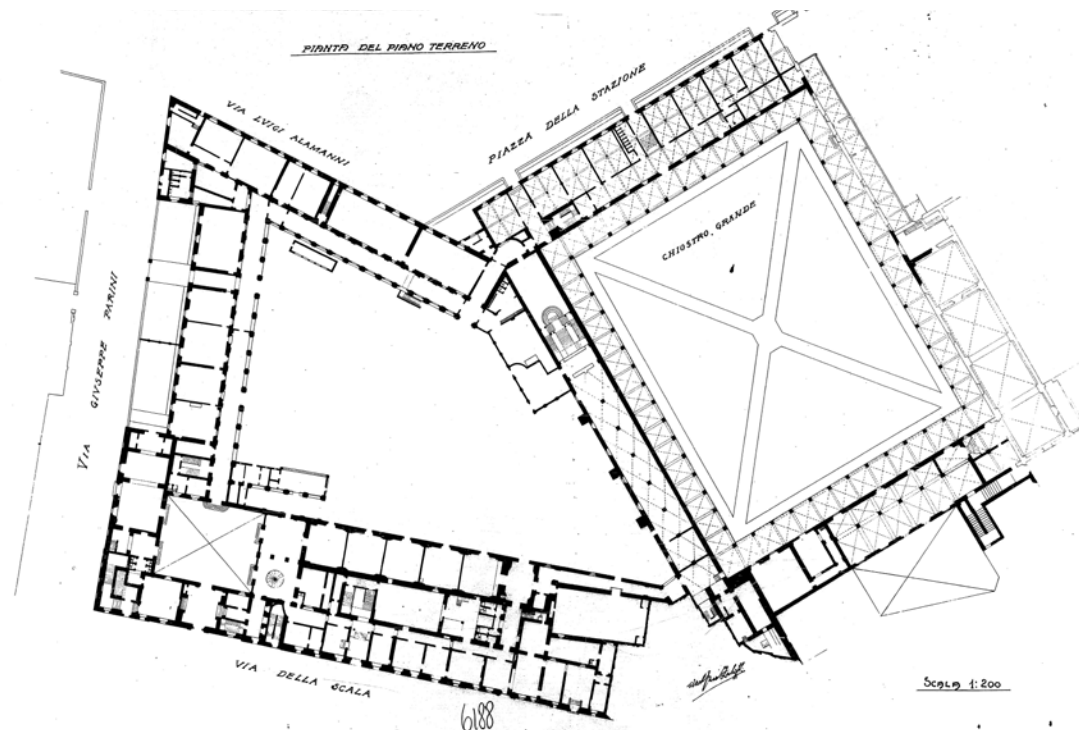


FOTO DA VIA S. SALVATORE CHERUBINI

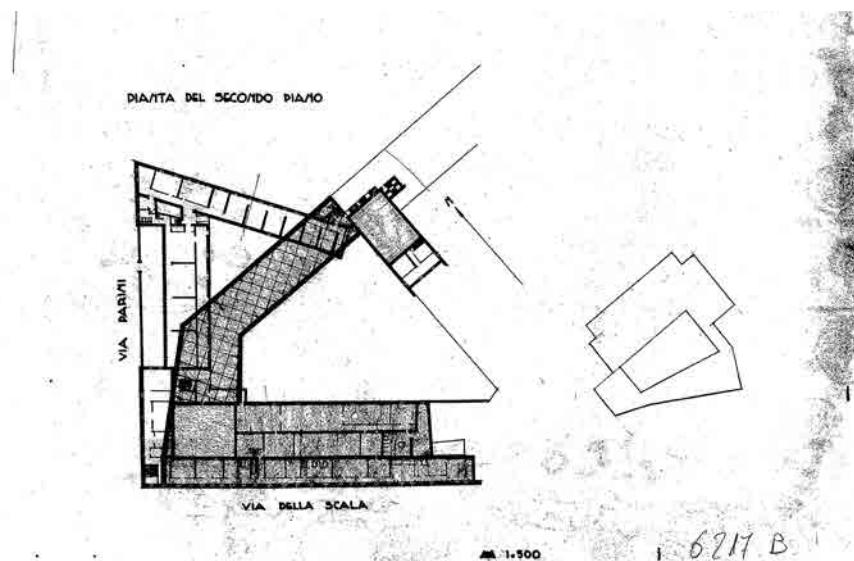
Funzioni militari

S.S. CONCEZIONE

Scuola dei scuola sottufficiali dei Carabinieri,
piazza Stazione
Sup. 31380 mq



ASCF 407716 PIANTA PIANO TERRA 1925



ASCF 014559 PIANTA PIANO TERRA 1938

FOTO DA PIAZZA DELLA STAZIONE

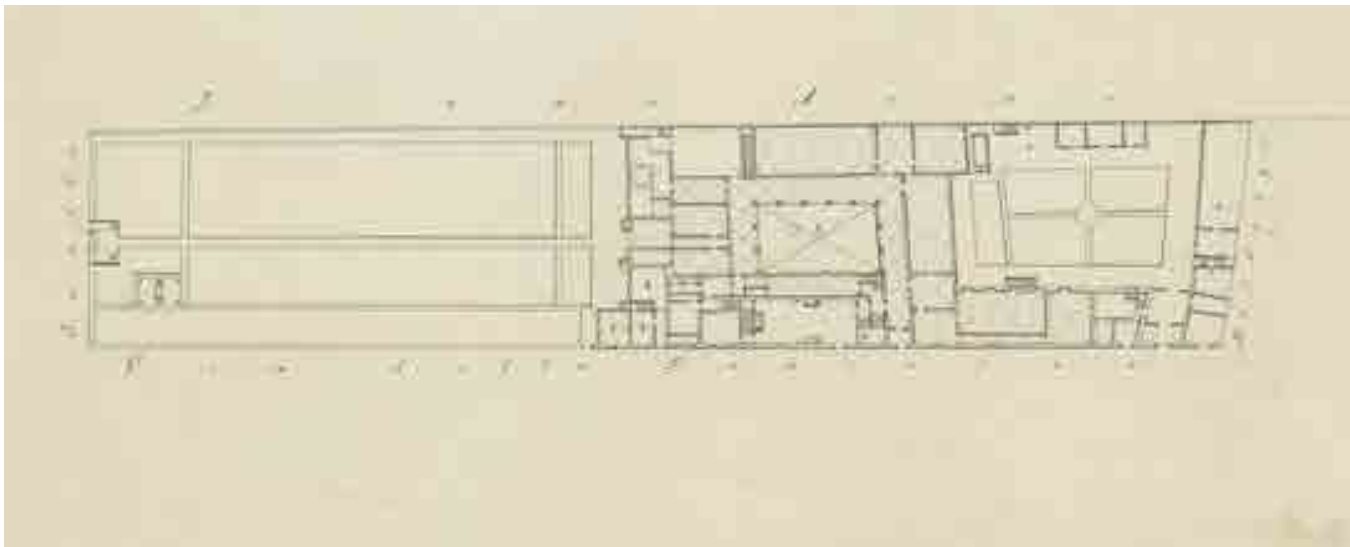


FOTO DA VIA S. CATERINA DA SIENA

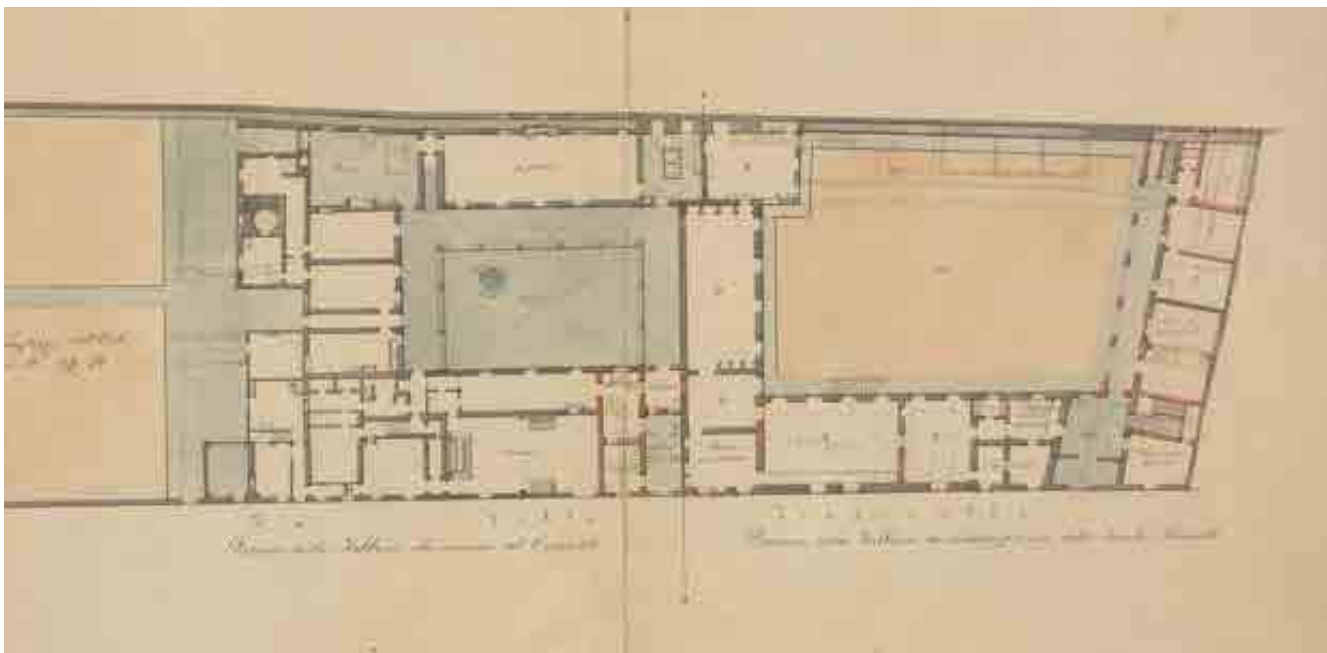


Funzioni militari

S. GIROLAMO DELLE POVERINE INGESUATE
Polizia di Stato caserma, via Tripoli



ASCF 407753 PIANTA PIANO TERRA 1808



ASCF 407751 PIANTA PIANO TERRA 1840



FOTO DA VIA LUNGARNO ZECCA VECCHIA



FOTO DA VIA TRIPOLI

Funzioni militari

S. GIROLAMO E S. FRANCESCO SULLA COSTA
Scuola di sanità militare, costa S. Giorgio
Sup 3760 mq



ASCF 407808 PLANIMETRIA 1808



ASCF 000088 PLANIMETRIA 1920

FOTO DA COSTA SAN GIORGIO



Funzioni militari

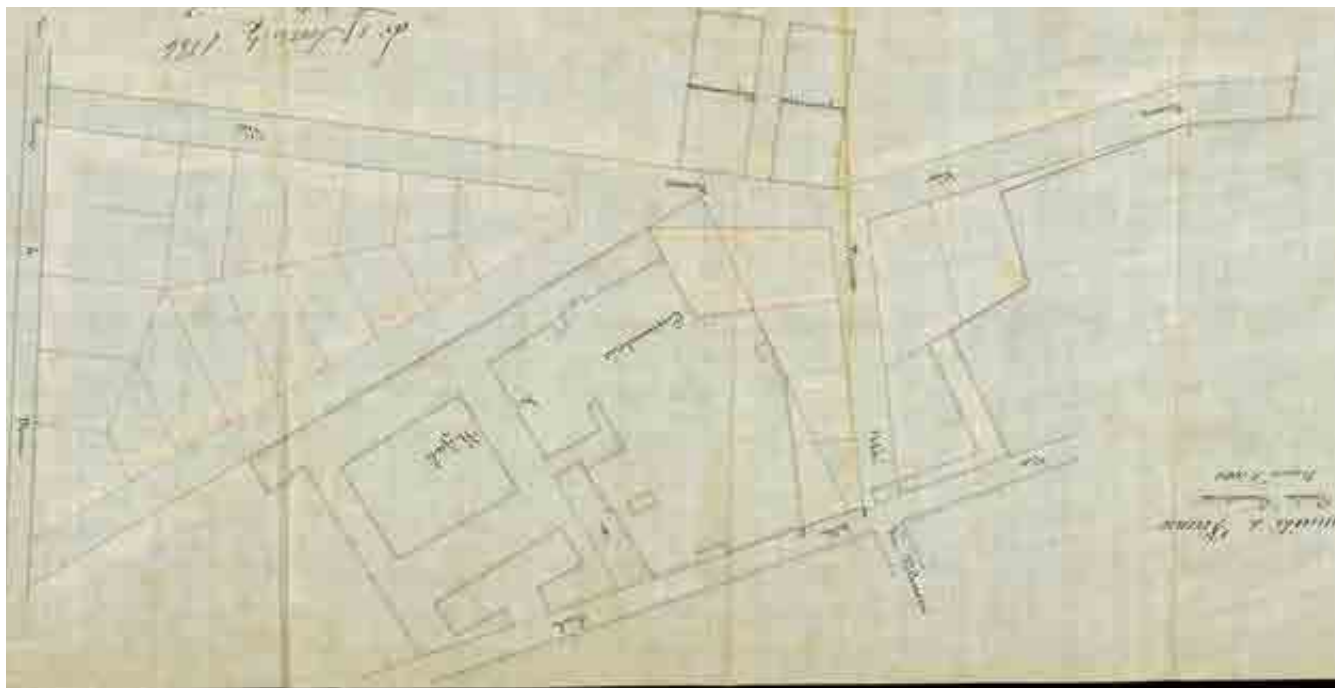
S. JACOPO DI RIPOLI

Circolo unificato dell'esercito complesso alloggiativo, via della Scala

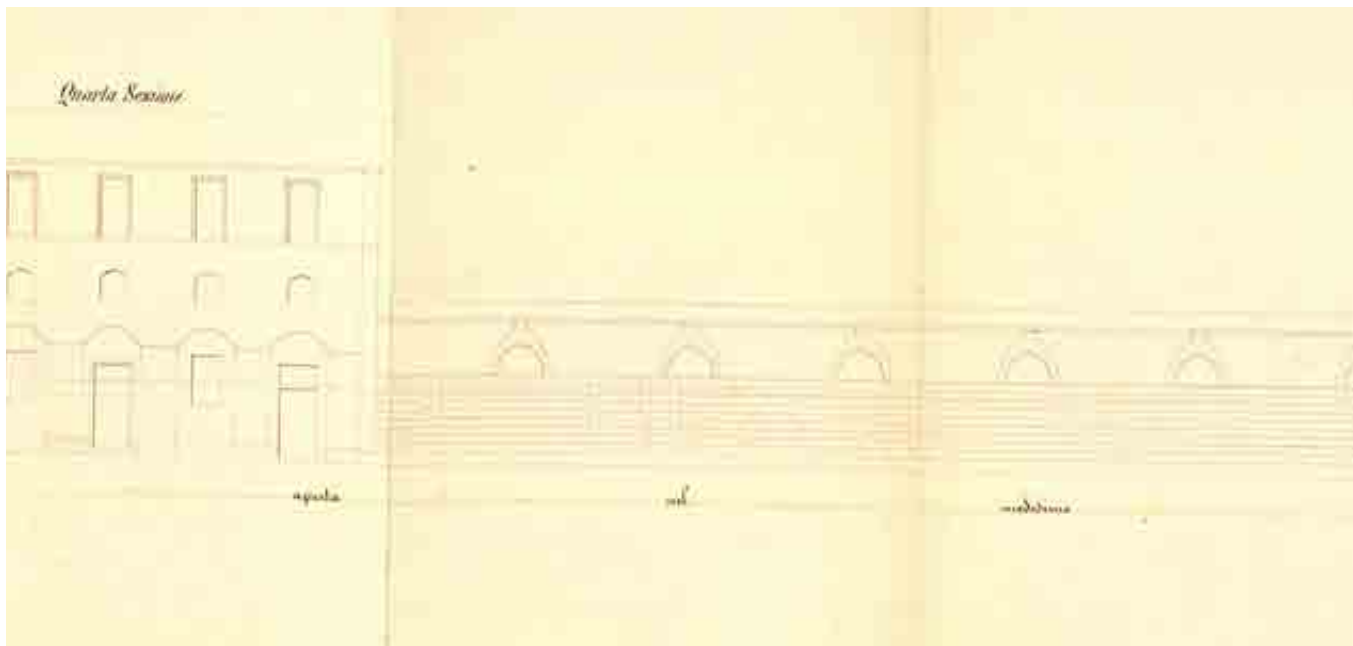
Sup 28700 mq



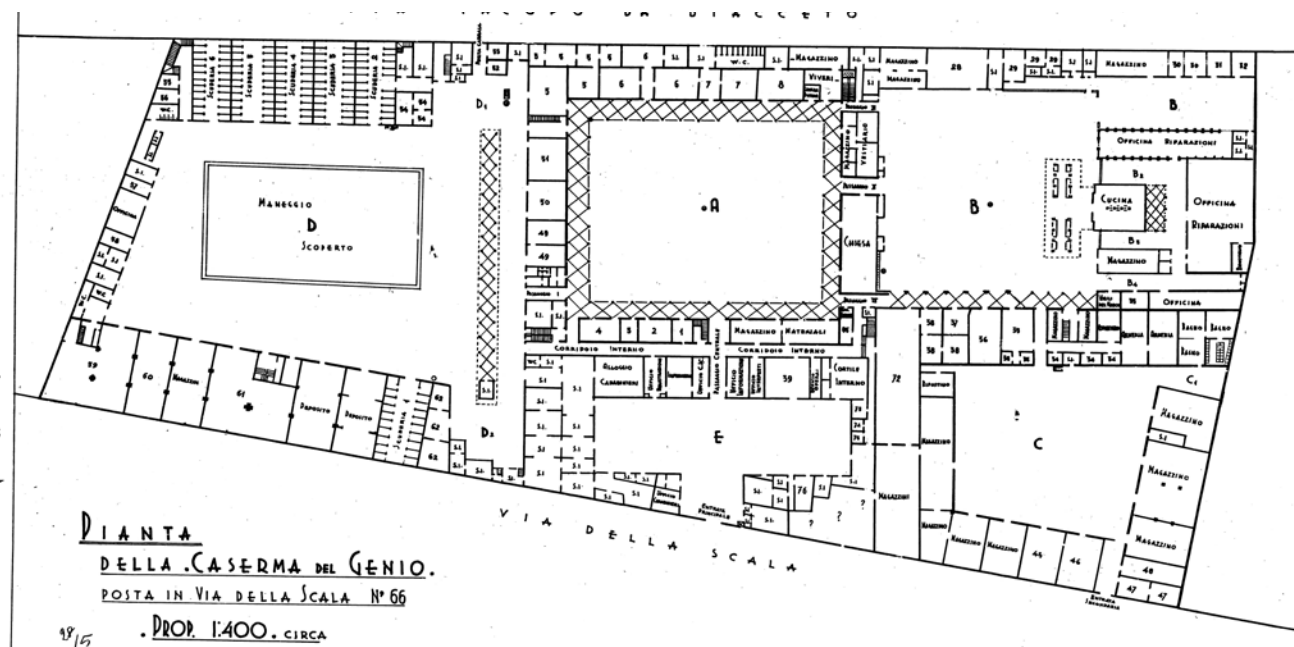
ASCF 103466 PLANIMETRIA GENERALE 1866



ASCF 103480 PLANIMETRIA 1867



ASCF 103461 PLANIMETRIA 1868



ASCF 004988 PLANIMETRIA 1910

FOTO DA VIA DELLA SCALA



FOTO DA VIA DELLA SCALA



Funzioni militari

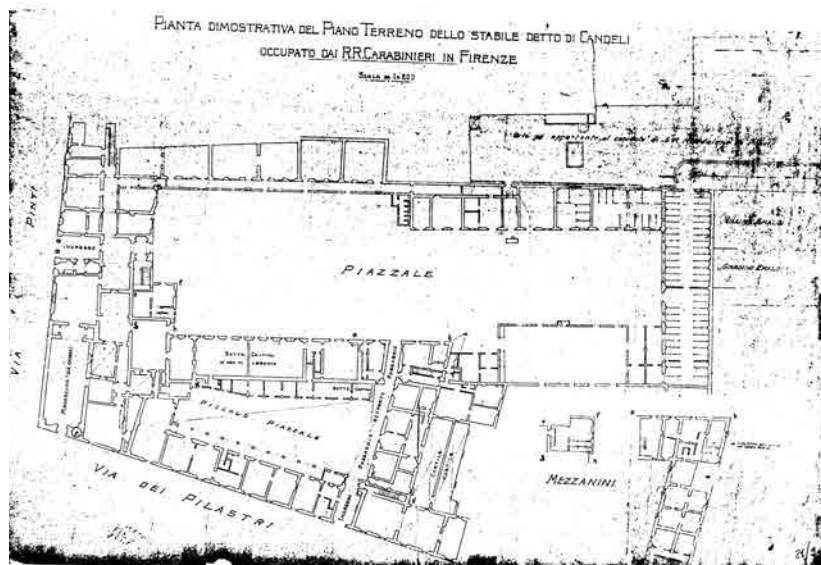
S. MARIA DI CANDELI

Comando legione Carabinieri, via dei Pilastri

Sup 9380 mq



ASCF 406599 PLANIMETRIA GENERALE 1860



ASCF 005135 PLANIMETRIA 1910

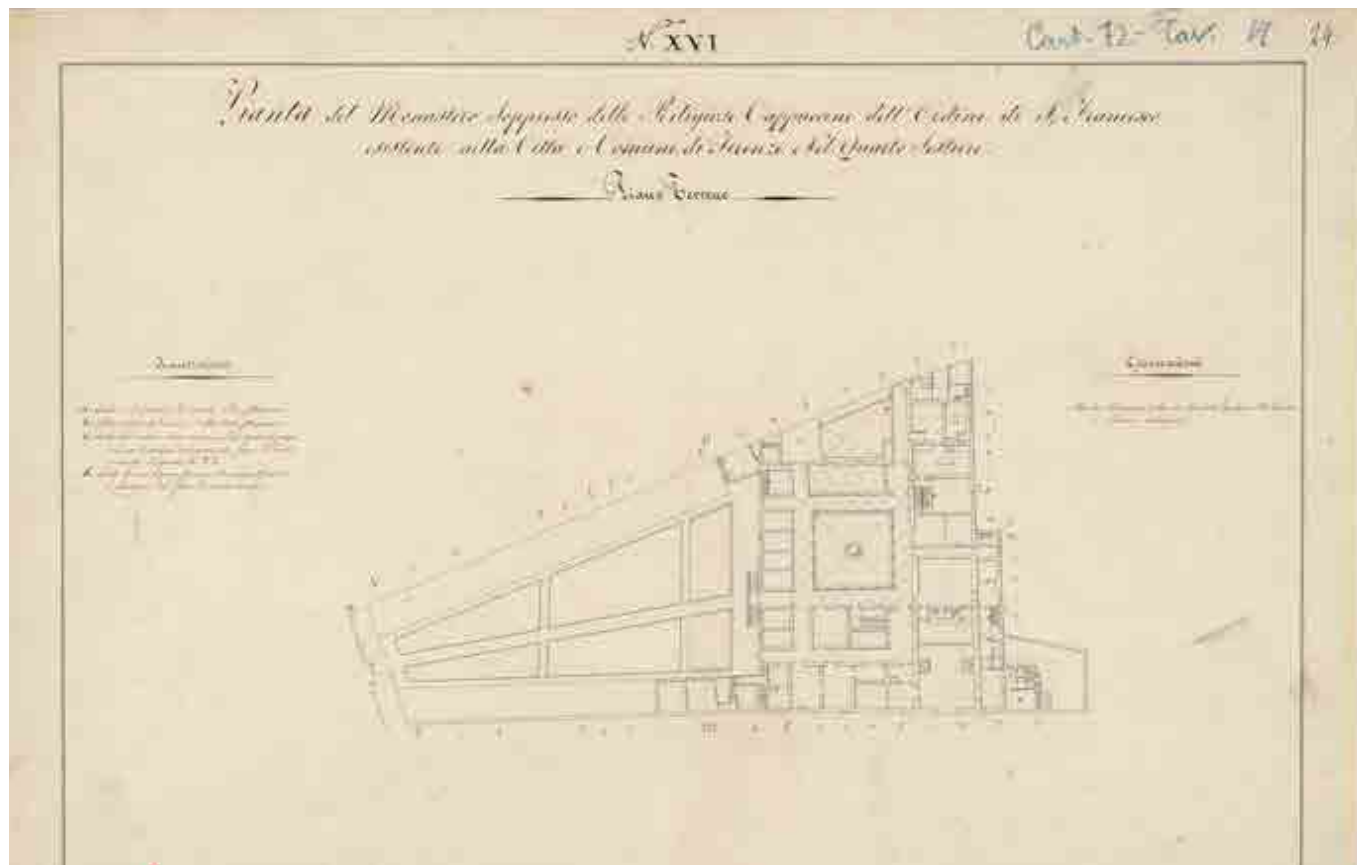
FOTO DA VIA DEI PILASTRI



Funzioni militari

S. ONOFRIO DELLE CAPPUCCHINE

Accademia di sanità militare, via dei Malcontenti-
Sup 4350 mq



ASCF 408319 PLANIMETRIA GENERALE 18



ASCF 408321 PLANIMETRIA 1810

FOTO DA VIA TRIPOLI



FOTO DA VIA DEI MALCONTENTI

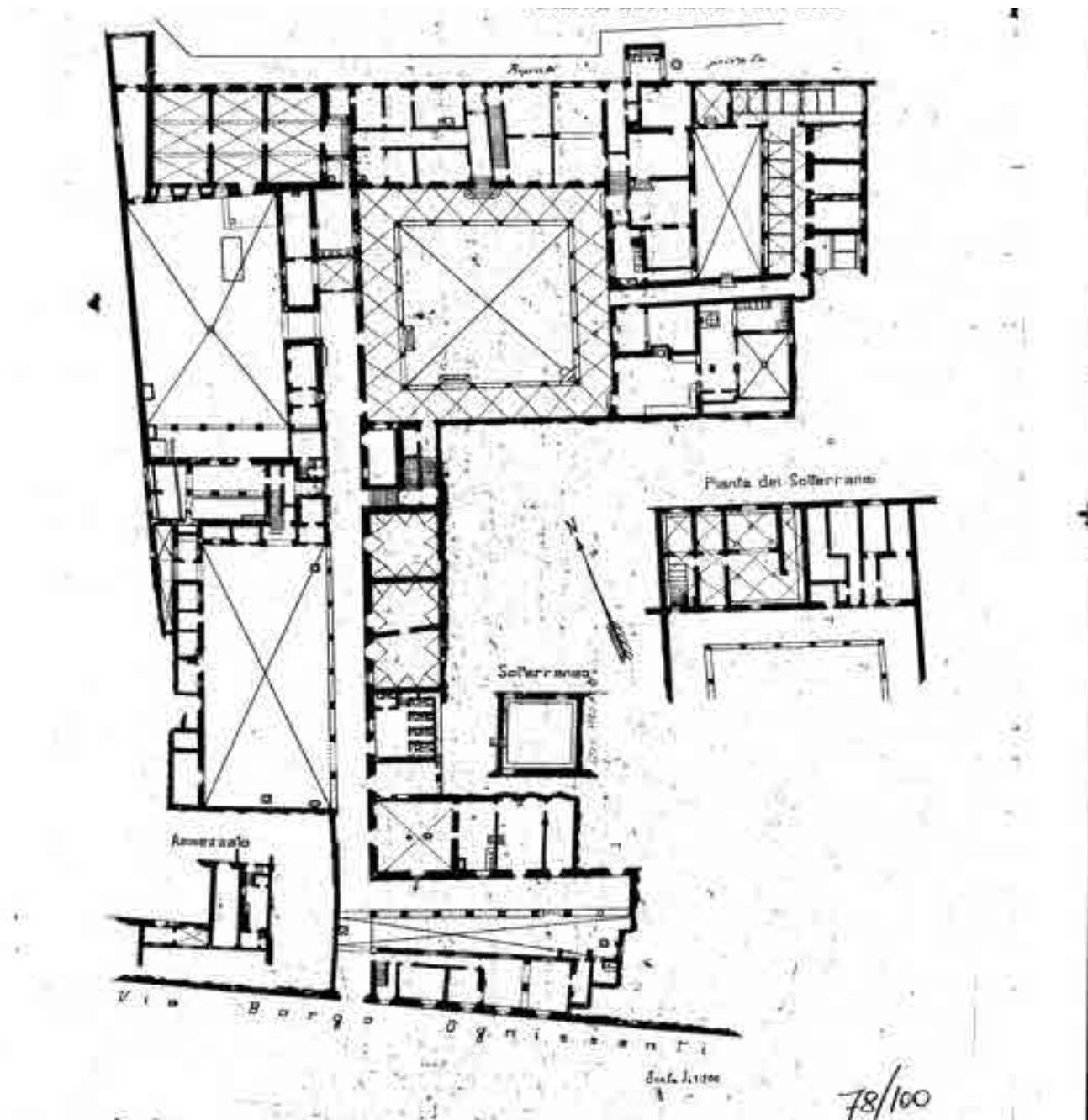


Funzioni militari

S. SALVATORE D'OGNISSANTI

Caserma, piazza Ognissanti

Sup 4350 mq



ASCF 004985 PIANTA 1900



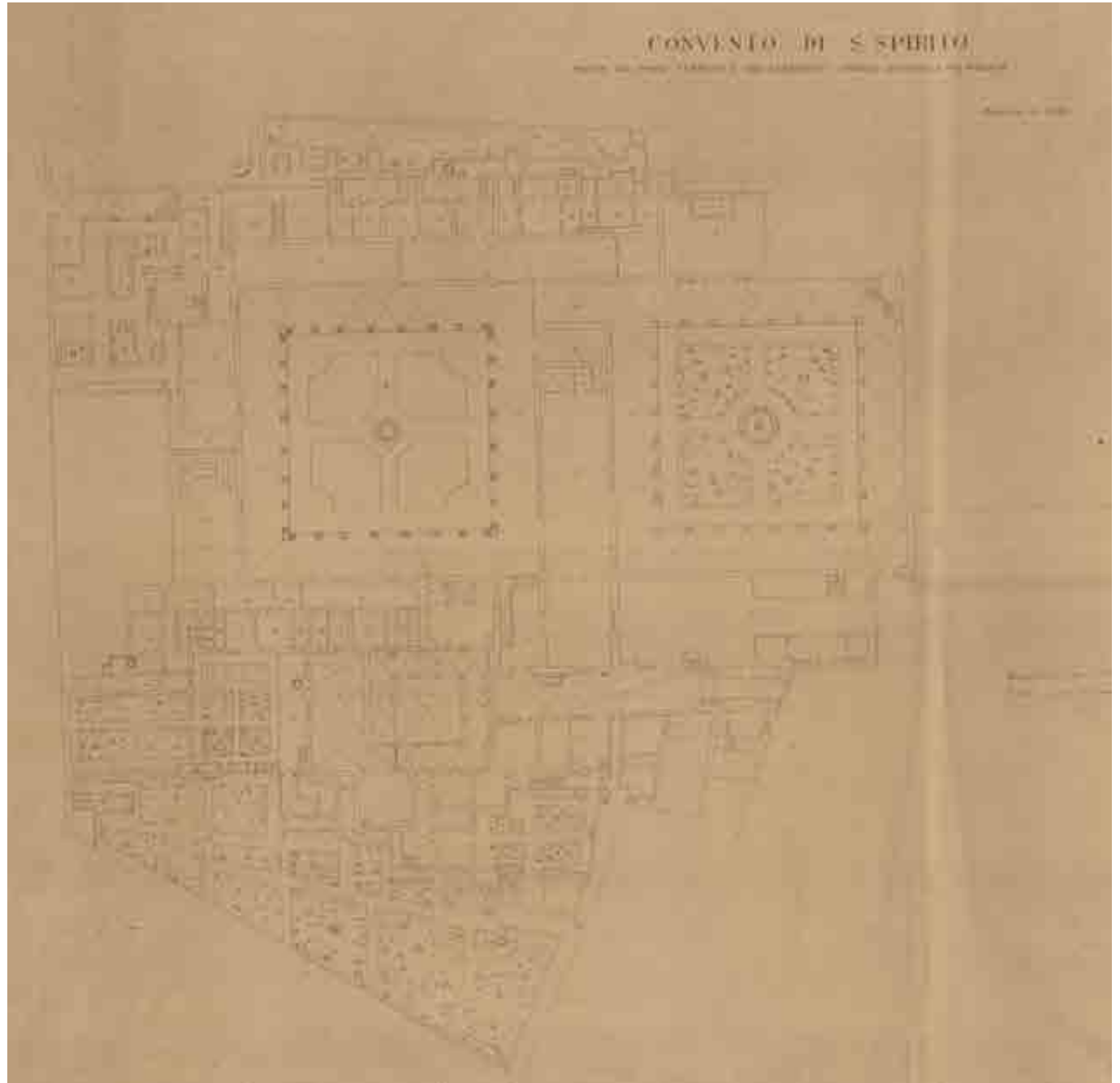
FOTO DA PIAZZA D'OGNISSANTI

Funzioni militari

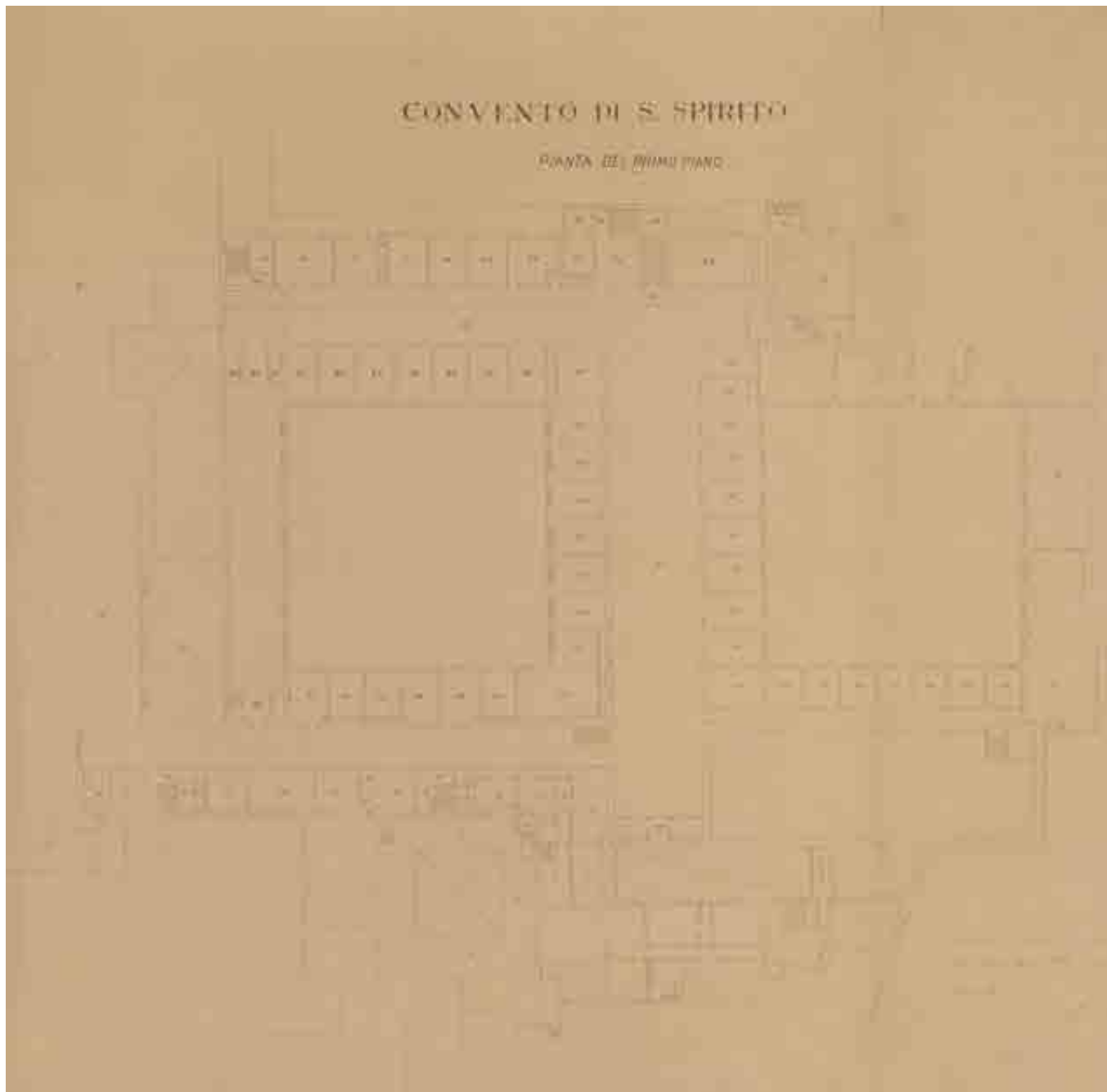
S. SPIRITO

distretto militare, piazza S. Spirito

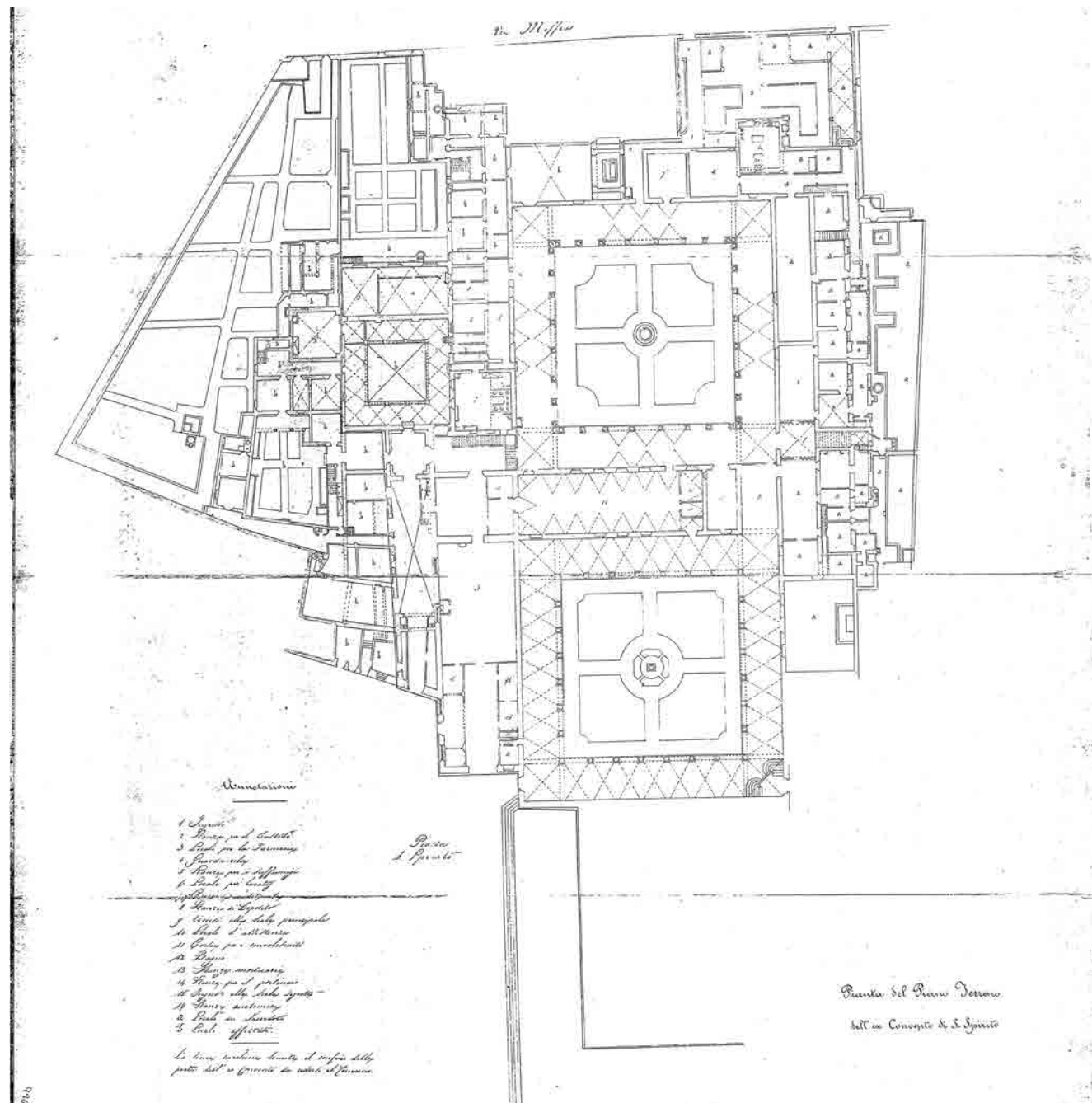
Sup 4670 mq



ASCF 408222 PIANTA PIANO TERRA 1862



ASCF 408227 PIANTA PRIMO PIANO 1868



ASCF 423501 Pianta Piano Terra 1865

FOTO DA PIAZZA S. SPIRITO



FOTO DA PIAZZA S. SPIRITO



6. Progetti di riuso

Molte città italiane vedono la presenza nel proprio tessuto urbano di strutture conventuali utilizzate con funzionalità militari. Ad oggi, per effetto di trasferimenti di funzioni e dell'abolizione della leva obbligatoria, molti di questi edifici sono di fatto stati abbandonati, tornando quindi elementi a disposizione delle città.

Un esempio di reimpiego di una struttura di questo tipo per soddisfare le attuali esigenze della comunità è costituito dalla nuova residenza per studenti realizzata in un complesso conventuale divenuto poi caserma militare (ex caserma Manin) a Venezia. Questa struttura, abbandonata dagli anni sessanta, è stata oggetto di un recupero volto a garantire un uso collettivo della stessa, non solo da parte degli studenti universitari ma anche turistico e per lavoratori fuori sede. Questo complesso ha subito numerose trasformazioni dal XII secolo fino al XIX secolo; varie funzioni furono inserite all'interno di esso an-

che durante il suo utilizzo religioso, infatti una parte fu utilizzata come collegio e accademia. Con la soppressione degli ordini dei gesuiti nel XVIII secolo la parte del convento fu divisa dalla chiesa e trasformata in caserma. Questa modifica d'uso, tuttavia, non ha compromesso gli elementi caratteristici- sia funzionali che morfologici- della struttura religiosa. Anche questa struttura appartiene all'amministrazione comunale di Venezia, che, dopo cinquant'anni di inutilizzo, ha deciso di darla in concessione alla Fondazione IUAV per un quarantennale. Per poter riutilizzare l'immobile si è reso necessario intervenire con un'importante progetto di restauro, finanziato dal MIUR, dalla Regione Veneto, dalla Fondazione Venezia e dalla Fondazione IUAV. La collocazione di questa struttura si è ben prestata al riutilizzo a cui è stata destinata, trovandosi in prossimità dei due principali terminal del trasporto acquedotto ed essendo vicina a tutte quelle attrezzature ed elementi (come biblioteche, impianti sportivi e teatri) che contribuiscono alla qualità residenziale di un edificio. Il progetto ha mantenuto o in alcuni casi ripristinato il volume edificato preesistente, cercando di mantenere sia l'unitarietà che la continuità degli elementi di collegamento e di distribuzione¹. La nuova residenza universitaria si estende su 10.000 mq e conta circa 250 posti letto organizzati su quattro piani. I locali sono costituiti da diverse tipologie di alloggi e, sia all'interno che all'esterno di essa, si trovano ampi spazi comuni, fruibili anche dalla cittadinanza. La progettazione è stata curata anche sotto l'aspetto del contenimento dei consumi energetici, attraverso l'istallazioni di nuove soluzioni tecnologiche per



EX-CASERMA MANIN VISTA AEREA



EX-CASERMA MANIN LATO ADIACENTE ALLA FACCIATA DELLA CHIESA

La progettazione e la direzione dei lavori è stata curata da ISP IUAV Servizi e Progetti S.r.l., sotto la guida di Mario Spinelli; la progettazione architettonica è stata curata da Roberto Sordina; quella impiantistica da Luigi Schibuola e la progettazione di restauro da Paolo Faccio.

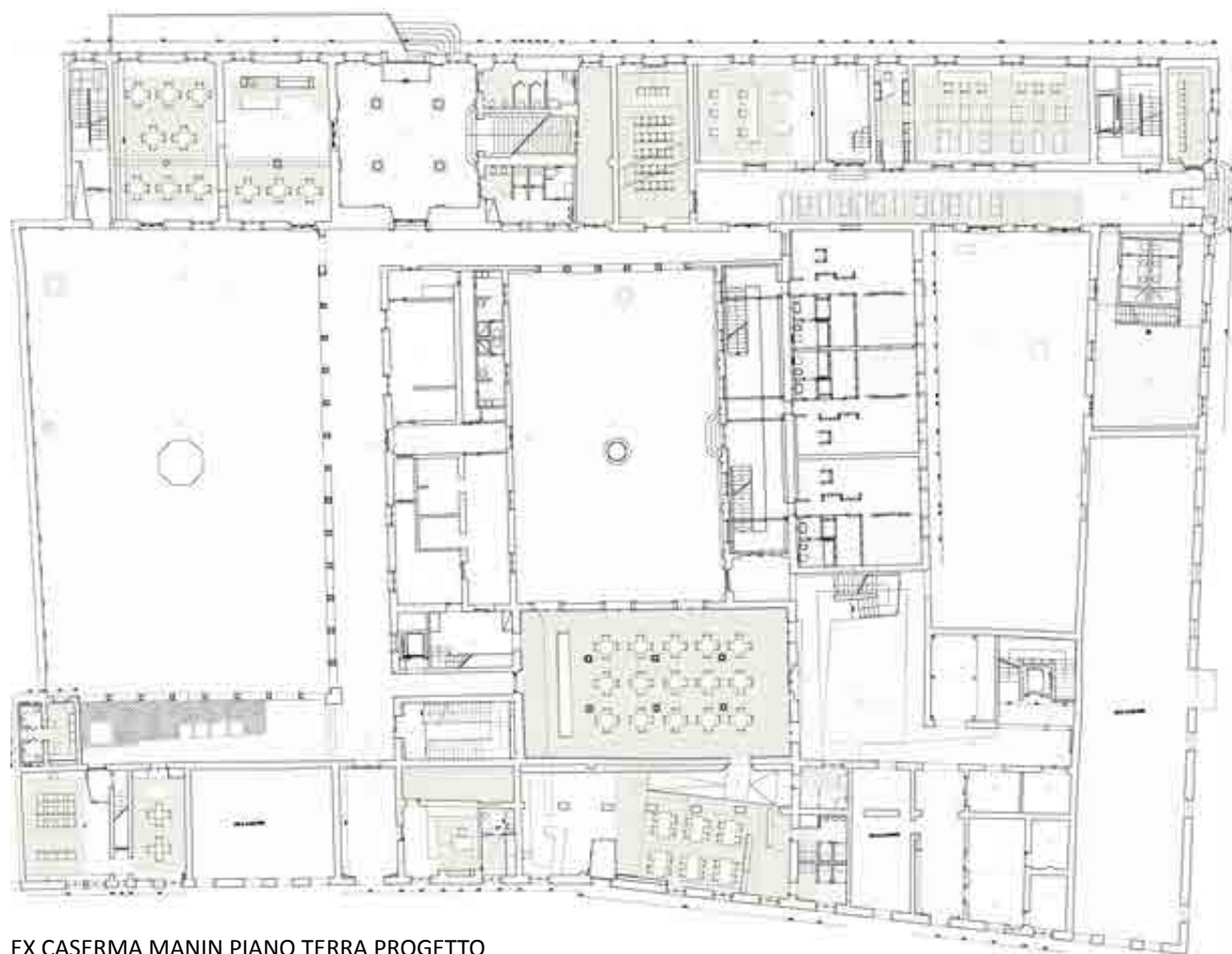


EX CASEMA MANIN PIANO TERRA RILIEVO

la fornitura dell'acqua, del riscaldamento e del raffrescamento². L'edificio si sviluppa su cinque piani e all'interno di esso troviamo un chiostro principale e due secondari, tutti circondati da porticati. I prospetti della struttura non hanno subito modifiche né a livello compositivo, né dimensionale; sono state semplicemente ripristinate le aperture chiuse negli anni precedenti per motivi di sicurezza ed è stato eseguito un restauro complessivo delle facciate. La modifica dello spazio interno ha riguardato la realizzazione di nuove divisioni per la creazione di diverse tipologie di alloggi; allo stesso tempo si è mantenuto comunque l'impianto distributivo dei collegamenti originari, mentre si è preferito collocare gli affacci in direzione delle corti interne.

L'opera è stata inaugurata nel settembre 2013 dopo tre anni di lavoro. L'intervento ha dimostrato che, come nei secoli scorsi, queste strutture possono essere riutilizzate al meglio in base alle loro potenzialità secondo il tempo e le necessità del momento.

Questa struttura, infatti, non è un grande dormitorio, ma un centro polifunzionale a tutti gli effetti, messo disposizione di coloro che abitano nel contesto circostante; possiamo quindi affermare che essa rappresenta una risorsa della città per la città.



EX CASERMA MANIN PIANO TERRA PROGETTO



EX CASERMA MANIN NUOVI INTERNI



EX CASERMA MANIN NUOVI SPAZI COLLETTIVI



EX CASERMA MANIN NUOVI COLLEGAMENTI INTERNI

Una conferma della vocazione didattica di queste strutture ad essere trasformate in centri di supporto per funzioni di carattere universitario e di istruzione ci viene anche dalla rifunzionalizzazione del complesso conventuale di S. Francesco a Lucca. Questa struttura, sede del campus universitario IMT (Alti studi Lucca), si estende su di una superficie di oltre 12.000mq e ospita uffici per docenti e studiosi, spazi didattici, mensa spazi di aggregazione, residenze per studenti e un piccolo museo archeologico. Questo sistema è interconnesso con lo spazio attraverso il sistema dei chiostri, che funzionano come percorsi pubblici. L'edificio fu realizzato al di fuori delle mura duecentesche, ma gli interventi di ampliamento e ricostruzione della struttura andarono avanti fino al XIV secolo e la struttura fu poi inglobata all'interno della cerchia muraria attuale. Analogamente a quanto accaduto per gli edifici religiosi di Firenze, anche questo complesso non svolse solo funzioni di carattere religioso ma, a partire dal XVI secolo, costituì un importante spazio di raduno degli artigiani tessili lucchesi. Le trasformazioni più importanti sono state di carattere funzionale. A partire dal 1862, in seguito alla creazione del regno d'Italia, la struttura conventuale fu convertita in una caserma e la chiesa in un deposito; successivamente la chiesa e alcune parti della struttura conventuale furono riconsegnate ai francescani, mentre una porzione di quest'ultima rimase adibita a caserma fino ai primi anni del duemila. Il complesso passò poi alla proprietà del comune di Lucca, che nel 2010 lo vendette alla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, la quale, già nel 2011, diede avvio ai lavori per l'intervento di restauro e di

conversione in edificio d'istruzione post universitaria. Il progetto ha cercato di inserire queste nuove attività, mantenendo l'organizzazione e le percorrenze interne delle struttura convenutale e cercando di recuperare e potenziare le parti più caratteristiche della stessa.³

Nelle principali città italiane ci sono numerosi altri esempi di ex conventi trasformati in centri legati alla didattica e molti di questi, in precedenza, erano stati adibiti ad uso militare. Attualmente, questi grandi complessi dismessi, o in fase di dismissione, rischiano di diventare delle occasioni per interventi di speculazione edilizia, per la loro dimensionalità e la loro collocazione.

Le amministrazioni locali che hanno in carico detto patrimonio, dovrebbero cercare soluzioni che, valorizzandone le architetture e la storia, consentano a queste strutture di ritornare ad essere una risorsa per la città: centri di aggregazione, spazi polivalenti, social housing, spazi didattici e aree di verde attrezzato. Le ex strutture conventuali, infatti, non comprendono solo un patrimonio costruito ma anche ampi spazi liberi nel tessuto denso delle nostre città storiche.



EX CASERMA COMPLESSO DI S. FRANCESCO LUCCA



COMPLESSO DI S. FRANCESCO LUCCA CHIOSTRO INTERNO



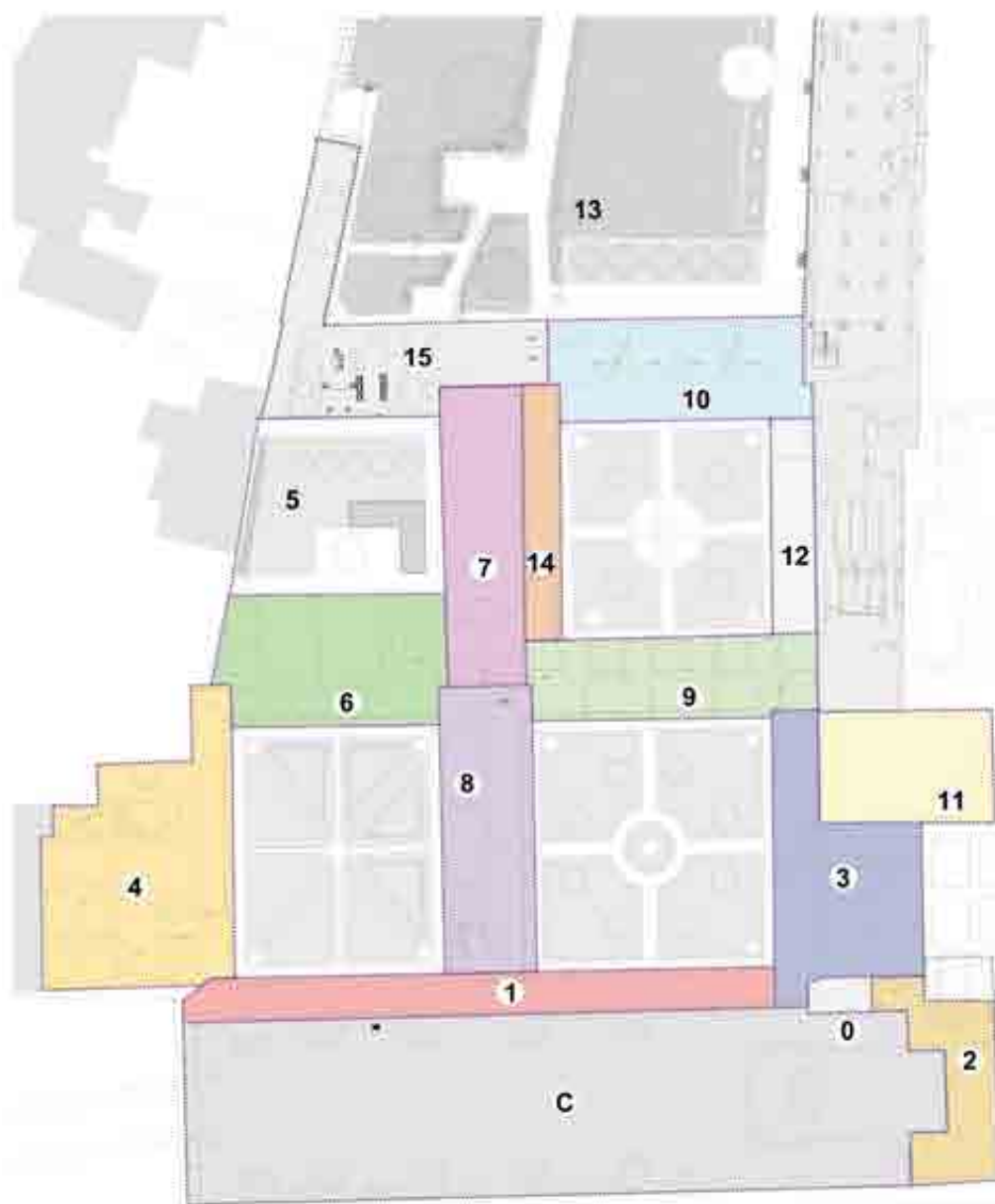
COMPLESSO DI S. FRANCESCO LUCCA VISTA AEREA



COMPLESSO DI S. FRANCESCO LUCCA DURANTE I LAVORI DI RESTAURO



COMPLESSO DI S. FRANCESCO LUCCA DURANTE I LAVORI DI RESTAURO



- C. Chiesa di San Francesco
- 0. Campanile
- 1. Stecca 1
- 2. Vani tecnici abside
- 3. Sagrestia
- 4. Chiesa di San Franceschetto
- 5. Sistemazioni cortile
- 6. Biblioteca
- 7. Refettorio
- 8. Stecca 8
- 9. Stecca 9
- 10. "Stecchina"
- 11. Cappella Guinigi
- 12. Stecca 12
- 13. Sistemazione giardino
- 14. Stecca 14
- 15. Stecca 15



COMPLESSO DI S. FRANCESCO LUCCA IMT SPAZI STUDIO



COMPLESSO DI S. FRANCESCO LUCCA IMT CHIOSTRO



COMPLESSO DI S. FRANCESCO LUCCA IMT AUDITORIUM



COMPLESSO DI S. FRANCESCO LUCCA IMT VISTA AEREA

Note

1 Ufficio stampa IUAV, Inaugura la residenza universitaria ai crociferi dopo il restauro a cura della fondazione IUAV, comunicato stampa, www.iuav.it, 14 set 2013

2 Luciana Sympa, Nuova residenza universitaria IUAV a Venezia - ISP, www.archinfo.it, 22 ott 2013

3 Stefano Dini e Franco Mungai, *Il complesso di San Francesco*, in Magazine FCRL Rivista della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca 2/2012

La documentazione fotografica e planimetrica del complesso di S. Francesco è stata concessa dallo studio SdA Stefano Dini architetti.

Tutti i diritti relativi alle fotografie dello stato finale del complesso di S. Francesco sono di proprietà dello studio SdA Stefano Dini architetti.

7. Da convento a centro universitario

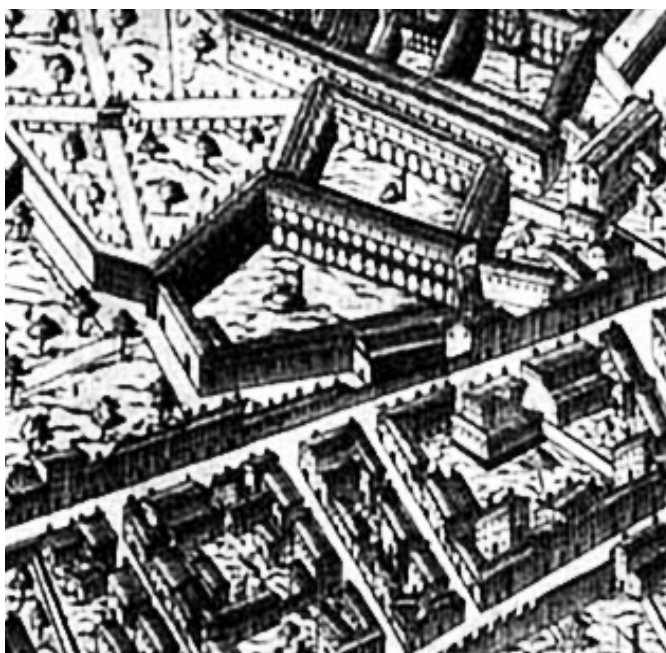
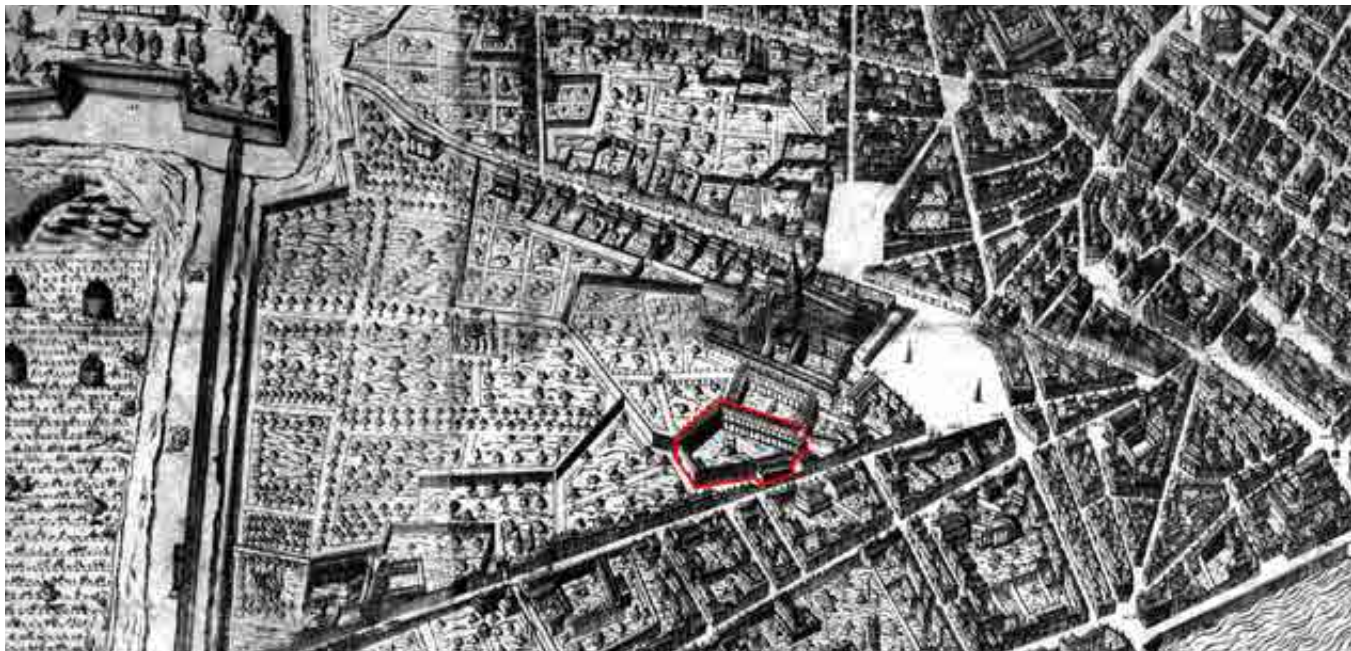
7.1 Da convento a scuola sottufficiale carabinieri

Il nucleo del convento di S. Maria Novella era originariamente costituito da una piccola chiesa, risalente al 983 d.C.; già nel 1094 la struttura subì un profondo rinnovamento attraverso la costruzione di una chiesa di dimensioni maggiori. Nel corso del XIII secolo, poi, essa subì un importante ampliamento con la costruzione del piano terreno sul lato rivolto verso l'attuale piazza della stazione. Ancora oggi l'edificio è costituito da tre lunghe navate sostenute da colonne ottagonali composte da un unico pezzo monolitico di pietra serena (alcuni studi affermano che questa sala sia stata presa come riferimento da Michelozzo per la progettazione della Biblioteca del complesso conventuale di S. Marco)¹; l'altezza della sala è legata alle misure imposte dalla Regola di S. Domenico. Questo spazio era suddiviso da muretti alti circa 1,5 m disposti a intervalli uguali, in corrispondenza alle campate disegnate dalle volte a crociera.

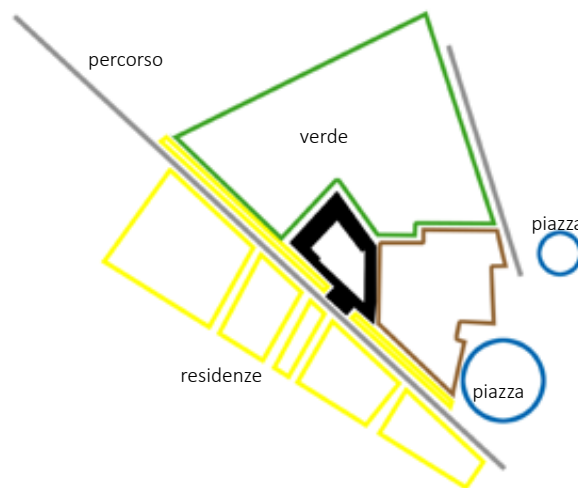
Alla fine del XIII secolo fu realizzata la nuova chiesa di S. Maria Novella, la prima a Firenze concepita secondo gli schemi e i modelli dell'architettura circense. Per essa fu deciso di creare un nuovo spazio nella parte adiacente al nuovo accesso, mediante l'acqui-

sizione di vari terreni alla fine del 1325, che portò alla configurazione della nuova piazza di S. Maria Novella. Anche la parte conventuale di essa subì delle modificazioni, sia nel grande chiostro che nel primo piano, posto sopra la sala del dormitorio costruita precedentemente. La Repubblica Fiorentina, inoltre, impose ai padri domenicani di costruire un edificio per accogliere gli uomini illustri di passaggio. Nel 1281, infatti, la struttura ospitò Carlo I d'Angio, nel 1294 Carlo Martello e nel 1301 Carlo di Valois. Il grande chiostro, cinto da cinquantasei arcate, fu realizzato sotto la direzione di Passavanti, un frate domenicano predicatore. I lavori di tutto il complesso terminarono nel 1364, mentre le parti decorative intorno ad esso furono affrescate nei secoli successivi - fra la fine del XVI e l'inizio del XVII - con rappresentazioni delle storie dei santi domenicani Pietro martire, Tommaso D'Acquino, Vincenzo Guerrieri Antonino e Domenico. Un ulteriore edificio fu eretto nel 1419, quando il pontefice Martino V si recò in visita a Firenze. In questa occasione furono realizzati vari appartamenti, la sala del Papa, la cappella del Poggetto, e la sala del Poggetto. Questi ampliamenti, le cui spese furono finanziate dalla Repubblica Fiorentina, presero il nome di "Palatium Apostolicum Sactae Mariae Novellae".

La cappella del Poggetto, in occasione della visita di Leone X, fu decorata dal pittore Pontormo, mentre gli appartamenti furono abbelliti dal pittore Ridolfo del Ghirlandaio. Nel 1562, per volontà testamentaria di Eleonora di Toledo, fu decisa la costruzione di un nuovo convento in adiacenza a quello di S. Maria Novella, intitolato alla S.S. Concezione e destinato



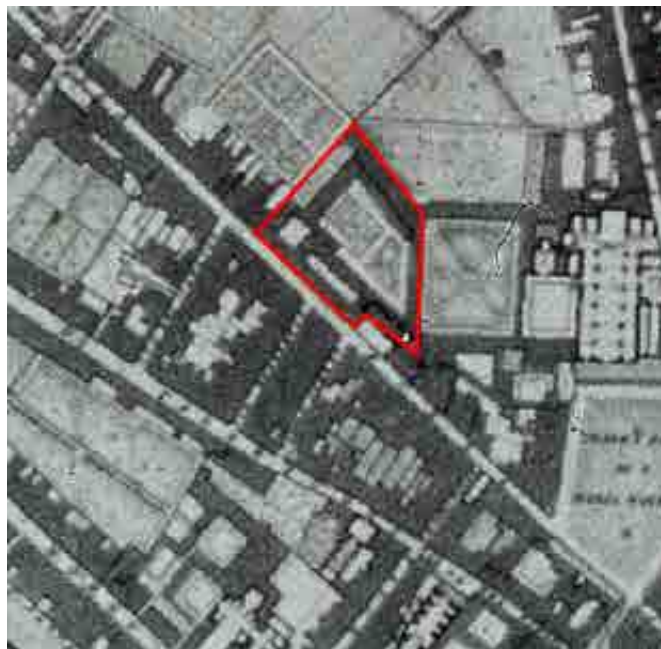
BONSIGNORI 1584



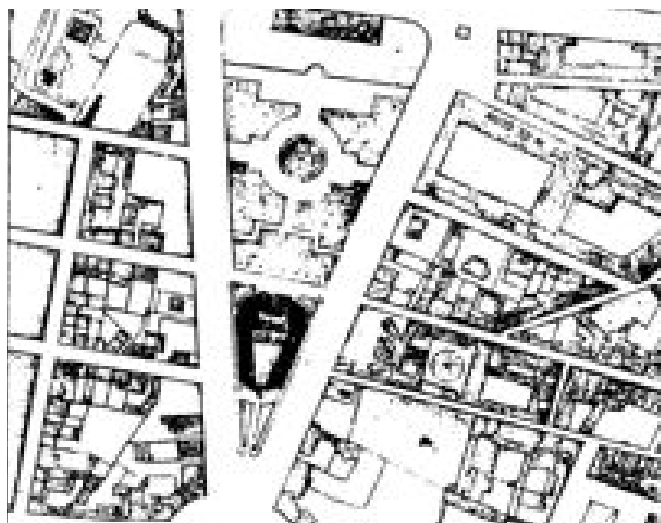
ad ospitare le suore cavaliere appartenenti all'ordine di S. Stefano. Il progetto, portato avanti da Giulio Parigi (allievo di Bernardo Buontalenti), prevedeva 23 arcate che partivano dalla parte interna della struttura del convento dei frati domenicani. Nella realizzazione di questo convento, si intervenne anche sull'edificio che era stato costruito per ospitare i Papi, collocando nello stesso un guardaroba, un'infermeria e un dormitorio. Il complesso subì numerose trasformazioni fino alla soppressione voluta dal Granduca Leopoldo nel 1782. Nel 1810 il processo di soppressione interessò anche il convento di S. Maria Novella, che i francesi utilizzarono per molteplici funzioni, fra cui, in particolare, come centro di controllo delle truppe, magazzino e alloggi privati.²

Il complesso fu poi restituito ai padri Domenicani nel 1824 da Leopoldo II, con la sola eccezione del monastero della S.S. Concezione, che fu destinato ad accogliere un istituto femminile detto della S.S. Annunziata. Gli interventi che la struttura antica subì in questo passaggio furono importanti e segnati dalla necessità di adattamento alle nuove funzioni. Secondo il progetto dell'architetto Giuseppe Martelli, a cui fu affidato l'incarico di realizzare questi interventi, molte parti antiche furono distrutte (intervento a suo dire necessario visto lo stato di abbandono e deterioramento delle stesse), tra cui anche il grande loggiato del Parigi, di cui oggi rimangono solo due facciate rivolte verso il grande chiostro. Sicuramente il capolavoro dell'architetto Martelli lo ritroviamo nella creazione di una scala elicoidale autoportante e libera su tutti i lati. I cambi funzionali che interessarono l'ex convento della S.S. Concezione che quello

di S. Maria Novella furono molteplici; nel 1865 entrambe le strutture furono destinate alle funzioni di Firenze capitale, quali il Ministero dei lavori pubblici, la Corte di Cassazione e la direzione del gioco del lotto. Dopo il trasferimento della capitale a Roma, parte del convento di S. Maria Novella fu restituito ai religiosi, mentre la struttura dell'ex convento della S.S. Concezione e il grande chiostro furono occupati prima dal museo del rinascimento e poi da un istituto scolastico. I documenti presenti nell'archivio storico del comune di Firenze (CF9244) attestano che, nel 1879, i locali furono dati in affitto al genio militare dalla amministrazione comunale e da allora fino ad oggi sono stati utilizzati come strutture militari; nel 1919, infatti, vi prese sede la scuola dei sottufficiali dei Carabinieri. La trasformazione di questa struttura nell'immagine attuale avvenne durante la realizzazione della nuova piazza antistante la stazione ferroviaria di S. Maria Novella, che richiese la creazione di un nuovo percorso stradale, l'attuale via S. Caterina da Siena. Nell'ambito di tale intervento fu deciso di abbattere e ricostruire la parte ovest del complesso, secondo il progetto dell'architetto Aurelio Cetica del 1940. Quest'ultimo aveva svolto diversi importanti incarichi pubblici negli anni precedenti, come, in particolare, la ristrutturazione del Teatro Comunale Vittorio Emanuele II di Firenze e la progettazione e esecuzione, insieme all'Ingegnere Fiorenzo De Reggi, della Casa Fiorentina della Gioventù Italiana del Littorino fra il 1934 e il 1938³, struttura sita in piazza della Beccaria che costituì per molti anni la prima palestra moderna con piscine e palestre coperte di Firenze.⁴ Essa era una struttura di dimensioni impor-



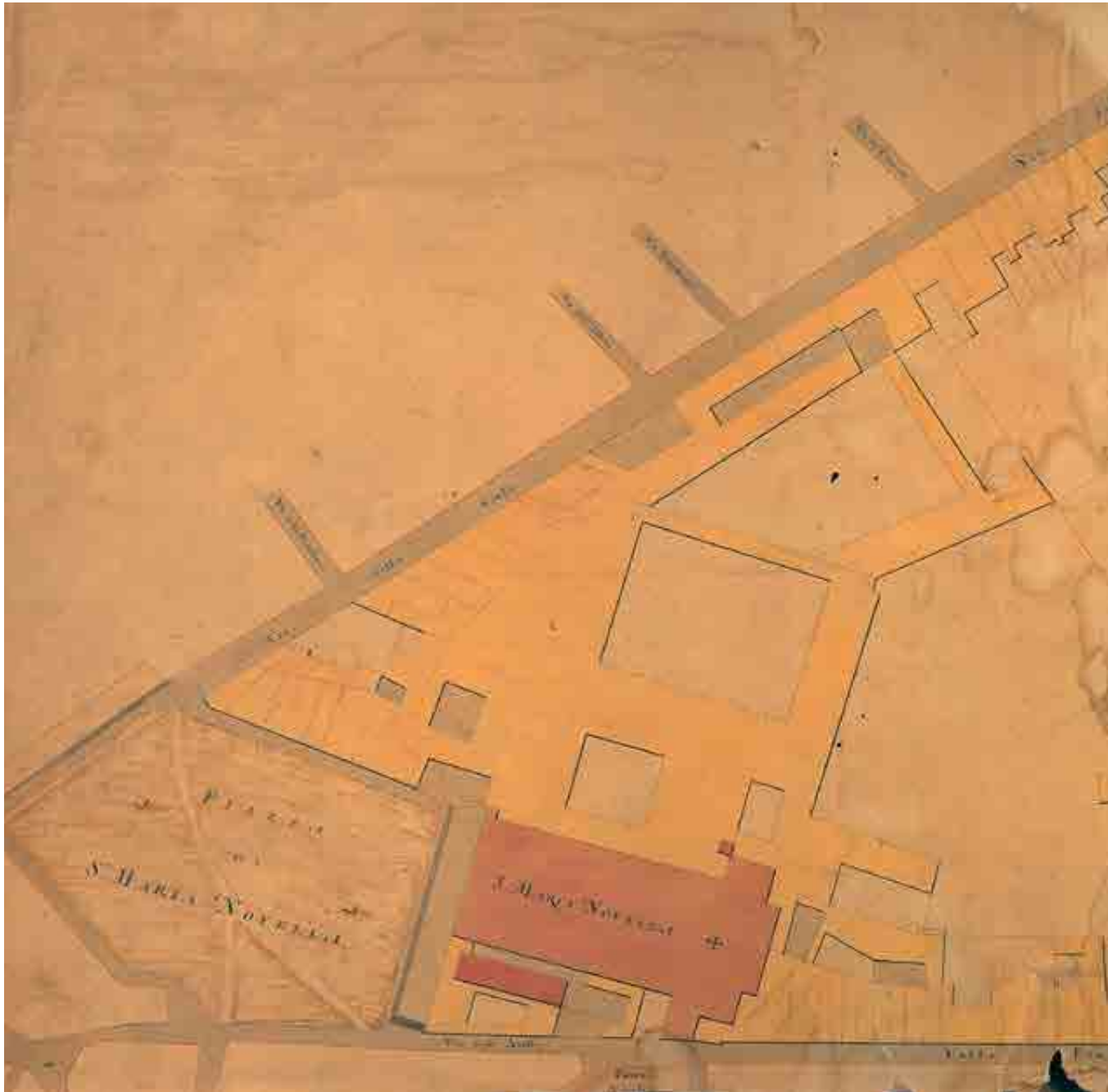
FANTOZZI 1843



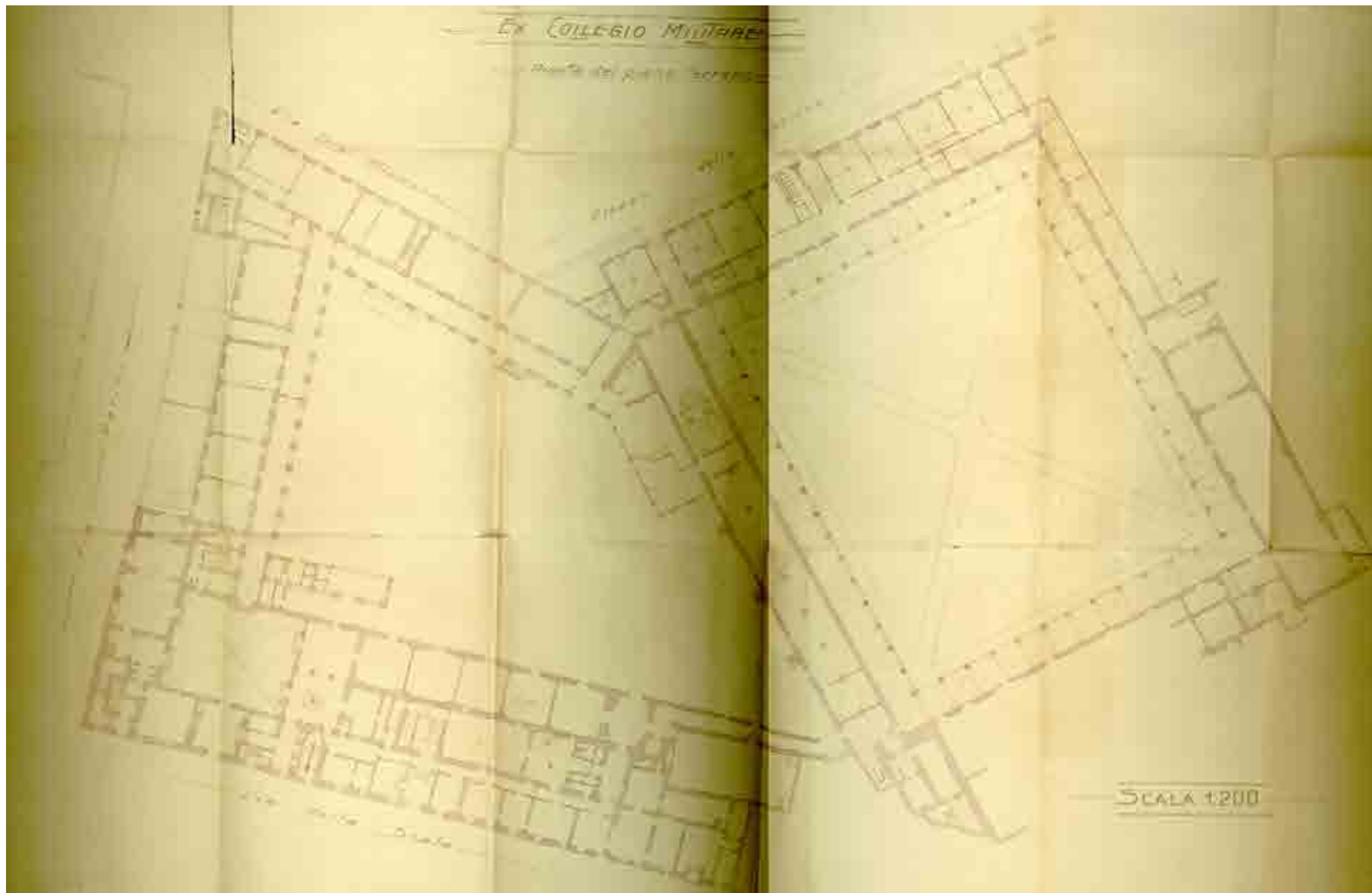
ASCF 004027 Casa Fiorentina della Gioventù Italiana del Littorino



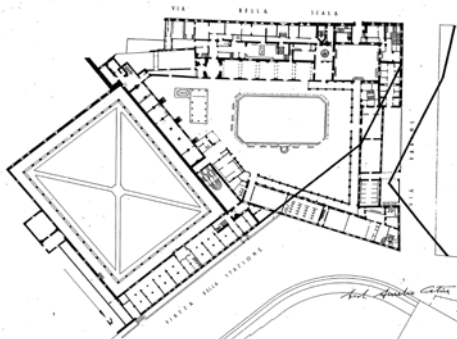
ASCF 527784 Casa Fiorentina della Gioventù Italiana del Littorino



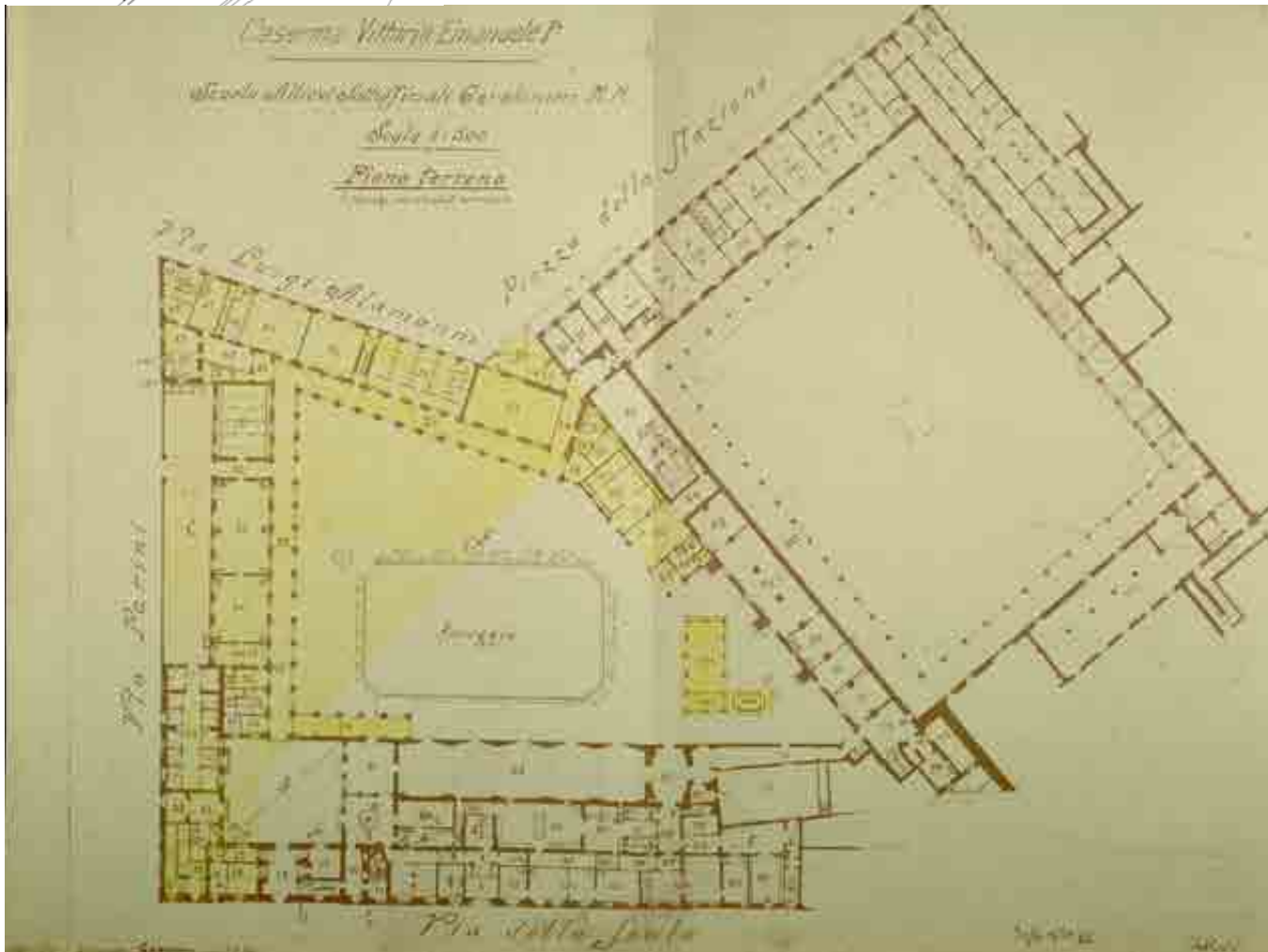
ASCF 409010 PIANTE DEI CONVENTI DI S.M. NOVELLA E MONASTERO NUOVO DEL 1840



ASCF 604576 RILIEVO DEL COMPLESSO DENOMINATO 'EX COLLEGIO MILITARE', PER L'ISTITUZIONE DELLA SCUOLA ALLIEVI SOTTUFFICIALI DEI CARABINIERI DEL 1919



ASCF 021503 INDICAZIONE NUOVO TRACCIATO VIA S. CATERINA DA SIENA 1935



ASCF 605265 PIANTA DEL PIANO TERRENO DELLA SCUOLA ALLIEVI SOTTUFFICIALI, CON CAMPITURA DI AMBIENTI INTERESSATI DAL PROGETTO DELLA NUOVA SCUOLA 1936

tanti, sviluppata su tre piani, la cui forma triangolare derivava dall'adattamento alla morfologia esistente dello spazio che andò ad occupare. Dopo diversi anni di abbandono nel 1977 fu deciso di abbattere tale complesso per la realizzazione della nuova sede dell'Archivio di Stato di Firenze, secondo il progetto dell'architetto Italo Gamberini. La scelta di demolire questo edificio è stata molto discussa, in quanto lo stesso rappresentava, per la sua epoca, un importante esempio di monumento funzionale dotato di una forte valenza stilistica.

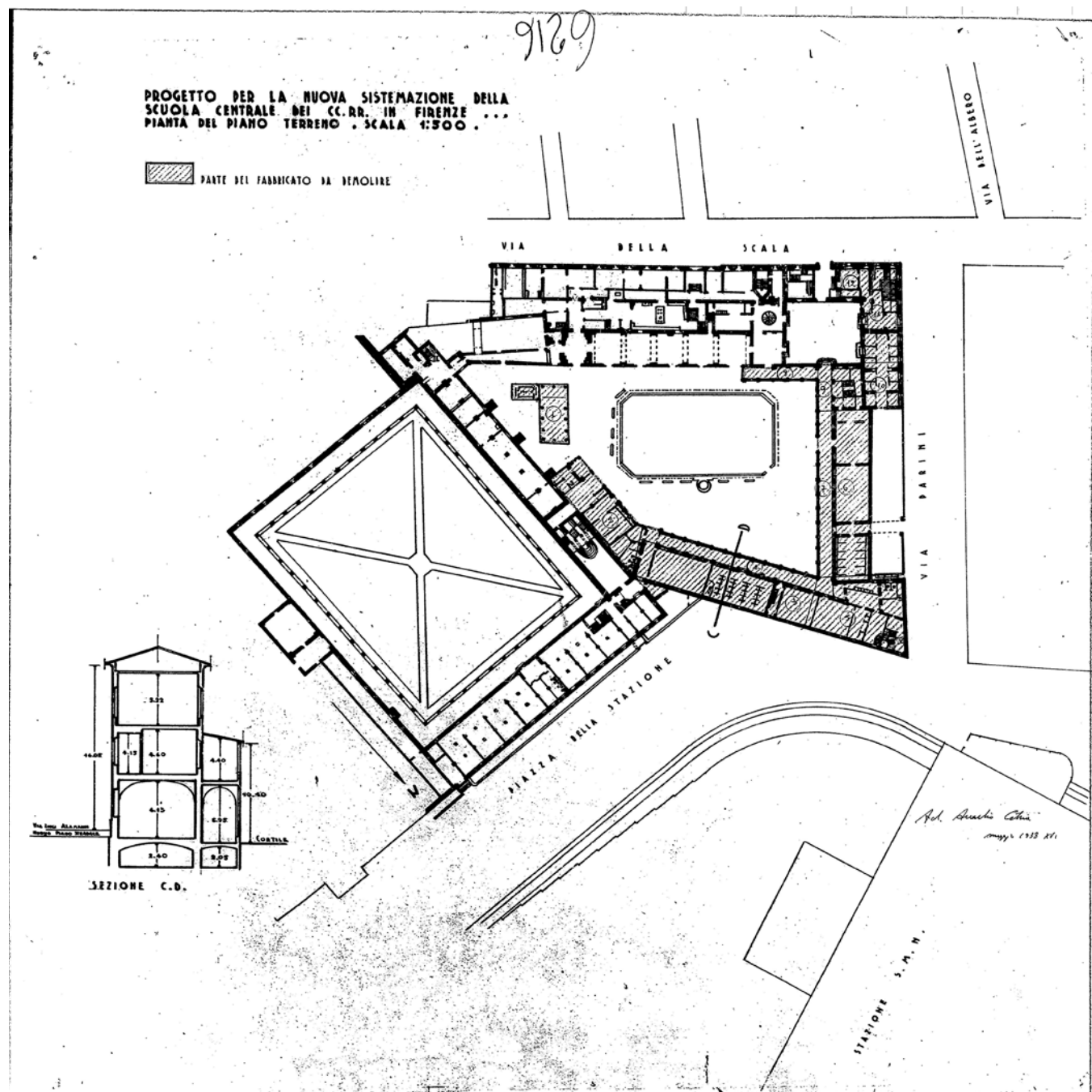
I rilievi effettuati prima della demolizione della parte ovest del complesso della S.S. Concezione, mostrano che, nonostante gli interventi eseguiti nel secolo precedente, la disposizione degli spazi era rimasta congruente rispetto allo schema tipico delle strutture conventuali. Tutto il complesso funzionale si volgeva verso il chiostro interno; al piano terreno, la parte rivolta verso la piazza della stazione formava un angolo di 160° con quella del complesso di S. Maria Novella; l'ingresso principale all'edificio era da via Parini.

Il corpo della struttura era composto principalmente da tre segmenti; quelli più importanti dal punto di vista dimensionale erano: le pareti che si affacciavano su Via della Scala e su Via Parini e quella rivolta sulla Piazza della stazione (via Luigi Alemanni), quest'ultima costituita da un elemento dimensionalmente minore rispetto ai due precedenti. Al piano terra il chiostro era circondato su due lati da un sistema di porticati continui, su di un lato vi era uno spazio con delle aperture regolari, mentre l'ultimo elemento (parte divisoria fra il chiostro grande e il chiostro

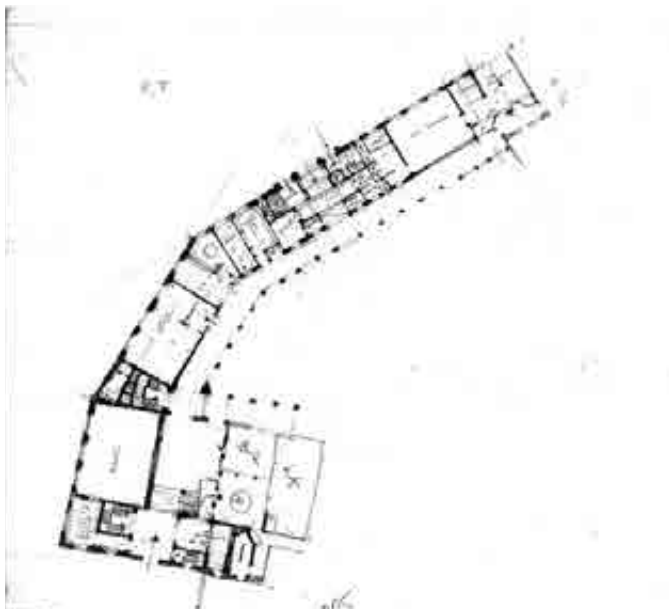
dell'ex monastero nuovo) era completamente chiuso. All'interno del chiostro era stato disegnato un spazio destinato a maneggio e nell'angolo ottuso creato con la struttura di S. Maria Novella si trovava un piccolo fabbricato. L'organizzazione spaziale del complesso prevedeva una serie di piccoli ambienti nella parte rivolta verso Via della Scala, illuminati attraverso la creazione di tre corti interne, mentre le aule con i servizi annessi erano per lo più disposte nella zona di via Parini e Piazza della Stazione.

Lo stesso schema di disposizione spaziale si ripeteva anche al primo piano della struttura, dove la grande rientranza rivolta verso via Parini veniva proseguita al piano superiore.

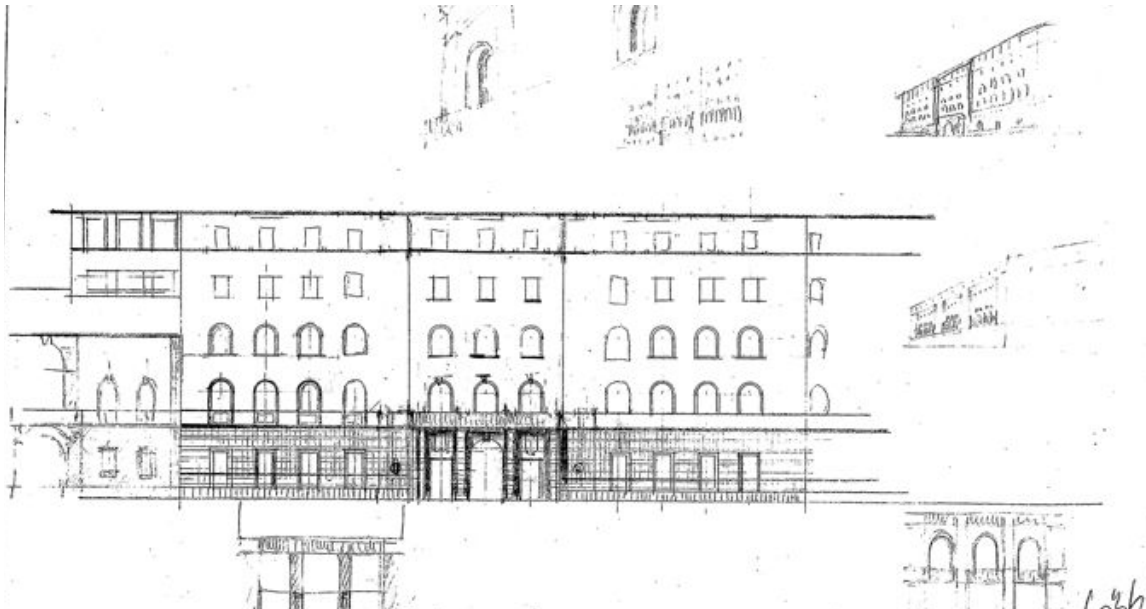
Nel progetto di demolizione e ricostruzione vennero annessi a questa struttura anche la cintura del chiostro grande- ad esclusione della parte di confine con il convento di S. Maria Novella- e la parte dei locali posti verso Via della Scala. Il chiostro grande e i locali annessi, risalenti ad un periodo precedente rispetto al monastero nuovo, non verranno mai intaccati, se non con interventi di minore importanza. Venne poi mantenuto lo splendido porticato con volta a crociera che cinge il loggiato esterno, elemento di collegamento con le funzioni contenute all'interno dei volumi. L'intervento su questa parte di edificio fu quella dell'eliminazione della partizione interna dell'ex dormitorio affacciato su piazza della stazione, realizzata tramite i muretti che dividevano le celle. Il progetto comportò la demolizione della parte dell'edificio compresa fra Via Luigi Alemanni e Via Parini e la costruzione di un nuovo corpo di dimensioni ridotte allineato alla facciata del convento di S.



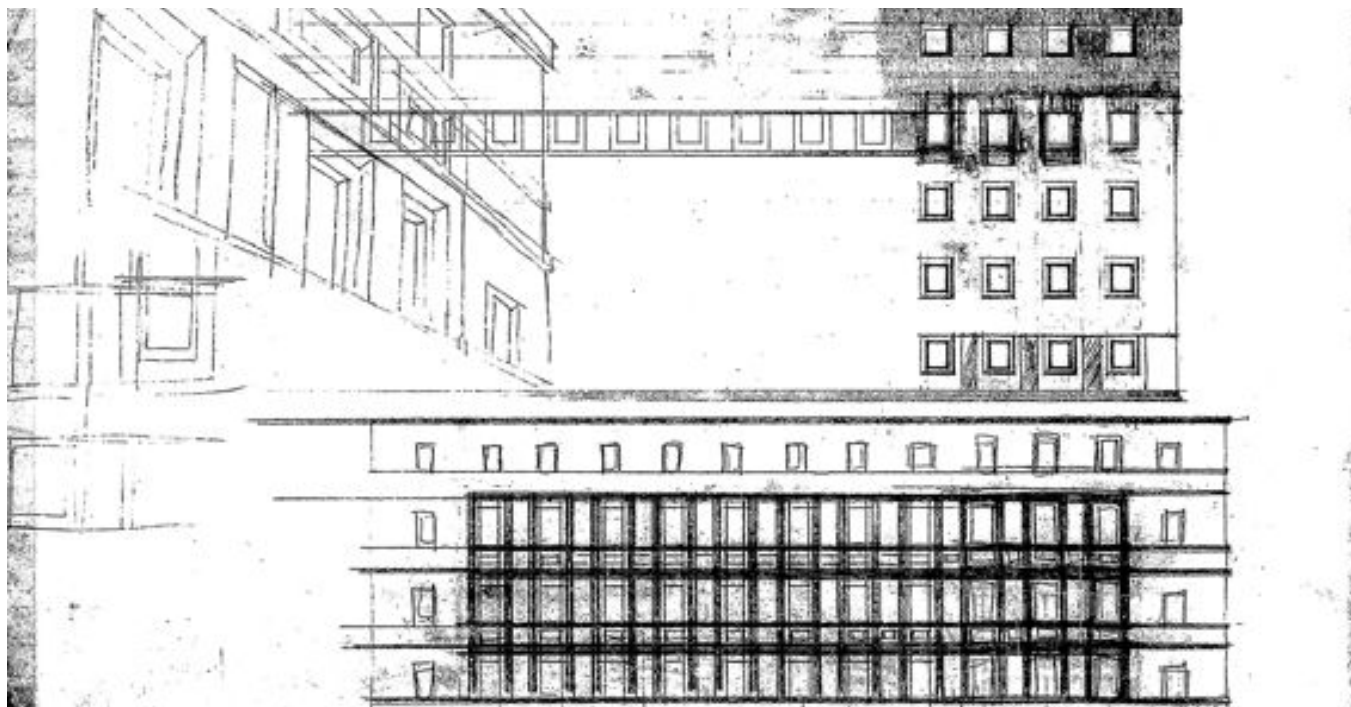
ASCF 014562 PIANO TERRENO, INDICAZIONE PORZIONE DI FABBRICATO DA DEMOLIRE, IL DISEGNO RIPORTA LA FIRMA DELL' ARCH. AURELIO CETICA 1938



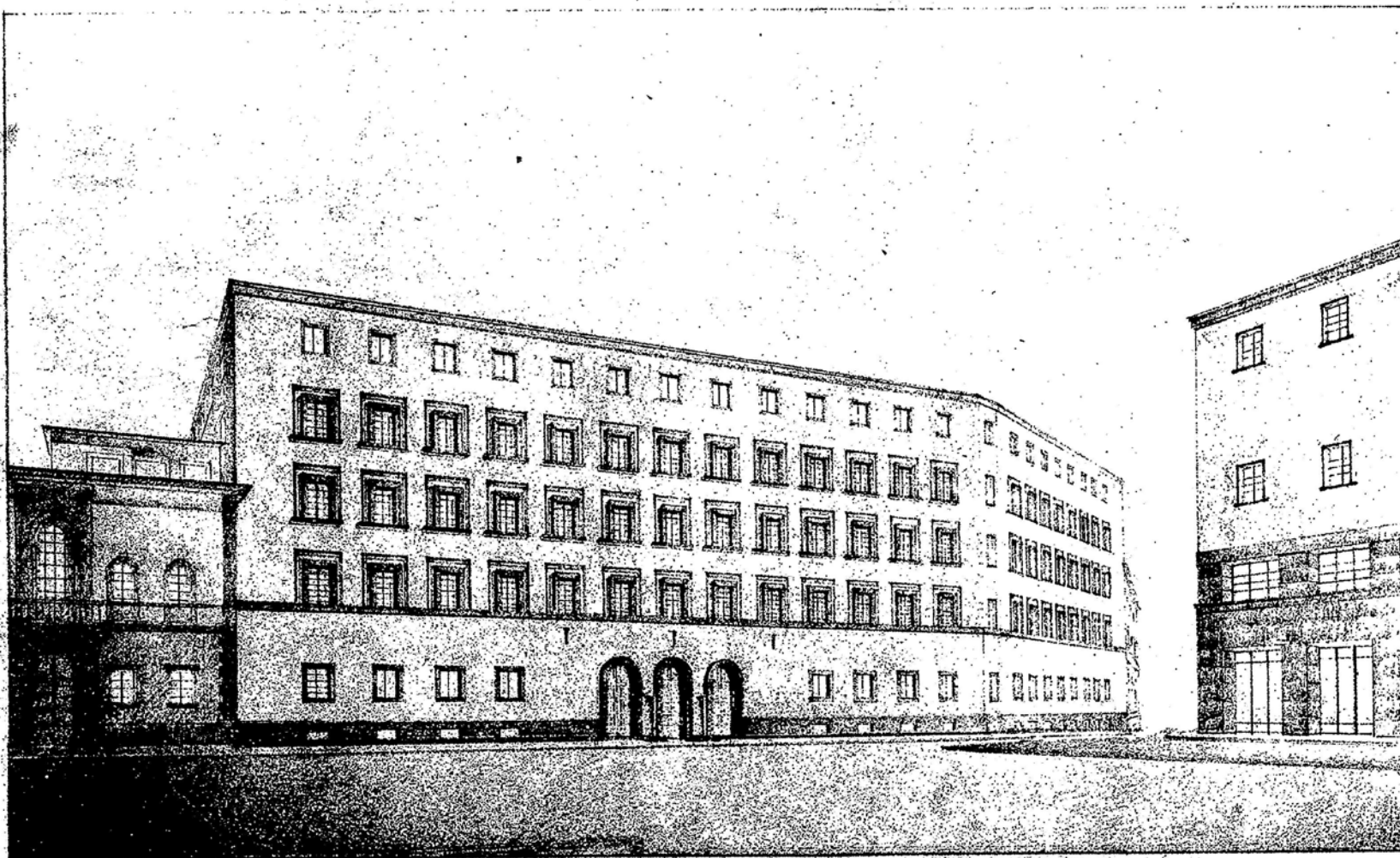
ASCF 014439 STUDIO PIANO TERRENO DELL' ARCH. AURELIO CETICA

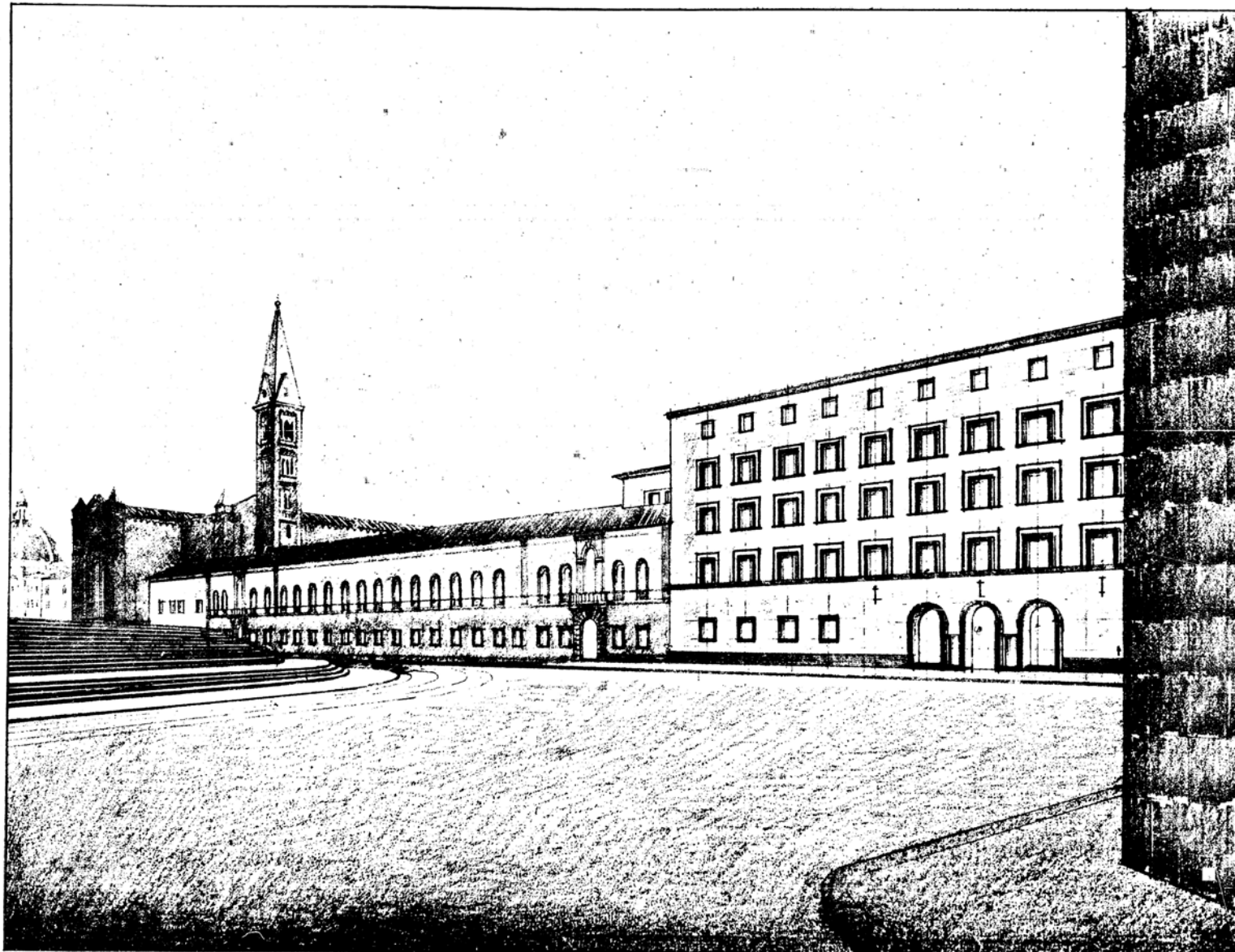


ASCF 014490 STUDIO DELLA FACCIATA DELL' ARCH. AURELIO CETICA



ASCF 014472 STUDIO DELLA FACCIATA DELL' ARCH. AURELIO CETICA

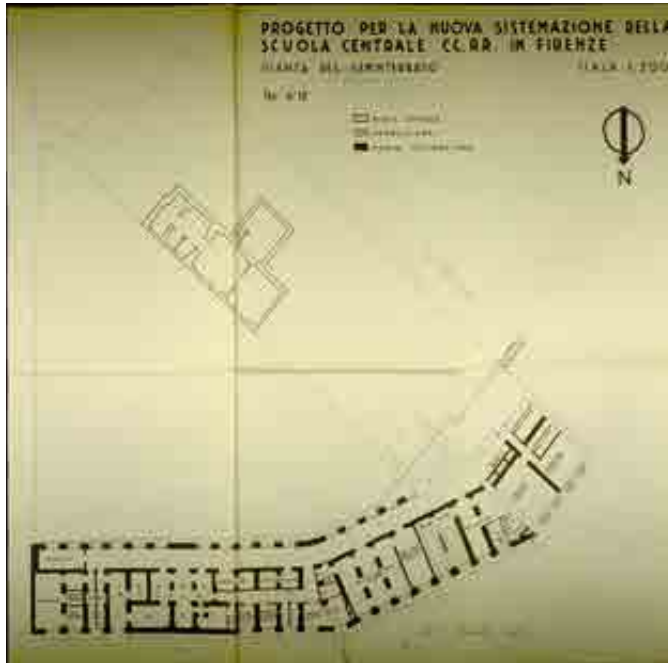




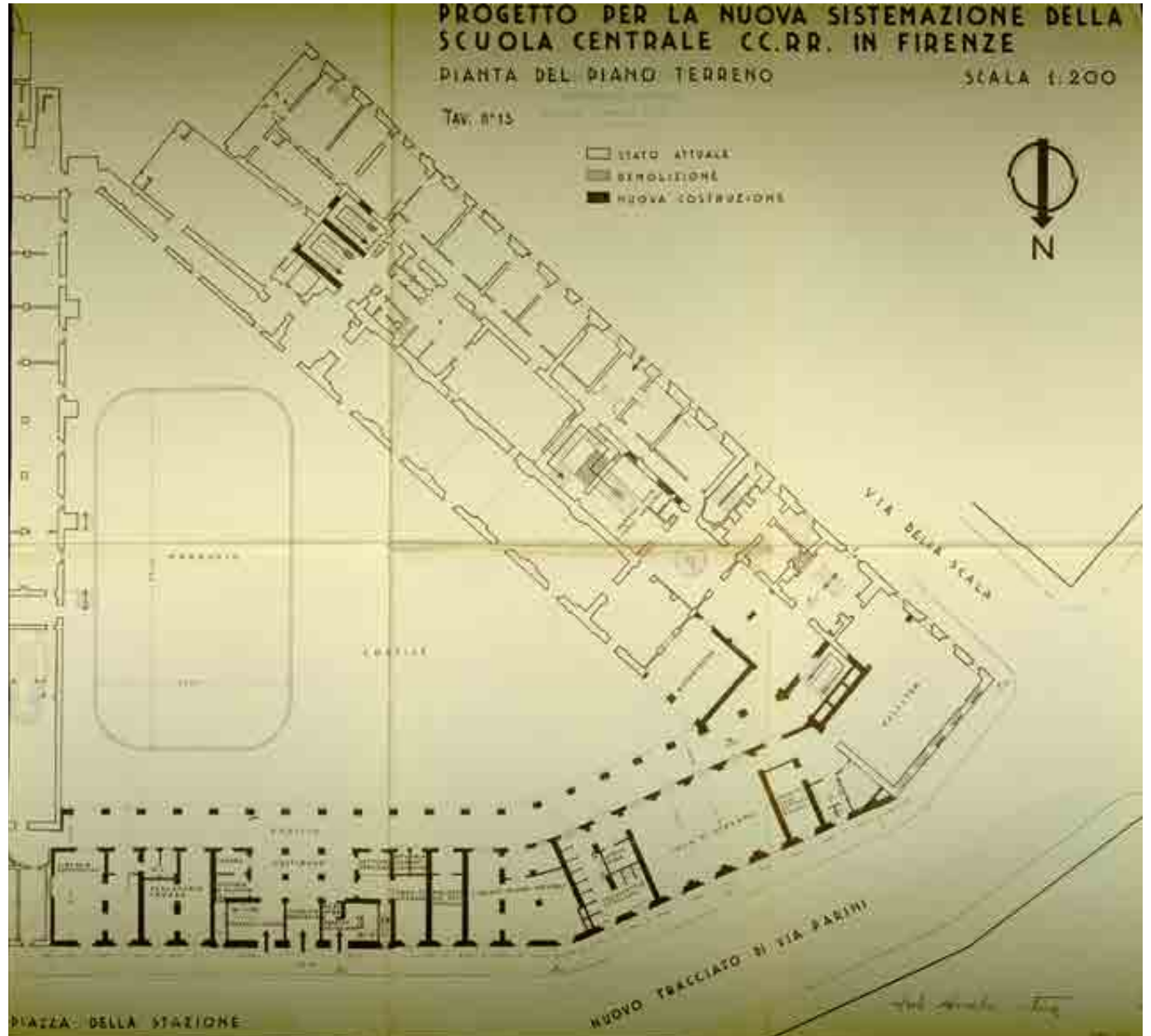
ASCF 411503 STUDI DEL PROGETTO DELL' ARCH. AURELIO CETICA



ASCF 014562 PROGETTO PER LA NUOVA SCUOLA SOTTUFFICIALI DEI CARABINIERI, APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL PODESTÀ DEL 21 OTTOBRE 1938; VEDUTA PROSPETTICA DELLA FACCIATA SU PIAZZA DELLA STAZIONE DELL' ARCH. AURELIO CETICA



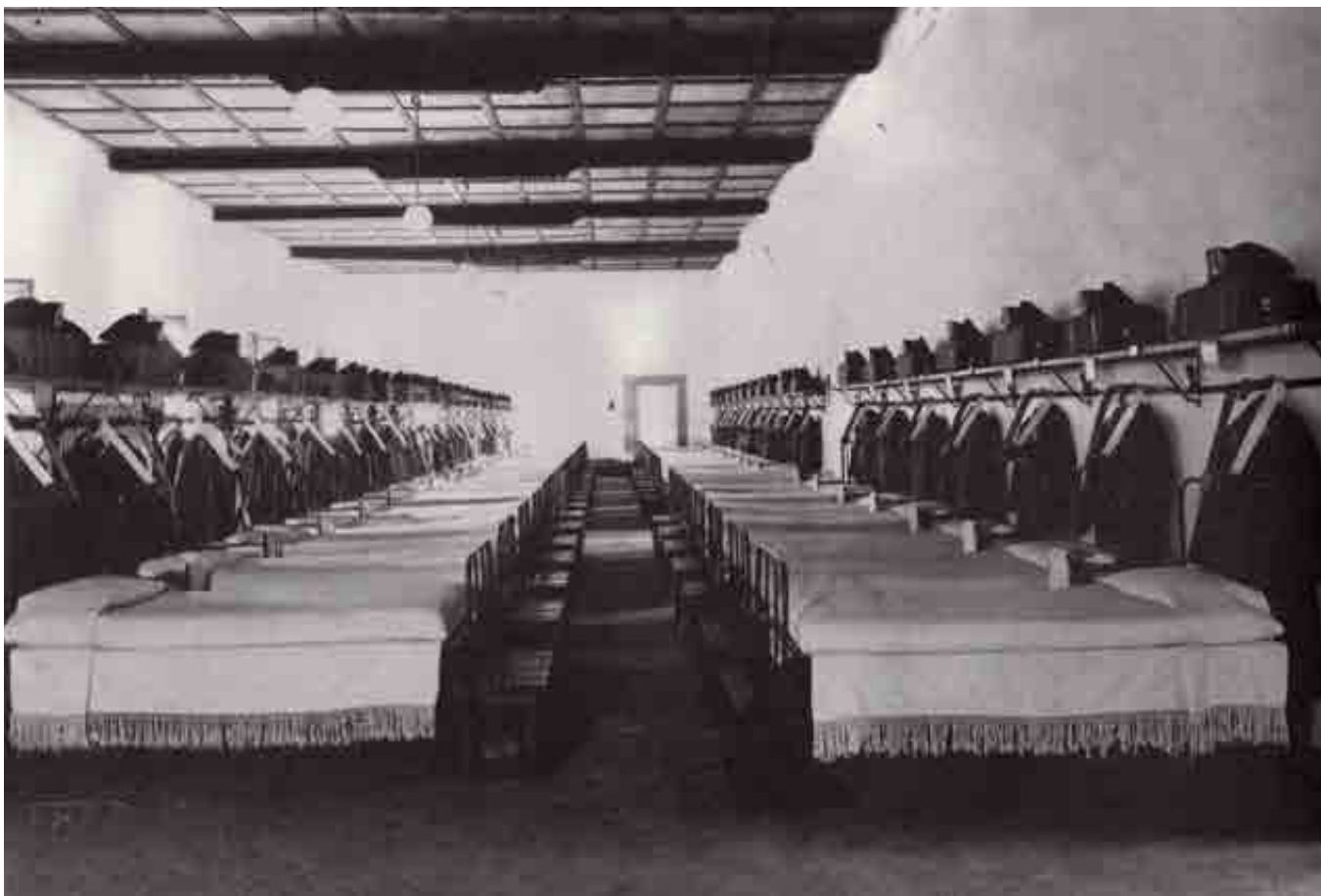
ASCF 604741 PIANTA QUOTATA DEL PIANO SEMINTERRATO, CON INDICAZIONE DELLO STATO ATTUALE, DELLE PARTI DA DEMOLIRE E DELLE NUOVE COSTRUZIONI DELL' ARCH. AURELIO CETICA



ASCF 604749 PIANTA QUOTATA DEL PIANO TERRENO, CON INDICAZIONE DELLO STATO ATTUALE, DELLE PARTI DA DEMOLIRE E DELLE NUOVE COSTRUZIONI E DELLA DESTINAZIONE D'USO DEI SINGOLI LOCALI DELL' ARCH. AURELIO CETICA



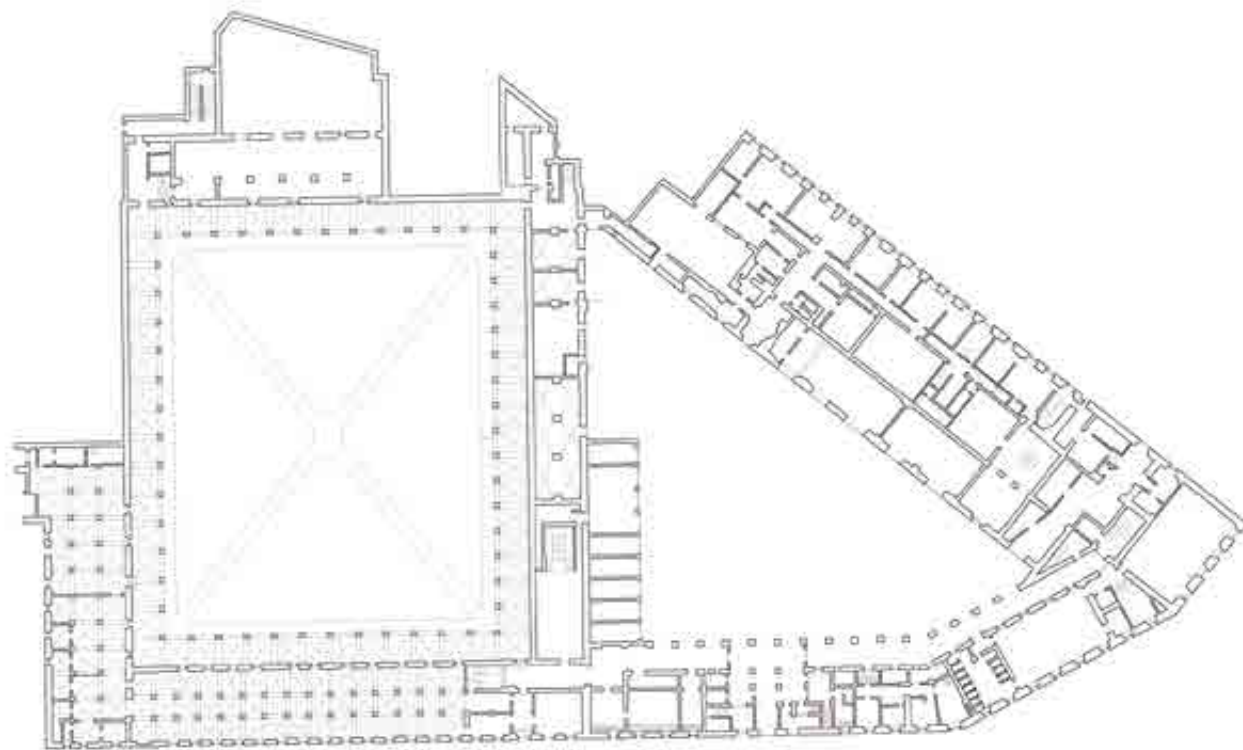
ASCF 604668 RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA DEL MODELLO DELLA NUOVA SCUOLA SOTTUFFICIALI DEI CARABINIERI, FIRMATA DAL PROGETTISTA AURELIO CETICA



LA CASERMA MAMELI, SEDE DELLA SCUOLA CENTRALE CARABINIERI REALI, 1933. FIRENZE, INTERNI

LA CASERMA MAMELI, SEDE DELLA SCUOLA CENTRALE CARABINIERI REALI, 1933. FIRENZE, PIAZZA DELLA STAZIONE





PLANIMETRIA PIANO TERRA STATO ATTUALE

Maria Novella nella parte rivolta verso la stazione. Il nuovo prospetto dell'edificio, nella parte finale, subisce un'inclinazione di raccordo con l'antico volume posto in Via della Scala. Dimensionalmente la facciata rivolta verso la stazione è lunga 56 metri e il lato di raccordo si sviluppa per una lunghezza di 36 metri. All'interno è stato ricreato un portico rivolto verso il cortile che si sviluppa su tutta la lunghezza della nuova struttura; l'ingresso è stato collocato nella parte ricostruita rivolta verso la stazione, uno spazio più importante e di maggior respiro rispetto a Via della Scala e Via S. Caterina. Il progetto prevede anche la costruzione di un piano seminterrato che replicava la nuova struttura di superficie, dove, oltre ai locali tecnici, vennero creati dei servizi per la truppa come un rifugio per i militari e per le armi.

Al primo ed al secondo piano la struttura è compatta e caratterizzata da un susseguirsi di piccoli ambienti destinati ad uffici e foresteria.

La scuola dei sottoufficiali dei Carabinieri ancora oggi si compone di due parti: il vecchio monastero e la parte nuova dell'Architetto Aurelio Cetica: due elementi diversi legati insieme non solo dal punto di vista funzionale, ma anche dal modo di rapportarsi con la piazza della stazione. Entrambi infatti non competono ma dialogano con questo spazio anche se con linguaggi diversi. Il vecchio monastero ha uno sviluppo prettamente orizzontale, elevandosi solamente su due livelli, per evidenziare e demarcare l'importanza della chiesa di S. Maria Novella, come un elemento di sfondo. Esso è caratterizzato da una facciata priva di rivestimento, contraddistinta da un sistema regolare di aperture demarcate da cornicio-

ni che si differenziano di poche tonalità rispetto al colore chiaro con cui è tinteggiata la facciata. La parte nuova, invece, con l'utilizzo della pietra forte nel rivestimento del prospetto, richiama le strutture più importanti dello spazio antistante: la stazione ferroviaria e l'abside di S. Maria Novella. Ancora oggi, nonostante l'evidente necessità di un restauro, essa mostra la sua forza data dal disegno rigoroso capace di trasmettere il ruolo di edificio istituzionale.

Gli interventi che hanno interessato l'intero complesso nel corso degli ultimi cinquant'anni sono stati degli adattamenti legati all'esigenza di nuove funzionalità, con l'aggiunta di una superfetazione sul corpo divisorio fra il chiostro grande e il cortile "triangolare" e dei cambiamenti nella suddivisione degli spazi interni. I grandi vuoti contenuti all'interno di questa struttura sono costituiti da due elementi profondamente diversi: il chiostro grande, inverdito e contornato da un sistema perimetrale di cipressi, che mostra la volontà di richiamare degli antichi chiostri e il cortile creato nella parte nuova, che, a causa dell'asfaltatura di tutta la superficie, ha perso i connotati tipici di un chiostro, nonostante la presenza di un porticato. Percorrendo il porticato che circonda il grande chiostro, con le pareti laterali decorate con splendidi affreschi e uno spazio verde privo di interruzioni e disegnato semplicemente con una pavimentazione a croce, si ha un'immagine che poco si lega al ruolo a cui la struttura è stata destinata fino ad oggi.

Numerose sono le testimonianze del passato che ritroviamo all'interno di questa struttura, la cui dimensionalità è una sorta di monumento; questo



INGRESSO ALLA SCUOLA DEI SOTTOUFFICIALI DEI CARABINIERI



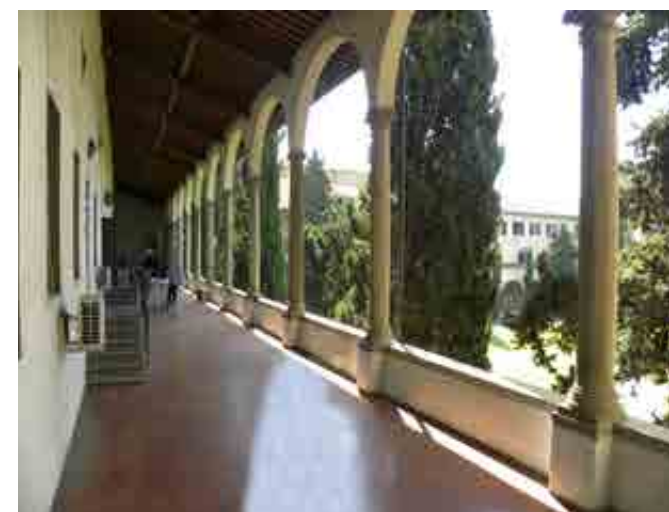
CORTILE INTERNO



IL GRANDE CHIOSTRO



IL GRANDE CHIOSTRO LOGGIATO PIANO TERRA



LOGGIATO PRIMO PIANO



INGRESSO ALL' AULA MAGNA



EX-DORMITORIO DEI FRATI DOMENICANI, ADIBITO A REFETTORIO ALLIEVI DELLA SCUOLA CENTRALE DEI CARABINIERI REALI



SCALA ELICOIDALE DI GIUSEPPE MARTELLI

come gli altri ex conventi sono da considerarsi come dei grandi organismi chiusi all'interno del tessuto storico. Lo spazio edificato rispetto allo spazio libero dell'intero complesso è dimensionalmente inferiore e questo, per una città storica, può essere un elemento importante, una sua risorsa.

Note

1 Magnolia Scudieri e Giovanna Rasario, *La Biblioteca di Michelozzo a San Marco: tra recupero e scoperta*, Firenze 2000

2 Gen. Luigi Nobili, *Il convento di S. Maria Novella in Firenze*, 1994

3 C. Ghelli, Scheda su Aurelio Cetica, in *Guida agli archivi di architetti e ingegneri del Novecento in Toscana*, a cura di E. Insabato, C. Ghelli, Firenze 2007, pp. 120-121

4 Carlo Cresti, *Architettura e fascismo*, 1986

Le fotografie della caserma Mameli, sede della Scuola Centrale Carabinieri Reali (1933) sono allegate al testo del Gen. Luigi Nobili, *Il convento di S. Maria Novella in Firenze*, 1994

7.2 Centro universitario e spazi collettivi

L'ipotesi progettuale si propone di restituire questo complesso alla città inserendo funzionalità collettive e spazi universitari al suo interno. La struttura può essere utilizzata secondo queste nuove attività senza interventi radicali poiché fino ad oggi ha ospitato la scuola dei sottoufficiali dei carabinieri. All'interno infatti troviamo ad esempio ampi locali dove poter inserire attività didattiche e altri spazi destinati attualmente alle residenze dei carabinieri, da convertire a residenze studentesche.

L'operazione presentata cerca di eliminare la separazione, fisica e funzionale, di questo complesso con la città circostante, riaprendo le vecchie porte e inserendo queste nuove attività allo scopo di ricreare delle nuove relazioni.

La sua trasformazione importante sarebbe quella di carattere sociale-culturale: un nuovo spazio del sapere. Un sapere rivolto alla collettività attraverso la realizzazione di spazi espositivi, coworking e informativi, e un sapere più specialistico legato all'attività universitaria.

1 STATO ATTUALE

SEPARAZIONE



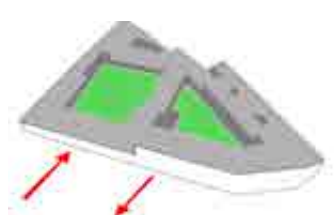
2

APERTURA



3.

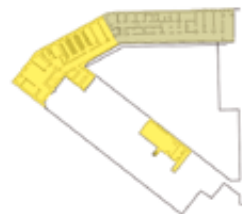
RELAZIONE



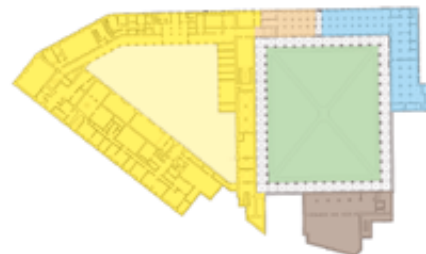


DA SCUOLA SOTTUFFICIALE CARABINIERI A CENTRO UNIVERSITARIO E SPAZI COLLETTIVI.

PIANO SEMINTERRATO



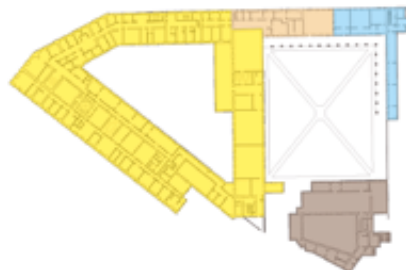
PIANO TERRA



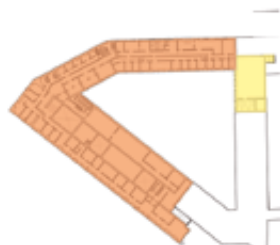
PIANO MEZZANINO



PIANO PRIMO



PIANO SECONDO

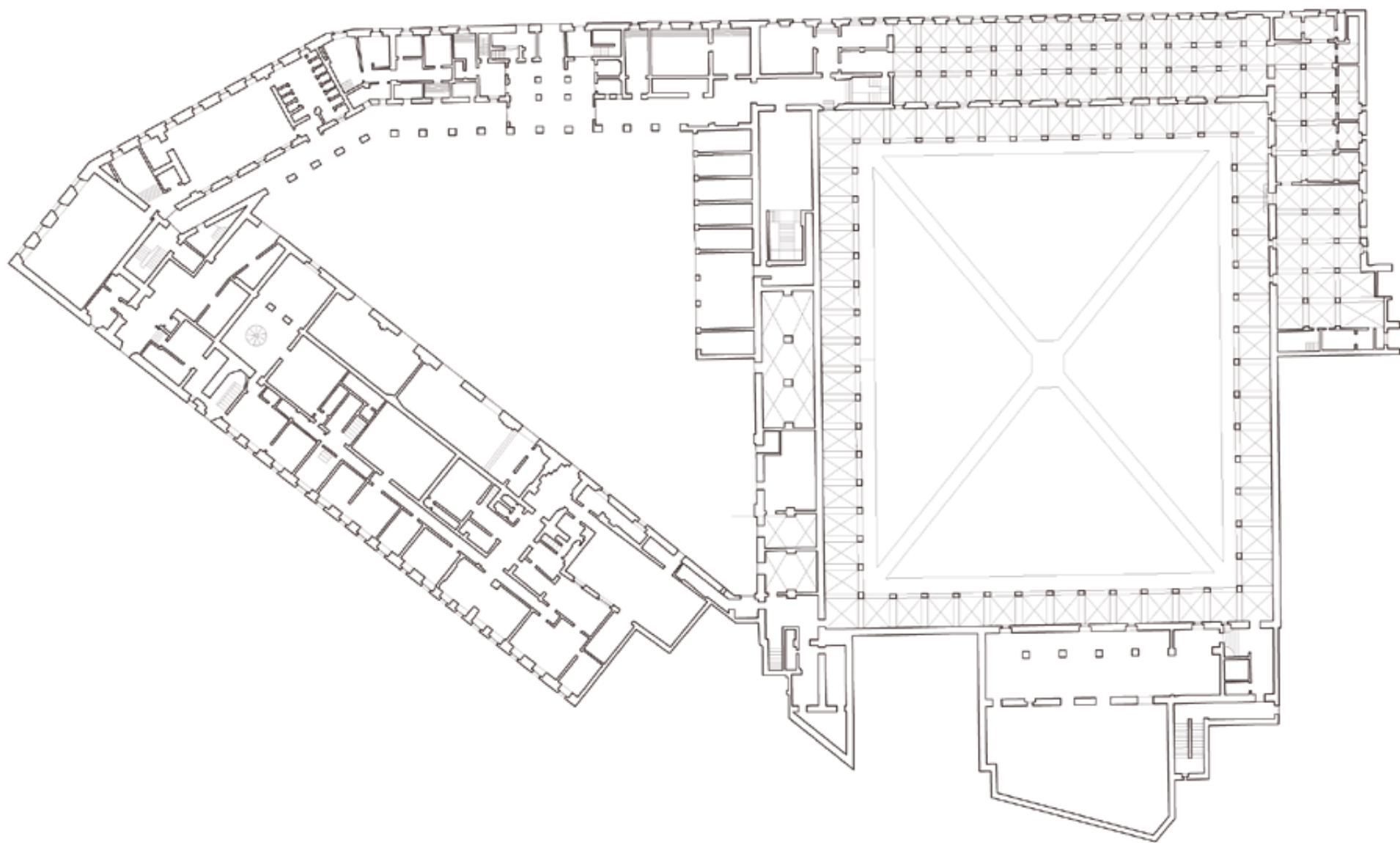


SUPERFICIE

| | |
|---------------------------------|--------------------|
| PIANO SEMINTERRATO | 2000 mq |
| PIANO TERRA (spazio esterno) | 9400 mq 5900 mq |
| PIANO MEZZANINO | 1080 mq |
| PIANO PRIMO | 8700 mq |
| PIANO SECONDO | 4300 mq |
| TOT | 31 380 mq |

COMPLESSO UNIVERSITARIO E FUNZIONI COLLETTIVE

| | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  SPAZI DIDATTICI |  SPAZIO ESTERNO SERVIZI |
|  BIBLIOTECA |  SPAZIO ESTERNO PUBBLICO |
|  ALLOGGI | |
|  MENSA E CAFFETTERIA | |
|  UFFICI AMMINISTRATIVI | |
|  COOWORKING E SPAZI AMMINISTRATIVI | |
|  LOCALI TECNICI | |





CHIOSTRO GRANDE. DA SPAZIO PRIVATO A SPAZIO PUBBLICO





RIAPERTURA DEL PASSAGGIO INTERNO FRA LA PIAZZA DELLA STAZIONE E IL CHIOSTRO GRANDE

Bibliografia

Richa G., “ Notizie Istoriche delle Chiese Fiorentine divise ne’ suoi Quartieri”, voll. 10 Firenze 1754-1762

Luigi Biadi, “Notizie sulle antiche fabbriche di Firenze”, Stamperia Bonducciana, Firenze 1824

Emanuele Repetti, “Notizie e Guida di Firenze e de’ suoi contorni”, G. Piatti, Firenze 1841

Luigi Santoni, “Notizie storiche riguardanti le chiese dell’Arcidiocesi di Firenze”, Arnaldo Forni Editore, 1974
(Ristampa anastatica di Raccolta di Notizie Storiche riguardanti le Chiese dell’Arci-Diocesi di Firenze tratte da diversi autori per cura di Luigi Santoni primo cancelliere della Curia Arcivescovile Fiorentina, Firenze dalla tipografia Gio. Mazzoni, 1847)

Guido Carocci, “Firenze scomparsa, ricordi storici artistici”, Multigrafica editrice 1979, Roma (Ristampa dell’edizione originale Firenze 1897)

Giuseppe Boffito e Attilio Mori, “ Piante e vedute di Firenze, studio storico topografico cartografico dedicato al municipio di Firenze” Multigrafica Editrice Roma Ristampa dell’edizione originale Firenze 1926

Demetrio Guccerelli , “Stradario storico biografico della città di Firenze”, Vallecchi, Firenze 1929

“Firenze. Rassegna del Comune”, 9-10/1939

Robert Davidsohn, “Storia di Firenze, vol. 8” , Sansoni, Firenze 1956/68

Lopes Pegna, “ Firenze dalle origini al Medio Evo”, Del Re, Firenze 1962

Jacques Le Goff, “Das Hochmittelalter”, Fischer Bücherei, Francoforte 1965

La Chiesa Fiorentina, Firenze, Curia Arcivescovile, 1970

Edoardo Detti, con la collaborazione di Tommaso detti, “ Firenze scomparsa”, Vallecchi editore Firenze, 1970

Mario Lopes Pegna, “Le più antiche chiese di Firenze”, Editoriale Toscana, Firenze 1971

Giovanni Fanelli, “ Firenze Architettura e città “, Vallecchi, Firenze 1973

“Abbazie e conventi, introduzione di Giovanni Fallani” a cura di Aurelio Natali, Giuseppe Zander “ Abbazie e conventi profili storico”, Touring club italiano Milano 1973

Luciano Zeppegno, “Le chiese di Firenze. Dalle splendide chiese-museo del centro cittadino alle sconosciute pievi del contado: una guida che ricompone tutte le tessere di quel meraviglioso mosaico che è Firenze”, Newton Compton editori, Roma 1976

Anna Maria Amonaci, “ Conventi toscani dell’osservanza francescana”, Silvana Editoriale, 1977 Milano

Gabriella Orefice, “ Architettura in Toscana, dal periodo napoleonico allo stato unitario”, UNIEDIT, Firenze 1978

Osanna Fantozzi Micali, Pietro Rosselli , “ Le soppressioni dei conventi a Firenze, riuso e trasformazioni dal sec. XVIII in poi” LEF Libreria Editrice Fiorentina, 1980 Firenze

Marco Dezzi Bardeschi, “Il monumento e il suo doppio: Firenze”, Fratelli Alinari, Firenze 1981

Ernesto Sestan, Maurilio Adriani, Alessandro Guidotti, “ La Badia Fierentina” Cassa di Risparmio di Firenze, 1982 Firenze

Cesare De Seta, “ La città nella storia d’Italia Napoli “, Edizioni Laterza 1984

Piero Bargellini, Ennio Guanieri, “Le strade di Firenze”, Bonechi, Firenze 1985

Carlo Cresti, “Architettura e fascismo”, Vallecchi Editore, Firenze 1986

Pietro Rosselli, Osanna Fantozzi Micali, "Itinerari della memoria, badie conventi monasteri in Toscana" (province di Firenze, Pisa, Pistoia, Siena), Alinea Editrice, 1987

Gloria Fossi, "Firenze, Itinerario storico-artistico nella città dell'Umanesimo", edizioni Electa, Milano 1987

Claudia Presta, "Castrametatio. Palazzi e quartieri di valore architettonico dell'Esercito Italiano", Editori Laterza, Bari 1987

Joselita Raspi Serra "Gli ordini mendicanti e la città. Aspetti architettonici, sociali e politici", Guerini Studio, Milano 1990

Osanna Fantozzi Micali, "la città desiderata", Alinea, Firenze 1992

Comune di Firenze, "Atlante di Firenze", Marsilio Editori, Firenze 1993

Comune di Firenze, "Atlante di Firenze: la forma del centro storico in scala 1:1000 nel fotopiano e nella carta numerica", Gabriella Orefice, "Dall'immagine alla misura della città" Marsilio Venezia 1993

Gen. Luigi Nobili, "Il convento di S. Maria Novella", Elenct, Firenze, 1994

Silvia Mantini, "Lo spazio sacro della Firenze medicea, trasformazioni urbane e cerimoniali pubblici tra quattrocento e cinquecento", La Loggia dei Lanzi, Firenze 1995

Carlo Cresti, "Firenze capitale mancata. Architettura e città dal piano Poggi a oggi", Milano 1995

Università degli Studi di Firenze "Le sedi storiche della Facoltà di Architettura" Octavo Franco Cantini Editore, 1996

Alberto Breschi, Patrizia Pietrogrande, Massimo Bianchi, Eugenio Martera, Paolo Setti, "Firenze-permanenze e metamorfosi", Alinari, Firenze 1996

Francesca Turri, "La progettazione della residenza universitaria, esperienze italiane e straniere", Tipografia Pime editrice, Pavia 1996

Giovanni Fanelli, “ Le città nella storia d’Italia, Firenze”, Editori Laterza 1997

Paola Coppola Pignatelli, Domizia Mandolesi, “ L’architettura delle università”, cdp editrice, Roma 1997

Magnolia Scudieri e Giovanna Rasario, La Biblioteca di Michelozzo a San Marco: tra recupero e scoperta, Firenze 2000

Timothy Verdon, “Alla riscoperta delle chiese di Firenze. 1 Le chiese e la città”, Centro Di, Firenze 2002

Pina Ciampani, “I luoghi dell’incontro: l’architettura nei luoghi di culto”, Mondadori Electa, Milano 2002

Wolfgang Schenkluhn, Architettura degli Ordini Mendicanti. Lo stile architettonico dei domenicani e dei francescani in Europa, EFR Padova 2003

Nadia Barrella, “ Napoli: gli edifici sacri riutilizzati per l’industria e per il commercio nell’attività degli organi periferici di tutela (1860-1900), in “Nuove funzionalità per la città ottocentesca. il riuso degli edifici ecclesiastici dopo l’Unità” di Angelo Varni, Bonomia University Press, Bologna 2004

Massimo Tosi, “ Abbazie e conventi in terra fiorentina”, Apt, Firenze 2006

Cecilia Ghelli, “Scheda su Aurelio Cetica”, in Guida agli archivi di architetti e ingegneri del Novecento in Toscana, a cura di E. Insabato, C. Ghelli, Edifir, Firenze 2007

Valentino Baldacci, Riccardo Nencini, Anna Benvenuti, “ La soppressione degli enti ecclesiastici in Toscana sec. 18-19: il censimento dei conventi e dei monastero soppressi”, Firenze: Regione Toscana, consiglio regionale 2008

Ildebrando Clemente, Alessandra Moro, “ Progetto per il convento di Sant’Agostino, Museo della Città di Cesena”, Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna, Bologna 2008

Giovanni Cardamone, “ La scuola di Architettura di Palermo nella Casa Martorana”, Sellerio editore Palermo, Palermo 2012

Biblioteca nazionale di Firenze, codice E, B. XV ,2

Marco di Bartolommeo Rustici , “Codice “(databile 1427) conservato presso il Seminario Maggiore di San Frediano in Cestello.

Archivio Storico comunale di Firenze (ASCF) CF52 ESTRATTI CATASTALI, “FIRENZE SEZIONE E”

Archivio Storico comunale di Firenze (ASCF) CF9244 FASCICOLO MUNICIPIO DI FIRENZE. S. MARIA NOVELLA DAL 1905 EX-CONVENTO DI SANTA MARIA NOVELLA, “Ex-convento di S. Maria Novella Consegna di locali al Genio Militare“

<http://expo.khi.fi.it/galleria/vedute-di-firenze/piante-delle-citta>

<http://www.comune.firenze.it/archiviostorico/narrativeves/000011/000003/000001/000001.html>

Ufficio stampa IUAV, “Inaugura la residenza universitaria ai crociferi dopo il restauro a cura della fondazione IUAV”, comunicato stampa, www.iuav.it, 14 set 2013

Luciana Sympa, “Nuova residenza universitaria IUAV a Venezia – ISP”, www.archinfo.it, 22 ott 2013

Stefano Dini e Franco Mungai, “Il complesso di San Francesco”, in Magazine FCRL Rivista della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca 2/2012

Riapre a luglio il Complesso Conventuale di San Francesco, Lucca. Ufficio stampa di Davis & Franceschini. Dal sito www.davisefranceschini.it

Stefano Dini, Relazione tecnico illustrativa del complesso conventuale di San Francesco

Archivi

Archivio di Stato di Firenze (ASF)

Archivio Storico comunale di Firenze (ASCF)

